ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Giovedì 28 Agosto 1913 — MATTINO — NUM. 238

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: V... — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Seguendo la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Impressioni e commenti
sui primi provvedimenti presi a Vienna
per i casi di Trieste

(Servizio speciale della "STAMPA")

Roma, 27, notte.

Telegrafano da Trieste che colà produce soddisfazione l'abrogazione dei decreti luogotenenziali, ed il *Piccolo* scrive che l'opinione manifestata nella voce possente della stampa dei due paesi piegò la superba volontà e disperse le oscure tracce dei malevoli circoli politici intriganti, e la *Vita* riceve la notizia di un probabile ritiro del principe Hohenlohe. Ma è proprio vero che i decreti luogotenenziali sono stati abrogati o revocati?

Da Vienna, anzichè tale notizia, è stato diramato un telegramma che riproduce il *Fremdenblatt*, organo riconosciuto del Ministero degli affari esteri. Tale comunicato, letto nel suo testo, non autorizza a ritenere che i decreti del luogotenente di Trieste siano stati revocati o abrogati. Noi non potevamo aspettarci che il *Fremdenblatt* si unisse al bel coro della stampa viennese nel condannare severamente i decreti del luogotenente; ci contentavamo di un suo silenzio, perchè, in certi casi, il silenzio è più eloquente di qualunque discorso. Non ci meravigliamo ora che il *Fremdenblatt*, dovendo parlare, abbia tentato di difendere l'iniziativa del luogotenente, ma ci reca una certa meraviglia il seguente brano del comunicato: «Non occorre, a questo proposito, rilevare in special modo che questa misura, che costituisce un atto puramente interno amministrativo, resosi indispensabile per necessità della tutela degli interessi pubblici, non è atta ad essere messa in qualsiasi relazione con altri punti di vista lontani da questa questione interna».

Se la forma sibillina non ci fa cadere in errore, ci sembra che l'autore del comunicato, insistendo sul carattere interno della misura, abbia mirato ad escludere che essa possa essere oggetto di discussione internazionale o, per lo meno, che essa possa avere conseguenze nel campo internazionale delle relazioni fra l'Austria e l'Italia. Se questo è il senso riposto del periodo surriferito, non possiamo in esso consentire. Nei due articoli precedenti ho dimostrato che i decreti, avendo danneggiato gli interessi legittimi dei sudditi italiani, costituiscono una violazione del diritto internazionale privato, e perciò il Governo italiano ha il diritto di reclamare ufficialmente. Che sostenendo questa tesi, io mi sia apposto al vero, risulta in modo non dubbio dalla pubblicità data dal Governo italiano alle conversazioni che il nostro ambasciatore, per ordine del ministro Di San Giuliano, ha avuto con il conte Berchtold.

Se il Governo italiano non avesse avuto il diritto di reclamare, il nostro ministro degli affari esteri, che pecca di eccessiva prudenza, si sarebbe guardato bene dal far pubblicare dalla «Tribuna» una nota in quella data forma che io commentai ieri sera. Abbiamo mai letto nella «Tribuna» che il nostro ministro degli esteri aveva dato ordine all'ambasciatore di intrattenere il ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica su una delle tante espulsioni di cittadini italiani? Benchè le espulsioni danneggino gli interessi dei cittadini espulsi, non avevamo mai letto in giornali ufficiosi nulla di simile, ma tra queste misure di ordine delicatissimo, sulle quali nessun Governo, per quanto umile, ammette la minima osservazione da Governi esteri, e le misure in questione del Luogotenente di Trieste corre una enorme differenza. Non potendosi negare che i decreti del Luogotenente siano stati oggetto di discussione fra il Duca di Avarna ed il conte Berchtold anche perchè, in seguito al primo colloquio fra l'ambasciatore ed il ministro, il Luogotenente fu chiamato telegraficamente a Vienna, ove fu subito ricevuto dal ministro degli affari esteri, dobbiamo ridurre l'allusione del comunicato apparso nel «Fremdenblatt» alla affermazione che l'incidente di Trieste non può avere conseguenze nel campo delle relazioni fra l'Austria e l'Italia.

Oggi la politica estera dei due Stati non è alla mercè di un Luogotenente, sia pure un principe di nobilissima stirpe. Certo il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano non si arresteranno sulla via della piena solidarietà italo-austro-ungarica in Oriente perchè il Luogotenente di Trieste passa di errore in errore e perchè la politica interna dell'Impero si ostina a conservare i sistemi ed i metodi che fanno a calci con la politica estera della Monarchia. Non si può tuttavia negare che l'alleanza dei due Stati resta sterile e la solidarietà delle due Potenze è paralizzata se la opinione pubblica dei due Paesi non segue l'indirizzo dei due Governi. L'alleanza fra l'Italia e l'Austria, che rimonta al 1882, può essere paragonata a quei matrimoni che raggiungono il loro fine soltanto dopo parecchi anni, essendo rimasta sterile fino all'anno scorso perchè non era favorita dal consenso dell'opinione pubblica dei due Paesi.

Che da qualche tempo la situazione sia radicalmente cambiata è stato luminosamente dimostrato dal mirabile contegno dell'opinione pubblica italiana di fronte alla solidarietà dei due Governi nel reclamare lo sgombero dei serbi da Durazzo e dei Montenegrini da Scutari e dall'energico contegno dell'opinione pubblica austriaca di fronte ai decreti dell'imperiale e reale Luogotenente di Trieste. Il comunicato del *Fremdenblatt* non autorizza a ritenere che i decreti siano stati abrogati, come non autorizza nemmeno a ritenere che saranno mantenuti puramente e semplicemente. Dicendo di sapere «da fonte competente che, per quanto concerne i sudditi italiani, vi è nella Luogotenenza di Trieste la disposizione a provvedere per una proroga del termine fissato alla durata del servizio di tali funzionari, dietro l'istanza relativa in quei casi che meritino speciali riguardi» ed aggiungendo che resta sempre in facoltà del Luogotenente di sottoporre ad un trattamento benevolo le eventuali richieste per l'acquisto della cittadinanza da parte di singoli funzionari in quanto questi — in seguito specialmente ad un lungo servizio prestato al Comune e al contegno inappuntabile di essi meritino speciali riguardi — il comunicato lascia comprendere abbastanza chiaramente che a Vienna hanno cercato di salvare la capra ed i cavoli. Nell'impero austriaco non si procede mai bruscamente contro gli funzionari dello Stato: alla loro sconfessione aperta e recisa si oppongono le tradizioni burocratiche, la nobiltà dei funzionari, i loro legami con il partito clericale, che fa servire ai suoi fini l'immensa influenza della Chiesa cattolica sulla Monarchia. Nel caso in questione, bisogna aggiungere l'influenza degli slavi in generale, degli sloveni in ispecie, essendo notorio che il nobilissimo principe Hohenlohe ha sempre fatto a Trieste una politica slovena nella speranza di riuscire a slavizzare la città. Non hanno abrogato i decreti per salvare la «capra» delle tradizioni e del principio di autorità, ed hanno fatto in modo che i decreti possano essere notevolmente attenuati per salvare i «cavoli» dei sudditi italiani.

Ma è poi vero che il doppio intento verrebbe raggiunto con l'attuazione di ciò che annuncia l'organo del Ministero degli Affari Esteri? Che non riuscirebbe a salvare la capra appare manifesto dallo scoppio di gioia dei triestini di cui si è subito reso interprete il *Piccolo*. L'errata-corrige di Vienna ai decreti di Trieste è evidentemente una *diminutio capitis* del Luogotenente e perciò è naturale che siasi colà sparsa la notizia del probabile ritiro del principe di Hohenlohe. Un principe pari suo preferisce di non tornare anzichè di tornare diminuito di autorità e conseguentemente di rispetto. Lo scoppio di gioia di Trieste potrebbe far credere che si riuscirebbe a salvare i cavoli degli impiegati, perchè questi potrebbero condursi in modo da non essere molestati. Ma quand'anche ciò fosse vero, basterebbe per la necessaria reintegrazione del diritto?

Io non voglio precipitare un giudizio, perchè, finora, non si tratta che di un comunicato ufficioso lanciato probabilmente per tastare il terreno; ma tengo a dire che occorre assolutamente chiarire, precisare e reintegrare completamente il diritto dei cittadini italiani e salvare il matrimonio da una nuova sterilità.

C.

I giornali viennesi
I liberali parlano di ritirata e attaccano il luogotenente - I clericali militaristi continuano la campagna anti-italiana.

Vienna, 27, notte.

I giornali liberali di Vienna e specialmente il *Neues Wiener Journal* e la *Neue Freie Presse* interpretano il comunicato pubblicato dal *Fremdenblatt* come una completa ritirata del Governo e della Luogotenenza di Trieste.

La *Neue Freie Presse* nel suo articolo di fondo dice:

Ritirata?

«Gli errori compiuti dalla luogotenenza di Trieste sono un vero scandalo politico. La popolazione della Monarchia vede a poco a poco guastarsi i rapporti dell'Impero con tutti gli alleati e con tutti gli Stati vicini. Si finisce col perdere ogni fiducia e non si riesce a capire quale ruota del congegno statale funzioni male. Vi è un senso generale di incertezza. I governanti in Austria hanno dimostrato di avere una meravigliosa maestria nel fare delle precipitose ritirate politiche. Invece di essere otto giorni prima ragionevoli, lo sono di solito otto giorni dopo. Tanto più contenti noi saremmo della direzione dei nostri affari politici se questa ragionevolezza fosse più premurosa. Gli impiegati regnicoli del Municipio di Trieste potranno ora restare al loro ufficio; nulla accadrà loro, giacchè fu deciso quello che più ragionevolmente si poteva decidere; cioè una ritirata. Il comunicato ufficiale consiglia loro di chiedere la cittadinanza austriaca. Perchè non fu dato questo consiglio prima, o, meglio, perchè non furono accettate le domande quando essi stessi le avevano ripetutamente fatte?

«Gli errori e le ritirate si sono susseguiti. Nella questione della revisione del conflitto con la Romania furono provocati i malumori della Germania, e ora si provocano pure quelli dell'Italia. Per quali motivi sempre e poi sempre si deve trovare in queste macchinazioni la stampa clericale, che non può tollerare l'accordo sincero coll'Italia? Il clericalismo austriaco non ha alcuna relazione col senso religioso della popolazione. Esso cerca soltanto di arrivare sempre più al potere. I clericali hanno offeso perfino re Vittorio, l'alleato dell'Imperatore. Ora, per opportunismo, essi nascondono un po' questi sentimenti; però, quando possono, mettono tutto in moto contro l'intesa coll'Italia. Il Papa stesso è in migliori rapporti coll'Italia di quello che siano i nostri clericali, e che vorrebbero lo fosse la nostra Monarchia».

Poi il giornale fa dell'ironia sull'attaccamento del governatore di Trieste alle leggi costituzionali dimostrato finora soltanto quando si tratta di favorire i clericali o gli sloveni e mette in rilievo il pericolo del clericalismo alleato degli slavi. La politica di conquista degli slavi a Trieste rende poi ancora più grave la situazione poichè sarebbe grande sventura la slavizzazione di Trieste stessa. Il giornale conclude:

«Bisogna riparare non solo questo atto della Luogotenenza, che è un episodio, ma bisogna mettere fin d'ora fine ad una politica di annientamento dell'elemento italiano di Trieste».

Commentando poi il comunicato del *Fremdenblatt* la *Neue Freie Presse* dice che quel comunicato significa la sospensione della esecuzione del decreto del Luogotenente e spera che le promesse fatte nel fondo del comunicato siano lealmente mantenute e non lascino strascichi che possano ancora guastare i buoni rapporti con l'Italia e con gli italiani. Dice poi che la relazione intima che corre fra gli avvenimenti della politica interna e quelli della politica estera non si può cancellare con un comunicato. Questo è un fatto naturale di cui bisogna tener conto se si vuole che la politica estera della Monarchia non ne riceva scosse non desiderate.

I "ringraziamenti"

Nell'edizione serale la *Neue Freie Presse* reca che l'ambasciatore d'Italia, Duca d'Avarna, fece stamane una visita al Ministro degli Esteri, conte Berchtold, per esprimere «ringraziamenti» (?) del Governo italiano per la soluzione della questione dei decreti di Trieste. Commentando questa visita dell'Ambasciatore, il giornale torna a biasimare il decreto del Luogotenente, che veniva a mutare ad un tratto, nel momento meno opportuno, uno stato di cose durato 50 anni senza che alcuno se ne lamentasse. Il giornale ripete la speranza che le promesse fatte siano mantenute generosamente, lealmente, senza riserve, senza restrizioni.

Da questo incidente si avranno due conseguenze, di una delle quali deve tener conto il Governo, e che è rilevata già dalla stampa, e cioè: che la politica estera non deve essere staccata arbitrariamente dalla politica interna; che fra le due politiche esiste un nesso, di cui bisogna tener conto. Quindi il giornale ammonisce il Governo a guardarsi bene dal far sì che altri ambasciatori siano messi in condizione di fare visite di «ringraziamento» al ministro degli esteri simili a quella del duca D'Avarna. Si capisce che il giornale è preoccupato del fatto che in parecchi servizi pubblici della Monarchia, specialmente in Boemia, in Moravia, in Slesia, vi sono anche cittadini germanici, contro i quali mai si è pensato di fare nulla, tanto è vero che una agenzia clericale feudale slavofila, nelle sue informazioni dice: «Noi vorremmo sperare che la misura presa dalla luogotenenza di Trieste non resterà isolata e unilaterale. Quello che vale per gli italiani del Regno vale anche per gli altri cittadini esteri (si intende cittadini germanici)».

Un secondo ammonimento dà il giornale alla città di Trieste, quello di non provocare, con una politica poco prudente, la reazione e dare così pretesto ai nemici giurati dell'Italia, ai clericali, di rinforzare le loro posizioni nella Monarchia ed a Trieste stessa. A questo punto il giornale mostra di prestare troppa fede alle solite storie di un irredentismo che non esiste.

Il *Neues Wiener Journal* rivendica a se stesso il primato di aver levato la sua voce contro il decreto del principe Hohenlohe. Esso afferma che gli errori della luogotenenza di Trieste hanno guastato tutta la buona impressione che poteva produrre in Italia l'accoglienza cordiale fatta al generale Caneva e si domanda ancora come possa esistere una contraddizione così stridente tra la politica interna e la politica estera della Monarchia.

I fogli italofobi

I giornali di solito avversari degli italiani interpretano il comunicato non come una ritirata, ma, al contrario, come una riconferma del decreto del luogotenente.

Il *Volksblatt*, il più moderato tra i giornali avversari agli italiani, dice che era inutile sollevare tanto rumore per il decreto della luogotenenza di Trieste; soggiunge che l'agitazione è stata prodotta artificialmente con altro scopo che quello di giovare gli italiani, e conclude consigliando gli italiani regnicoli, che risiedono nelle provincie adriatiche dell'Austria, a farsi cittadini austriaci. Abbiamo così di nuovo un esempio della perfetta ignoranza dei giornali viennesi sulla situazione nelle estreme provincie della Monarchia, poichè si sa benissimo che i cittadini italiani avevano ripetutamente chiesto la naturalizzazione austriaca, ma che era stata loro rifiutata.

La clericale e militarista *Reichspost* è più feroce. Accusa anzitutto di sentimenti antiaustriaci e anti-statali perfino i giornali liberali di Vienna, come la *Neue Freie Presse* ed il *Neues Wiener Journal* in prima linea, e così intende di ingraziarsi ancora più le alte sfere auliche e feudali, dimostrandosi unica partigiana dei sentimenti austriaci a Vienna. Poi, con la solita malignità, dice che il Municipio di Trieste preferì di riservare i posti più cospicui della sua amministrazione a cittadini esteri regnicoli e costringere i propri cittadini triestini ad andare a cercare il pane all'estero: ciò che è falso.

Un'altra enormità, che nello stesso tempo prova la somma malafede del giornale, è l'affermazione da esso fatta che il Municipio di Trieste voglia a poco a poco fare in modo che tutta l'amministrazione del principale porto dell'Austria sia affidata a mani di cittadini italiani del Regno. Basta pensare invece che si trattava di posti di portinaio, spazzino o assistenti! Il giornale conclude con un ammonimento agli impiegati residenti a Trieste che, come è noto, proclamarono la loro solidarietà con gli impiegati italiani contro il decreto della luogotenenza.

Giunge poi stasera notizia di una nuova misura della luogotenenza contro il Municipio di Trieste. La Luogotenenza è riuscita ad ottenere il rifiuto da parte dell'Imperatore di sanzionare il progetto del Municipio di Trieste di elevare gli addizionali allo scopo di aumentare il fondo scolastico della città per la costruzione di nuove scuole.

Stasera la «Reichspost» attacca di nuovo i giornali liberali di Vienna per i loro articoli di stamane e ride della loro ingenuità nel ritenere che le promesse comunicate dal «Fremdenblatt» siano una ritirata. La «Reichspost» rileva che nel comunicato sta detto: «Si potrà tener conto di ogni singolo caso riguardo agli impiegati da licenziarsi», il che vuol dire che si esaminerà il loro contegno. Se, per esempio — dice maliziosamente il giornale, — ci saranno sospetti di atteggiamenti irredentistici da parte loro, la cittadinanza austriaca verrà loro rifiutata.

Anche la militarista «Zeit» nel suo articolo di fondo dichiara che il comunicato non significa una ritirata ma l'affermazione del principio proclamato dal luogotenente di Trieste e conclude invitando i «rumoreggiatori d'Italia» a dimostrare pubblicamente quanti impiegati non italiani siano negli uffici in Italia. «E questa domanda — dice il giornale — basterà certamente ad acquietarli».

Innanzi tutto la «Zeit» dimentica che a Trieste gli italiani non sono affatto stranieri come la «Zeit» non oserebbe considerare stranieri a Vienna i tedeschi della Germania. Del resto, di stranieri impiegati in Italia, purtroppo, ce ne sono forse anche troppi.

La posizione del luogotenente scossa

L'«Agenzia Herzog» riceve da Trieste che nelle sfere del partito liberale italiano si ritiene che la posizione del luogotenente Hohenlohe sia stata scossa dopo il comunicato col quale, se pure si vuole evitare una sconfessione aperta del suo operato, tuttavia si dichiara che la sostanza di questo decreto viene ritirata. L'agenzia continua: «I rapporti fra il partito liberale italiano ed il luogotenente sono da lungo tempo tesi, specialmente dopo le recenti elezioni per la Dieta di Galizia, nelle quali le autorità dipendenti dalla luogotenenza favorirono con i mezzi più illegali i partiti slavi e clericali contro i liberali italiani. Un'altra prova, e nel tempo stesso un nuovo motivo di tensione di rapporti, fu il mancato invito al Podestà di Trieste al banchetto dato dall'arciduca ereditario al Castello di Miramar nella primavera scorsa, banchetto al quale furono invitate tutte le autorità cittadine ed ecclesiastiche di Trieste.

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» dice che non si doveva, in nessun caso, interpretare il decreto del luogotenente come diretto contro le persone degli impiegati regnicoli del Municipio di Trieste.

Questo si può credere al giornale ufficioso, giacchè il luogotenente di Trieste non poteva avere alcun risentimento personale contro i portinai e spazzini regnicoli... E' vero però che questa sua misura, come molte sue altre precedenti, dimostra invece la azione sistematica del luogotenente diretta ad impedire l'immigrazione italiana a Trieste e favorire invece quella slava.

A Roma non resulta
che il nostro Ambasciatore abbia ringraziato

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 27, notte.

A proposito della notizia della «Neue Freie Presse» secondo la quale l'ambasciatore duca D'Avarna, visitando oggi il conte Berchtold, lo avrebbe ringraziato a nome del Governo italiano per la soluzione della questione del decreto di Trieste, la «Tribuna» dice che la notizia non trova fino a questo momento alcuna conferma alla Consulta, ove essa ha chiesto spiegazioni in proposito.

(Ag. Stefani).

Una smentita officiosa
a proposito delle isole

Roma, 27, notte.

Un comunicato ufficioso reca:

«Il *Berliner Tageblatt* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Roma secondo il quale la Grecia avrebbe già ricevuto positive assicurazioni che tutte le isole dell'Egeo, ad eccezione di Imbros e di Tenedos, le saranno assegnate. La notizia deve essere categoricamente smentita».

L'Ambasciatore austriaco
in viaggio per Vienna

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà nel pomeriggio del 29 agosto. L'on. Di San Giuliano spera di potere per tale riunione comunicare ai colleghi l'avvenuta soluzione dell'incidente di Trieste. Però, fino a questo momento, la soluzione non è ancora avvenuta. Oggi è soltanto avvenuto un lungo colloquio fra il Principe Hohenlohe e conte Berchtold.

Nelle sfere ufficiali si ha la impressione che la soluzione, alla quale si atterrà il Governo austriaco, consisterà non nella revoca o abrogazione dei decreti del Luogotenente, ma bensì nell'attenuazione dei decreti stessi e nel rinvio delle disposizioni in essi contenute.

A questo risultato si crede di giungere anche mediante l'intervento dell'ambasciatore austriaco a Roma, von Merey, il quale è partito da Roma per l'inizio, è vero, del suo ordinario congedo annuale, ma si è recato prima a Vienna, chiamatovi dal conte Berchtold, appunto per le trattative in corso circa la questione dei decreti Hohenlohe.

Durante tutta la giornata fu attivissimo lo scambio di telegrammi fra il Ministro degli esteri on. Di San Giuliano, che si trova a Vallombrosa e l'ambasciatore italiano a Vienna. Il comunicato ufficiale del «Fremdenblatt» ha prodotto nelle sfere italiane l'impressione che il Governo austriaco si appresti a fare concessioni forse minori di quello che l'opinione pubblica in Italia si ripromette, ma pur sempre soddisfacenti.

Il commento della "Tribuna"

Un dispaccio da Trieste, in data di oggi alla «Tribuna», dice che «l'abrogazione del decreto del luogotenente di Trieste produce qui un'immensa soddisfazione», e aggiunge, oltre a quanto pubblica il «Piccolo», che il giornale «La vita di Trieste» raccoglie la notizia del probabile ritiro del principe Hohenlohe. A questo dispaccio la «Tribuna» fa seguire il seguente commento:

«Queste notizie vanno purtroppo accolte con grande riserva. A noi non consta che la revoca dei decreti contro gli impiegati comunali di Trieste sia — come annuncia il «Piccolo» — un fatto compiuto. Anzi il comunicato quasi ufficioso del «Fremdenblatt» di stamane ci farebbe ritenere il contrario. Rileviamo ciò e con rincrescimento. Il pubblico italiano avrebbe appreso con immensa soddisfazione la notizia di un provvedimento sollecitamente riparatore all'errore giuridico e politico del Luogotenente. Il provvedimento tarda e ciò non può servire che ad acuire il movimento spontaneo, che ha fatto sorgere concorde, da una parte e l'altra dell'Isonzo, l'opinione pubblica dei due paesi alleati. Oggi il popolo austriaco alza la voce più di quello italiano, perchè tiene a far chiaramente intendere ai dirigenti del suo paese che è stanco di questi sistemi di rappresaglie governative fra le diverse razze, sistemi che hanno l'effetto sicuro di avvelenare ogni giorno più i rapporti tra i vari elementi della popolazione, e che non servono che ad un particolare fine opportunistico di una politica più burocratica che nazionale. La rigidezza del sistema burocratico per il quale in Austria fin le cose più sacre e delicate devono sottostare al suo imperativo, è di natura tale da creare, oltre il disagio già esaminato nella vita interna dell'Austria anche difficoltà non indifferenti alla sua azione internazionale. La odierna generale protesta pubblica del popolo italiano ne porge un esempio».

Il *Giornale d'Italia* così commenta il comunicato del *Fremdenblatt* sulla questione dei decreti Hohenlohe:

«Il comunicato ufficiale, oltrechè una prova significativa, annuncia una notevole attenuazione ordinata a Vienna all'incostituzionale provvedimento del principe di Hohenlohe. Il nostro amor proprio nazionale non è del tutto soddisfatto, e non è raggiunto lo scopo delle nostre proteste, avvalorate dalle proteste della stessa stampa austriaca. Ma più che la lettera, e oltre la lettera, accettiamo lo spirito del comunicato, confidando che non sia una lustra, e che il Governo austriaco prosegua sulla strada riparatrice in cui si è messo, ed insegni al suo luogotenente di evitare altre *gaffes*. Intanto il fatto di Trieste ha rivelato una cosa, che ha grandemente lusingato l'Italia, e cioè il consentimento di molta parte del popolo e della stampa austriaca alla tesi italiana, che era la tesi della equità e della giustizia, consentimento che si è espresso anche in aperta riprovazione del decreto del principe di Hohenlohe».

L'impressione a Trieste
Il commento del "Piccolo"

Trieste, 27, notte.

Il *Piccolo*, pubblicando il comunicato del *Fremdenblatt*, parla di «abrogazione di fatto dei decreti del Luogotenente» e scrive:

«Molte parole, come ognuno vede, che hanno il compito di mascherare un fatto: il licenziamento degli impiegati comunali, cittadini esteri è sospeso. Doveva, secondo i decreti luogotenenziali, essere disposto subito, e la Presidenza municipale aveva l'obbligo di riferirne all'I. r. Luogotenenza entro quindici giorni a datare dal 16 corr. — quindi fra cinque giorni! — invece, a parte il buon diritto del Comune di non lasciarsi imporre nessuna restrizione in questioni che riguardano esso solo, il trattamento degli impiegati comunali cittadini esteri prescritto è imposto al Luogotenente di Trieste con criteri del tutto diversi dai suoi. Molte parole, perchè in Austria il prestigio dell'Autorità è tutto. Tutto per le Autorità stesse, in famiglia, s'intende; non certo per l'opinione pubblica, che vede con altri occhi e giudica con altri criteri. Ma le molte parole non bastano a presentare il fatto sotto luce diversa da quella di cui s'illumina di per sè stesso. I decreti luogotenenziali, in quanto comminavano nell'ordinato licenziamento di cittadini esteri, erano un atto politico. E' in questo riguardo, nel loro colore politico, sono ormai cancellati. Consisteva il loro politico nell'assenza d'ogni riguardo per i cittadini esteri, come certi circoli politici bramavano e dal Luogotenente di Trieste avevano ottenuto, anzichè conciliarsi — come ora a Vienna hanno imposto al principe Hohenlohe — i doverosi riguardi per uno Stato alleato con quello che si riteneva necessità giuridica interna. Il comunicato del *Fremdenblatt* difende la motivazione dei decreti; tutti giusti i motivi della Luogotenenza di Trieste, ma ne annulla la sostanza: «Ella ha tutte le ragioni, signor Luogotenente, ma ha un solo torto: quello che tutte le sue ragioni non bastano a compensare il suo torto. Quindi ella ha fatto bene a disporre come ha disposto, solo che non succederà niente di quanto Ella ha disposto». Contento il signor Luogotenente di Trieste, è il caso di dire: contenti tutti! L'episodio dovrebbe insegnare qualche cosa. Ci sarà chi vorrà trarne ammaestramento? Avrà insegnato fra altro che l'opinione pubblica manifestatasi questa volta nella voce possente della stampa dei due Paesi, può, anche oltre il bavaglio della censura confiscatrice, piegare superbe volontà, disperdere le oscure trame di circoli politici intriganti e malvagi».

Il testo del comunicato
del "Fremdenblatt"

(*Per telefono alla Stampa*).

Vienna, 27, sera.

Il *Fremdenblatt* di stamane pubblica:

«*Alcune disposizioni del Luogotenente di Trieste, diramate in data 16 agosto circa la richiesta dell'eliminazione degli stranieri dai servizi pubblici del Comune della città di Trieste, hanno dato, dopo la loro pubblicazione, molteplici occasioni a discussioni pubbliche. In questa questione bisogna in primo luogo rilevare che l'abolizione di un'abitudine radicata da parecchi anni nel comune di Trieste — di assumere cioè stranieri nei servizi pubblici della città trascurando frequentemente i concorrenti nazionali — ha occupato già da parecchio tempo le autorità d'ispezione dello Stato, senza che, colle ripetute esortazioni della Luogotenenza, si fosse riusciti a indurre l'amministrazione della città a porre essa stessa rimedio al suddetto stato di cose. Queste ripetute ammonizioni erano tanto più giustificate in quanto che la riprovata abitudine dell'amministrazione cittadina, che fu continuata senza curarsi delle proteste avanzate anche di recente — astrazion fatta dal ricordato danno ai nazionali — è in contraddizione colle disposizioni dell'articolo 3 della legge fondamentale dello Stato 21 dicembre 1867, pubblicata nel numero 142 della Gazzetta Ufficiale dell'Impero, sui diritti generali dei cittadini, secondo le quali gli uffici pubblici sono accessibili a tutti i cittadini indistintamente, mentre per gli stranieri l'entrata negli impieghi pubblici è fatta dipendere dall'acquisto del diritto di cittadinanza austriaca.*

«*Vista questa attitudine negativa del Comune della città, di fronte alle disposizioni delle autorità in questa questione, il Luogotenente di Trieste si è visto ora costretto a far valere le disposizioni legislative esistenti con un suo intervento. Non occorre a questo proposito rilevare in special modo che questa misura, che costituisce un atto puramente interno amministrativo, resosi indispensabile per la necessità della tutela degli interessi pubblici, non è atto a essere messo in qualsiasi relazione con altri punti di vista lontani da questa questione interna. Colla disposizione suddetta viene invece finalmente stabilito uno stato di diritto al quale si aspira da lungo tempo e che verso i sudditi stranieri è rigorosamente applicato nei servizi pubblici anche in altri campi amministrativi.*

«*Per quanto concerne questi sudditi, del resto, come apprendiamo a fonte competente, c'è nella Luogotenenza di Trieste disposizione a provvedere per una proroga del termine fissato per la durata del servizio di tali funzionari, dietro l'istanza relativa, in quei casi che meritino speciali riguardi. Inoltre, resta sempre nella facoltà della Luogotenenza di sottoporre ad un trattamento benevolo le eventuali richieste per l'acquisto della cittadinanza da parte di singoli funzionari, in quanto questi — in seguito specialmente a un lungo servizio prestato al Comune e al contegno inappuntabile di essi — meritino speciali riguardi*». (Stefani)

Il sunto del comunicato del *Fremdenblatt*, che abbiamo ricevuto la notte scorsa, ci aveva fatto concepire l'idea che il Gabinetto di Vienna, pur salvando la forma, fosse venuto nel proposito di accordare all'Italia la dovuta sostanziale soddisfazione. Il testo di quel comunicato, che ora abbiamo sotto gli occhi nella sua integrità, ci riconduce a considerare come vana e insufficiente la formula proposta, perchè mentre non revoca affatto i decreti del Luogotenente di Trieste, non tende nemmeno ad attenuarne l'attuazione. Infatti, con questo mezzo, il Governo conferma e ribadisce la legalità dei decreti stessi, i quali hanno trovato la loro origine nell'articolo 3.o della legge fondamentale 21 dicembre 1867, secondo la quale, come è noto, l'accesso agli uffici pubblici da parte di cittadini esteri, è fatto dipendere dalla cittadinanza austriaca. Questo richiamo alle fonti dei decreti dimostra in modo troppo evidente l'animo di non voler ammettere una discussione pregiudiziale su di essi, e ciò nonostante che la legge del 1867 sia una di quelle tante leggi formulate frettolosamente in tempo di crisi, le quali poi andarono in disuso. Ogni Stato ha avuto diverse epoche legislative e quindi ha nella sua legislazione strati diversi che si sovrappongono seguendo la legge del progresso e della evoluzione. Così avviene che in ogni Stato si trovino leggi cadute in disuso senza che nessun'altra sia intervenuta a revocarle. Onde ci è voluta la mente precisa di un governatore notoriamente avverso all'elemento italiano per andare a richiamare dagli archivi quella legge e farsene un'arma della sua particolare politica slavofila ed anti-italiana.

Se, dunque, il Gabinetto di Vienna è mosso realmente dal sincero proposito di accordare al sentimento nazionale dei sudditi della Monarchia e del Paese col quale è legato in alleanza la dovuta soddisfazione, non può, non deve riaffermare quelle fonti, perchè in esse appunto sta il germe della politica applicata dal principe di Hohenlohe. Ciò posto, affermato cioè il principio legale, che da noi si con-

testa, dei decreti, le ulteriori concessioni riescono più che altro formali e non tolgono in nessuna parte sostanziale lo spirito e lo scopo dei decreti. Infatti, secondo il commento del *Fremdenblatt*, si accorderebbe, sì, una sospensione delle espulsioni, ma una sospensione soltanto in vista di un esame particolareggiato di ciascun caso e sotto la condizioni che il funzionario o l'impiegato chiedano ed ottengano la cittadinanza austriaca. Così, se questa fosse la soluzione (e abbiamo ragione di sperare che sarà diversa) dell'incidente, il Gabinetto di Vienna verrebbe a ricondurre le cose in modo da giustificare in tutto e per tutto l'atto legislativo del Luogotenente: non solo non ritirerebbe i decreti, ma ne assicurerebbe sotto altra forma la esecuzione.

Noi siamo certi che la Consulta non vorrà arrestarsi dinanzi ad un così povero risultato. Che il Governo di Vienna sia preoccupato di salvare la dignità dello Stato è cosa che facilmente si comprende e si spiega: non vi è Stato che più dell'Austria abbia tradizioni di politica gelosa; ma che il Governo di Vienna possa illudersi di pechretare l'Italia con codesta «erba trastulla» non è supponibile. Perchè la vertenza, checchè ne dica il *Fremdenblatt*, è di carattere essenzialmente internazionale. Nessuno Stato civile può impunemente espellere, o come che sia danneggiare, i cittadini esteri: questi godono non solo la tutela delle leggi del paese dove risiedono, ma altresì la protezione del paese loro d'origine. Ragione per cui l'Italia, alla cacciata dei funzionari regnicoli dal Comune di Trieste, è intervenuta in virtù del diritto internazionale e chiede all'Austria un atto veramente riparatore.

Noi dobbiamo credere che il conte Berchtold saprà agire con fermezza sugli organi della politica interna, al fine di mettere questa in accordo con la sua politica estera. Il conte di Berchtold, seguace del conte di Aehrenthal, sa perfettamente che le alleanze intanto valgono nei loro fini in quanto sono suffragate dal consenso popolare. Fare una politica interna in contrasto con la estera è antica consuetudine dell'Austria; ma non è detto che nella storia degli Stati, come in quella degli individui, non arrivi mai il giorno del ravvedimento. Auguriamoci che questo giorno a Vienna sia finalmente venuto.

Il giudizio di un professore di diritto

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia*, accennando alla validità legale e internazionale dei decreti di espulsione degli italiani di Trieste, pubblica una intervista con il professor comm. Enrico Castellani dell'Università di Padova.

Il prof. Castellani ha detto: «Prima di tutto non si tratta di espulsione, ma di diffida al Comune di Trieste da parte del Governo di allontanare gli impiegati non di nazionalità austriaca. Ora, se si prende in esame il lato legale della questione, si deve considerare che i Trattati di commercio esistenti, e in generale le disposizioni particolarmente esistenti fra l'Italia e l'Austria, non importano diritti di sudditi dell'uno Stato di accedere agli impieghi pubblici dell'altro. Quando le convenzioni internazionali dichiarano che i sudditi dell'uno nel territorio dell'altro Stato contraente saranno trattati come nazionali, intendono sempre i rapporti del diritto privato, salvo le altre facoltà che nel trattato fossero specificate e nominativamente concesse. La misura adottata contro gli italiani presenta quindi di eccezione, ciò che è stato adottato per togliere di mezzo, sia pure legalmente, ma bruscamente, uno stato di cose che il Governo non desiderava e aveva fino allora tollerato illegalmente. Si può dire che la misura non sia facilmente attaccabile perchè gli Enti pubblici, Comuni e Provincie, non possono assimilarsi ai privati, nemmeno in quanto esercitano aziende municipalizzate. Sotto l'aspetto degli ordinamenti di polizia e delle condizioni per essere assunti in servizio, una azienda municipalizzata non è diversa da un esercizio di Stato. Io credo che l'atto del luogotenente sia tanto più offensivo quanto più a termine dello stretto diritto può giudicarsi inattaccabile. Trattasi di un atto lesivo di interessi che potevano credersi legittimi, dopo un sì lungo tempo della loro esistenza, e trattasi di una misura che danneggia gravemente i colpiti dal punto di vista materiale e ferisce, dal punto di vista morale, lo stato al quale essi appartengono. Chi dunque ha potuto constatare nelle ultime vicende della politica orientale la necessità di un accordo d'azione dell'Italia e dell'Austria, che corrisponda nella penisola balcanica alla solidarietà dei loro interessi, non può che deplorare questo atto».

Un'interpellanza al Consiglio di Gardone Riviera

Gardone Riviera, 27.

Il signor Agostino Gelli, consigliere comunale di Gardone Riviera, ha presentato la seguente interpellanza a proposito del licenziamento dei regnicoli dagli impieghi municipali di Trieste:

«Il sottoscritto domanda di interpellare questa Autorità Municipale nella prossima seduta di Consiglio, se, avuto riguardo alla larga, gentile, vantaggiosissima ospitalità profusa agli stranieri da questo Comune, non crede doveroso e dignitoso di sollecitare dal Consiglio Comunale un voto di penosa deplorazione, anzi di aperto biasimo, per l'ingiustificato licenziamento degli italiani dagli impieghi municipali di Trieste; e questo nella speranza che tale patriottica iniziativa venga seguita da tutti i Comuni italiani, e possa cooperare alla revoca dell'odioso provvedimento emanato dall'Autorità politica di Trieste, provvedimento che non solo rappresenta uno dei soliti sfoghi del provocatore odio atavico che l'Austria esercita impunemente a danno dell'elemento italiano, ma lede altresì i principî dell'equità internazionale, turba lo spirito dell'alleanza e dei trattati di commercio, e mantiene in penosa inquietudine gli italiani dell'impero, eccitando lo spirito pubblico degli italiani del Regno».

Il "Caffa" a Costantinopoli

Genova, 27, sera.

Telegrafano da Costantinopoli al *Corriere Mercantile*:

«Lo «yacht» *Caffa*, sul quale sono imbarcati l'on. marchese Cesare Imperiale di Sant'Angelo, il prof. Filiberto Mariani, il professor Luzoro e tre fotografi, è stato oggi stesso messo in libertà essendosi constatato l'errore incorso dai semaforisti i quali avevano scambiata la bandiera dello «yacht» per la bandiera da guerra. Appena liberi, i gitanti proseguirono per Costantinopoli, dove vennero fatti segno alle più simpatiche accoglienze da parte del nostro ambasciatore, senatore Garroni, e da numerosissimi membri della colonia italiana».

DALLA LIBIA

La divisione D'Alessandro occupa Tilimun e Ghemines

(*Per telegrafo e telefono alla Stampa*).

BENGASI, 27.

Il generale D'Alessandro occupò ieri Tilimun e poscia Ghemines, senza incontrare resistenza. A Ghemines le truppe sono state accolte festosamente.

Ghemines è un discreto centro abitato con 150 case sparse e trecento giardini; ha un importante mercato di generi vari e di bestiame ed un castello abbastanza vasto, in mediocre stato di conservazione, di proprietà demaniale. (Stefani).

Come si svolse l'operazione

(*Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali*)

Bengasi, 27, ore 18,30.

Come vi avevo annunciato, si diceva imminente, vista la felice riuscita della spedizione di Solluk, anche l'occupazione di Ghemines. Però si credeva che tale occupazione sarebbe avvenuta fra alcuni giorni per opera del terzo scaglione comandato dal colonnello del 16.o fanteria, De Bernardis. Invece il generale D'Alessandro, vista la sottomissione così presto avvenuta dei capi della regione di Solluk, fece pratiche onde convincere i capi del territorio di Ghemines di lasciare occupare pacificamente le loro terre, evitando così un inutile spargimento di sangue.

Infatti, secondo il mio telegramma di ieri, vi annunciavo che tredici capi della regione di Ghemines si erano sparsi nelle varie sotto-tribù, onde convincerle a sottomettersi senza resistenza. Tale propaganda ebbe felici risultati e ieri alcuni capi ritornati annunciarono al generale D'Alessandro che inviasse pure le sue truppe ad occupare la regione fino al mare.

Ieri mattina perciò partirono reparti del primo scaglione, che, mancandomi però la conferma, ritengo fossero composti di parte della colonna Latini e della cavalleria. Le truppe presero la carovaniera che da Solluk conduce ai pozzi di Tilimun, piccolo aggruppamento di case assai importanti, che costituiscono un mercato agricolo. Alle ore 12 circa le nostre truppe, avendo proseguito fino al Ghemines, entrarono in quel castello acclamate dalla popolazione. Poco dopo, salutata dal rombo delle artiglierie la nostra bandiera per la prima volta garriva al vento sulle mura del castello.

E' notevole il fatto delle accoglienze simpatiche fatte dagli indigeni lungo tutto il percorso.

Ghemines, vista da Solluk, dista quattro ore di cavallo, e cioè circa venticinque chilometri. La via è piana e agevole. Ghemines è un grosso borgo composto di più che centocinquanta case e trecento giardini. La vegetazione è veramente splendida e ricrea la vista ai nostri soldati, desiderosi di verde e di frescura.

La popolazione è di circa seicento anime, di cui i capi, come sapete, sono Scek Mustafà Faiz e scek Amur Lasfar e Abdel Giaccad Haggiallia, della sotto-tribù dei Meltanu. Ghemines è un importantissimo mercato agricolo, centro di esportazione di bestiame. Esso, per la sua vicinanza al mare, potrà, sotto la nostra bandiera svilupparsi e fiorire.

Le truppe giunsero freschissime, malgrado la temperatura, e piene di entusiasmo per la felice riuscita. I servizi logistici funzionarono in modo perfetto sotto la direzione dei capitani Fantasia, Asinari Di Bernezzo e Ausiello. Il governatore inviò le sue felicitazioni al generale D'Alessandro.

V.

La sottomissione di altri 12 capi di Solluk

Bengasi, 27.

Ieri altri dodici capi di Solluk e di Ghemines hanno giurato fedeltà. Le popolazioni rassicurate dalla protezione italiana sono pronte alla consegna delle armi. Già circa 80 fucili sono stati spontaneamente consegnati.

(*Agenzia Stefani*).

Un bollettino mensile sul movimento economico nelle Colonie

Roma, 27, notte.

Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha dato disposizioni al dipendente Ufficio economico-finanziario, perchè venga regolarmente pubblicato un Bollettino mensile di informazioni sui fatti che possono aver maggiore attinenza col movimento economico delle nostre Colonie.

Il numero di luglio di esso Bollettino uscirà in questi giorni. Esso è preceduto dalla seguente prefazione, che ne chiarisce le finalità:

«Il desiderio di rendere sempre più note in Italia le condizioni della vita commerciale ed industriale delle nostre Colonie, di rilevarne i bisogni, di mostrare in quali campi riuscirebbe vantaggiosa l'attività dei coloni, di rettificare notizie non esatte poste in giro, le quali possono riuscire di danno al commercio fra le Colonie stesse e la madre Patria, ha inspirato l'idea di questo Bollettino, affidato alle cure dell'Ufficio economico-finanziario del Ministero delle Colonie. La raccolta delle notizie, razionalmente scelte e vagliate, corrisponde ad una vera esigenza dei produttori, degli esportatori e dei commercianti del nostro Paese.

«Ma il Bollettino non si limiterà a registrare unicamente notizie di carattere commerciale. Le informazioni relative alla penetrazione dei mercati coloniali, all'agricoltura, alla mano d'opera e al mercato del lavoro, ai trasporti ferroviari e marittimi, alle comunicazioni carovaniere, al servizio portuale, alle disposizioni sanitarie relative alle merci, ecc., saranno raccolte ed offerte al lettore, perchè ne tragga ogni sperabile vantaggio e con la prosperità propria contribuisca a quella pubblica nella mirabile coincidenza degli interessi, che caratterizza la saggia ed onesta attività commerciale.

«Il Bollettino non trascurerà neppure di osservare attentamente e di dar contezza di quanto hanno fatto e facciano gli altri Stati colonizzatori e specie quelli delle Colonie più vicine alle nostre, per tutelare eguali interessi commerciali, per risolvere identici problemi, per soccorrere analoghe iniziative, giacchè l'esercizio e l'esperienza sono guide preziose per evitare errori e raggiungere gli scopi col minimo sacrificio di tempo e di mezzi».

Il primo numero tratterà gli argomenti seguenti: Commercio: «Tripoli e Cirenaica»: Seta; Filati di cotone; Tessuti di cotone greggi o biancheggiati; Tessuti di cotone stampati e colorati; La pubblicità in Tripolitania; Movimento commerciale della Tripolitania nel 1912 (2 tavole); Listino dei prezzi sul mercato di Tripoli (aprile 1913) — «Eritrea»: Il movimento commerciale nella Colonia nel quinquennio 1907-1912 — Industria, «Tripolitania e Cirenaica»: L'alfa; L'industria delle stuoie in Tripolitania; La pesca in Tripolitania e Cirenaica — Agricoltura: «Tripolitania e Cirenaica»: La produzione agraria in Libia (1909-1910); L'allevamento del bestiame in Tripolitania e in Cirenaica; L'estrazione del laghbi in Tripolitania — Trasporti, tariffe e noli: «Tripolitania e Cirenaica»: I servizi di imbarco e sbarco delle merci nel porto di Tripoli; Linee libere di navigazione da e per i porti della Libia (1 tavola); Movimento di navigazione nel porto di Tripoli durante il primo trimestre del 1913 (1 tavola) — Varie: Regime dei pesi e delle misure in Tripolitania e Cirenaica.

L'ing. Sforza a Roma

Roma, 27, notte.

E' giunto a Roma, di ritorno da Tunisi, il conte ing. Michele Sforza, il quale ha compiuto una missione di cui era stato incaricato dal nostro Governo. L'ing. Sforza, dopo un breve soggiorno nella capitale, si recherà a Torino per salutare la famiglia, che non vede da tanto tempo, e poi si recherà in qualche luogo tranquillo, forse a Montignoso, per riposarsi della lunga fatica.

Come il Giappone e l'Inghilterra conclusero l'alleanza

Le memorie del conte Hayashi

Londra, 27, sera.

E' cosa affatto ignota il come si venne alla alleanza anglo-giapponese. Le trattative furono condotte segretamente e nulla ne era finora trapelato. Il retroscena è stato svelato recentemente colla pubblicazione delle Memorie del conte Hayashi, pubblicazione iniziata su di un giornale giapponese, sospesa poi per ordine del Governo e ora ripresa in altri giornali.

Come si venne all'alleanza? Ecco come si svolsero le trattative che portarono alla firma.

Nel 1898, racconta l'Hayashi, dopo l'insediamento della Russia a Porto Arthur e della Germania a Kiao Tchou, si parlò della possibilità di una alleanza fra il Giappone e l'Inghilterra. Il Chamberlain espresse nettamente all'ambasciatore del Giappone, Kato, la sua opinione sulla opportunità di uno scambio di vedute per la politica in Estremo Oriente. Ma nulla di serio vi fu prima del 1901. A questa data la Germania si fece avanti e propose una triplice anglo-nippo-germanica. Il conte Hayashi prese la palla al balzo e, col permesso del suo Governo, fece dei passi per conoscere le vedute del Governo britannico. Il 17 aprile parlava con lord Lansdowne e gli diceva che sarebbe stato utile per i due paesi il mettersi d'accordo sulla politica futura da fare in Cina. Lord Lansdowne rispose che sarebbe stato utile il far entrare nell'accordo una terza Potenza. Hayashi capì subito che la Germania aveva fatto dei passi anche coll'Inghilterra, e telegrafò a Tokio, mandando pure le grandi linee del programma che doveva servire di base alla politica anglo-giapponese in Cina. Secondo questo programma, i due paesi accettavano il mantenimento della porta aperta e della integrità della Cina, opponendosi a nuove conquiste territoriali da parte delle Potenze. Si contemplava il caso della evacuazione della Manciuria da parte della Russia. Il Giappone tuttavia si riservava libertà d'azione in Corea. In caso di attacco di un'altra Potenza, l'altra nazione si manteneva neutrale.

L'idea di un accordo anglo-tedesco non era completata nel progetto, e se la Germania fu lasciata da banda la cosa fu per volere del Giappone, che facendo credere alla possibilità di una alleanza russo-giapponese, decise l'Inghilterra ad accettare le proposte del conte Hayashi.

Un'altra casa incendiata dalle suffragette

Londra, 27, sera.

Stamane è scoppiato un incendio in una gran casa situata a Finchley, nel sobborgo nord di Londra. Si attribuisce l'incendio alle suffragiste. I danni si fanno ascendere a 500 [illegible]

Il complicato caso dell'eredità Brunswik

Il terzo fra i due litiganti

Bellinzona, 27, sera.

Vi ho informati alcuni giorni or sono che una grossa lite era nata fra il Ministero francese del Tesoro e il Comune di Ginevra, a proposito dell'eredità del duca di Brunswik, morto nel 1873, lasciando tutta la sua sostanza, qualche diecina di milioni, alla città di Ginevra, dove si era rifugiato negli ultimi anni. Il Ministero francese, protestando che il duca aveva conservato il suo domicilio legale a Parigi, reclamava direttamente il diritto di successione e circa quattro milioni di franchi. Ginevra venne infatti condannata a pagare tale somma, ma quella città si rifiutò sempre al versamento. Se non che, poco tempo fa, a Ginevra toccava un'altra grossa eredità, quella dell'industriale Aubin, francese del dipartimento dell'Aine. Questa volta, il Ministero francese minacciò di porre il sequestro sui beni immobiliari lasciati dall'Aubin, se non gli erano versati i diritti di successione sull'eredità Brunswik. Ma ecco che oggi si fa innanzi un altro pretendente, un nipote del duca di Brunswik, il conte Civry, che, protestando dei diritti sull'eredità dell'avo, intende rifarsi con un secondo sequestro ai danni della città di Ginevra.

La risoluzione di una vertenza tra operai e proprietari a Prato

Prato, 27, notte.

Ieri ha avuto luogo l'adunanza per l'esame della questione della vertenza operaia, che si dibatte da qualche mese. Come già vi ho informato, diecimila operai erano da qualche giorno in isciopero. Erano presenti all'adunanza il sindaco di Prato, gli onorevoli Pescetti e Niccolini. L'accordo è stato raggiunto per quasi tutti gli operai. Per alcune categorie è stata nominata una Commissione speciale, incaricata di definire le controversie. Per gli operai attaccatili della ditta Forti si sta ancora discutendo. Gli operai questa mattina hanno ratificato l'operato della loro Commissione e nel pomeriggio il lavoro è stato ripreso regolarmente.

Tre case distrutte da un incendio nel Cadore

Belluno, 27, sera.

A Candide, ieri sera, in quel di San Pietro, nel villaggio di More, sperduto fra le alte montagne cadorine, un incendio divampato in un fienile si estese rapidamente ad un gruppo di tre case abitate da pastori, distruggendo in breve i fabbricati, le masserizie ed il bestiame. Mancano maggiori particolari.

In Oriente

Le truppe rumene hanno sgombrato la Bulgaria

Sofia, 27, mattino.

Secondo informazioni ricevute dal Ministro dell'Interno, le truppe rumene sgombrarono quasi completamente il territorio bulgaro. Si prevede che domani non vi sarà più un solo soldato rumeno in Bulgaria. Le autorità competenti sperano che il servizio normale si ristabilirà sulle ferrovie per la fine del mese.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* comunica: «La notizia diffusa in una parte della stampa estera, circa sanguinosi conflitti che sarebbero stati provocati da soldati ritornati alle loro case e circa pretese dimostrazioni contro la politica di Daneff, è completamente priva di fondamento.

Tutti i greci che erano stati condotti in Bulgaria, e dei quali era stata annunciata la liberazione, hanno telegrafato dalla frontiera serbo-bulgara al presidente del Consiglio, esprimendogli i loro caldi ringraziamenti per la generosa ospitalità che essi hanno trovato a Sofia.

Le truppe turche non avanzano più

Costantinopoli, 27, mattino.

Nacevic conferì con Osmanl Pascià. Doneff si recò alla Porta. Le truppe turche conservano le posizioni che occupano, provvisoriamente, ma non avanzano più.

"La Grecia non entrerà in combinazioni con le grandi Potenze,,

Parigi, 27, mattino.

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha dichiarato al corrispondente del *Figaro* ad Atene, che la Grecia acconsentì a firmare la pace nonostante gravi sacrifici.

«Abbiamo, ha soggiunto Venizelos, abbandonato alla Bulgaria dei territori dove abitano numerosi greci. Non abbiamo voluto fare una guerra di conquista, ma di rivendicazione. Tuttavia abbiamo voluto mostrarci ragionevoli e assicurare la pace. Insomma la Grecia è soddisfatta. I suoi dominî sono quasi raddoppiati e le sue risorse moltiplicate. Non ci rimane ora che adempiere il grave compito di porre in valore i territori conquistati, procedere a numerosi lavori e alla riorganizzazione del nostro esercito».

Per quanto riguarda la politica estera, Venizelos ha dichiarato che la Grecia non deve entrare in una combinazione d'alleanza di grandi Potenze, ma deve trovare il suo sostegno nei paesi balcanici. Egli crede alla possibilità di un'intesa con la Bulgaria.

Concludendo, Venizelos ha dichiarato che la Grecia non chiede alcun privilegio e non accetta alcun suggerimento. Se i paesi balcanici possono unirsi in un'alleanza balcanica, essi avranno conquistato la loro indipendenza.

Come si verrà formando l'esercito greco

6 Corpi d'armata e 11 divisioni

Parigi, 27, notte.

Il «Temps» ha da Atene che è stato deciso che l'esercito greco sarà diviso in sei corpi d'armata che avranno la loro sede ad Atene, Giannina, Larisa, Cosciana, Salonicco e Cavalla. Il loro insieme comprenderà 11 divisioni. Il numero dei reggimenti d'artiglieria sarà immediatamente portato da 3 a 6. I nuovi reggimenti saranno creati a poco a poco, dopo la consegna alle autorità greche delle nuove batterie ordinate in Grecia. Anche gli effettivi del Genio e della cavalleria saranno grandemente aumentati, l'ultima campagna avendo dimostrato la loro utilità.

Preoccupazioni albanesi per le occupazioni greche

Roma, 27, notte.

La «Tribuna» riceve dal suo corrispondente di Vallona: Sono informato che 500 soldati greci occuparono nei giorni scorsi sette villaggi albanesi, distanti quattro ore di cammino da Berat. Fra essi sono villaggi vasiani e morizzani. Il grosso dell'esercito greco, agli ordini del generale Joannu, si trova diviso fra Premeti, Pepeleni, Clisura e Frasciali. Gli albanesi sono dolentissimi delle misure molto severe prese dai greci. Il popolo albanese ripone la sua fiducia nel Governo italiano perchè sappia difenderlo nella questione dei confini.

Giungono quotidianamente telegrammi al console De Facendis, interessandolo vivamente presso il nostro Governo. Giungono pure sempre commissioni di albanesi che fanno atti di omaggio al Governo provvisorio. Si conferma la grandissima agitazione degli albanesi nella regione di Kiela e nella Mirdizia, che non possono essere sottomessi al Montenegro. Come difesa greco-albanese sarebbe necessaria ed utile ed eviterebbe probabilmente tristi avvenimenti che è facile presagire.

Ancora una notizia falsa circa le isole

Roma, 27, notte.

La «Tribuna» reca:

«Il «Berliner Tageblatt» pubblica un telegramma del suo corrispondente da Roma secondo il quale la Grecia avrebbe ricevuto positive assicurazioni che avrà tutte le isole eccetto Embros e Tenedos. Abbiamo assunto informazioni a fonte competente e siamo in grado di smentire categoricamente tale notizia».

La Turchia ha rotto le trattative con Said Idriss

Una nuova spedizione nello Yemen

Costantinopoli, 27, mattino.

Si annuncia da Hodeida che la missione composta dei vali del Yemen, del Mutessarif di Hodeida, del Kaimakan di Amran, di parecchi altri funzionari e di alcuni partigiani dell'Iman Yahia, la quale si era recata a Lehaya e a Doidie per intendersi con Said Idriss, è ritornata senza aver potuto concludere il menomo accordo con quest'ultimo, il quale reclama privilegi superiori a quelli concessi all'Iman Yahia. Sarebbero attese nuove truppe dall'Anatolia. Si intraprenderà una nuova spedizione contro Said Idriss.

MOVIMENTO ELETTORALE

Luigi Luzzatti candidato dei liberali democratici nel primo Collegio di Milano

Milano, 27, notte.

Oggi, nel pomeriggio, nella sede dell'Unione Liberale Democratica del primo collegio, ebbe luogo un'importante riunione del Comitato centrale di questa associazione. Presiedeva il senatore Martelli e, con piena adesione di tutti gli intervenuti, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale dell'Unione Liberale Democratica, preso atto delle proposte presentate dal Consiglio del primo e sesto collegio, delibera di proclamare nel primo collegio la candidatura dell'on. Luigi Luzzatti e nel secondo collegio quella del cav. Luigi Baroni, da mandato alla presidenza di provvedere a dare alle candidature stesse la più larga base nelle associazioni liberali democratiche ed economiche e riserva le proprie deliberazioni per le candidature degli altri collegi».

Torbidi nel collegio di Bitonto

Il circolo radicale distrutto — Uno dei candidati e un delegato feriti

Roma, 27, notte.

A Terlizzi, nel collegio di Bitonto, sono avvenuti gravi incidenti elettorali. Sono candidati in questo collegio il socialista prof. Salvemini, il ministeriale Giofrese e il radicale Vitaliano. L'amministrazione di Terlizzi, che è contraria al candidato ministeriale, sostiene il Vitaliani. Ieri sera, presso un circolo, avvenne un incidente per avere un delegato separato alcuni ragazzi che avevano impegnato una baruffa.

I partigiani dell'amministrazione inveirono contro la forza pubblica. Sopraggiunse un forte nucleo di sostenitori del candidato Giofrese. Il candidato Vitaliani rimase ferito. Il delegato di pubblica sicurezza Vicaria rimase anche egli ferito in varie parti del corpo. Il circolo radicale venne completamente distrutto. Vi sono stati molti contusi. Vennero praticati numerosi arresti.

NEL COLLEGIO DI LANZO

BARBANIA, 27. — Barbania ha voluto dare una larga dimostrazione di affetto e di fiducia all'on. avv. Giovanni Bastelli, deputato del Collegio di Lanzo, con un solenne ricevimento in Municipio, dove intervennero quasi tutti i sindaci dei Comuni del Collegio, e con un banchetto, cui assistettero numerosissimi rappresentanti di altri Comuni. Al levare delle mense, dopo la lettura di parecchie adesioni, ed i discorsi del notaio Ferreri, del Comitato, del sindaco e di diversi altri oratori, tutti inneggianti alla rielezione dell'on. Giovanni Bastelli a rappresentante delle Valli di Lanzo, sorse a parlare il festeggiato, il quale, dopo un rapido accenno ai nuovi orizzonti della vita politica italiana, dimostrò il suo pensiero in ordine alla necessità d'un maggiore sviluppo dell'agricoltura, dell'industria ed all'impellente bisogno d'una sostanziale riforma del sistema tributario, specialmente a favore della piccola proprietà e delle classi meno abbienti, e della necessità di nuovi e maggiori mezzi di comunicazione fra i diversi Comuni.

Le frazioni socialiste di Roma e lo sciopero generale

Roma, 27, mattino.

Ieri sera, oltre ai socialisti riformisti, si adunarono anche l'Unione socialista romana, i sindacalisti e gli anarchici per discutere l'atteggiamento che deve tenere il proletariato dinanzi alle dimissioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma dopo lo sciopero generale.

Nell'assemblea dell'Unione socialista romana, dopo lunga discussione, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione socialista romana, discutendo in merito alla condotta del Consiglio Direttivo della Camera del Lavoro, rilevando che circostanze varie resero tale condotta non ben precisata ed alquanto debole; che tale debolezza discreditò il Consiglio Generale; pur ritenendo non esservi luogo a biasimo alcuno, invita i compagni ad insistere nelle dimissioni».

I socialisti riformisti hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«I componenti la Commissione direttiva ed il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, aderenti al Partito socialista riformista, dopo avere ampiamente discusso sulla situazione creata alla massima organizzazione proletaria romana dalla proclamazione dell'ultimo sciopero generale; ispirandosi all'interesse esclusivo della organizzazione proletaria; riaffermando il loro principio di disciplina verso la Confederazione Generale del Lavoro e di avversione all'abuso dell'arma dello sciopero, colla frequente generalizzazione a tutto il proletariato; di fronte alle dimissioni date dalla Commissione direttiva; deplorano la causa che le ha provocate, e cioè, la deliberazione impulsiva, incoerente del Consiglio Generale, che mise la nostra organizzazione in aperta ribellione colla Confederazione del Lavoro ed invece alle dipendenze dei dirigenti lo sciopero di Milano; e deliberano di ricondurre la Camera del Lavoro di Roma alla disciplina verso l'Ente direttivo del proletariato organizzato d'Italia, chiamando a giudicare di questa vitale questione i rappresentanti delle organizzazioni romane, ed eventualmente il proletariato tutto in una lotta di principio per la rinnovazione dell'organico direttivo camerale».

I sindacalisti adunatisi non hanno approvato alcun ordine del giorno, ma nella sede della Federazione del Libro hanno incaricato un loro compagno di fare delle dichiarazioni a nome degli aderenti nella prossima riunione del Consiglio Generale.

L'istruttoria per l'aggressione di Anzio

Anche lo Spaziani verrà presto scarcerato

Roma, 27, mattino.

Il «Messaggero», a proposito dell'aggressione avvenuta sulla via di Anzio, di cui rimase vittima la famiglia Parisi, dice che si è riunita la Camera di Consiglio per discutere sulle risultanze dell'istruttoria e preparare la sua ordinanza, che sarà emessa fra qualche giorno, e per legittimare l'arresto dello Spaziani.

Prima cura del giudice istruttore è stata quella di ricostruire lo svolgimento dell'attentato riguardo al tempo, al luogo e alle persone. Da queste indagini la posizione dello Spaziani si è notevolmente migliorata. E' apparso anzi evidente l'impossibilità della sua partecipazione al delitto. Infatti, tra i tre uomini che il guardiano del casello 22, De Nino, vide il mattino del delitto traversare la strada, egli non riconobbe lo Spaziani, la cui nota figura non avrebbe potuto sfuggirgli. Si è anche potuto precisare l'ora dell'aggressione, ora in cui lo Spaziani si trovava al casello N. 25. Dinanzi al giudice istruttore, lo Spaziani ha assunto un atteggiamento più calmo. Quando gli sono state contestate le deposizioni da lui rese, ha detto: «Me lo hanno fatto dire!». Esclusa però la partecipazione dello Spaziani al delitto, rimane l'accusa di calunnia per falsa denuncia dei fratelli Caronti e Serafini. A tale proposito, è parso utile al giudice istruttore l'esame dello Spaziani da parte di un perito psichiatrico. La Camera di Consiglio ha sospeso ogni deliberazione, in attesa di poter ordinare la scarcerazione dello Spaziani. Tutto fa prevedere che sarà prosciolto anche dall'accusa di calunnia, in considerazione del suo stato di mente.

Il cav. Griffina ha già interrogato il cavaliere Monaco e l'avv. Parisi, ormai quasi ristabilito. I due interrogatori sono stati lunghi e minuziosi e su di essi si mantiene il più assoluto riserbo. Il sostituto procuratore del Re, cav. Carelli, conduce personalmente le indagini colla collaborazione del giudice istruttore. Le indagini, escluse, come pure, la rapina, si indirizzano verso l'ipotesi della vendetta contro i Parisi, ipotesi che sembra avvalorata da elementi raccolti durante la istruttoria.

L'ufficio postale di Niscemi svaligiato da quattro malfattori

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Palermo, 27, notte.

Una grave, impressionante aggressione è avvenuta a Niscemi, comune che dista un centinaio di chilometri dal capoluogo della provincia, Caltanissetta. Quattro sconosciuti, approfittando che l'ottantenne Giuseppe Polizzi se ne stava solo dinanzi alla sede dell'ufficio postale, di cui è titolare, a godersi il fresco, lo afferravano, riducendolo all'impotenza. Quindi lo portavano dentro all'ufficio chiudendo dietro di loro la porta. Dopo averlo imbavagliato, gli coprirono il volto con un lenzuolo. Mentre uno di essi lo teneva fermo, gli altri riuscivano ad impossessarsi di oltre 18.000 lire tra biglietti di banca e monete d'oro e d'argento. Subito dopo fuggivano indisturbati, abbandonando nell'ufficio il povero vecchio mezzo asfissiato.

Un incendio alla Vetreria di Altare

40.000 lire di danni

Savona, 27, notte.

Poco prima della mezzanotte di ieri, il direttore generale della Vetreria di Altare, nonchè sindaco di quel Comune, comm. Aleramo Bormioli, avvertiva telefonicamente i nostri pompieri che un incendio si era manifestato nello stabilimento. Partivano subito due squadre, col comandante, geometra Manotti-Ferrari, con pompa a vapore e con un carro di primo soccorso. La notizia, diffusasi rapida per la città, produsse molta impressione, anche per il fatto che si assicurava essere l'incendio colossale, così da minacciare addirittura l'intero paese.

Ad Altare, nel frattempo, l'intera popolazione, svegliata dal suono della campana a martello, era accorsa sul posto, dove i bagliori vividi delle fiamme mandavano riflessi spaventevoli nel buio della notte. E fu allora una vera gara per l'estinzione. Quando, verso l'una e mezza del mattino, furono sul posto i nostri pompieri, il fuoco era già circoscritto. I pompieri, messa in azione la grossa pompa a vapore, rovesciarono subito torrenti d'acqua sulle fiamme, riuscendo, dopo circa un'ora di incessante lavoro, e sempre colla valida cooperazione di quella popolazione, a domare e ad estinguere completamente il fuoco.

Impossibile, per ora, conoscere le vere cause che originarono il disastro. L'incendio principiò dal forno per il riscaldamento della sabbia, comunicandosi quasi subito alla travatura soprastante del solaio, nel quale stavano circa tremila modelli in legno, che andarono distrutti.

I danni si fanno ascendere a circa 40 mila lire. La Società è peraltro assicurata. Venne iniziata un'inchiesta.

I ricevimenti del Re in Valle Gesso

Entraque, 27, notte.

Stamane partirono in quattro vetture alla volta della borgata di Sant'Anna di Valdieri, il sindaco Quaranta, Antonio colla Giunta, il segretario Decaroli, le presidenze della Società Operaia, dell'Ospedale, della Congregazione di Carità, dell'Asilo Infantile, nonchè il dottore Quaranta. La numerosa comitiva venne alle 8,30 ricevuta alla palazzina del Re. Il colloquio fu improntato alla massima famigliarità.

Il Re volle assumere informazioni circa i vari problemi che interessano l'Amministrazione, nonchè quella cittadinanza.

L'inchiesta nella Banca Mutua di Pistoia continua

Il fattorino arrestato

Firenze, 27, notte.

Giunge notizia da Pistoia, che l'istruttoria per gli ammanchi alla Banca Mutua Popolare, continua e se ne occupano personalmente il giudice istruttore ed il Procuratore del Re cav. Bartoli. Stamane i due magistrati hanno chiamato nel loro ufficio il fattorino della Banca, certo Breschi, il quale è stato lungamente interrogato, poi improvvisamente tratto in arresto e rinviato alle carceri mandamentali. Pare accertato che il Breschi sia stato tratto in arresto sotto l'imputazione di avere concorso alla sottrazione ai danni della Banca.

Massaia colta da sincope alla constatazione di un furto

Firenze, 27, notte.

Nel vicino paese di Casellina a Torre la notte scorsa è stato commesso un grosso furto a danno del colono Moretti, presso la fattoria dei signori Spicili. I ladri penetrarono in un pollaio e commisero un vero saccheggio, asportando tutti i polli. Questa mattina, quando la massaia Maria Moretti si recò al pollaio, al constatare il saccheggio commesso, è caduta a terra presa dalla disperazione ed è stata colpita da sincope, morendo poco dopo.

L'allievo di marina morto a Faial

Livorno, 27, notte.

L'allievo del secondo corso dell'Accademia Navale, Carlo Candeloni, che è rimasto vittima di una grave disgrazia a bordo della nave-scuola «Flavio Gioia» nelle acque di Faial (Isole Azzorre), non è milanese, come tutti i giornali hanno pubblicato, ma piemontese, essendo nato a Borgo Sesia, provincia di Novara, il 13 agosto 1897.

Per la "direttissima,, Torino-Savona

Savona, 27, notte.

Vi trasmetto copia della lettera che il senatore Teofilo Rossi, sindaco della vostra Torino, inviò al deputato di Savona, comm. Giuseppe Astengo, a proposito sempre della importante questione circa la *direttissima* Torino-Savona, problema della più grande importanza per le due città sorelle.

«Mi è stato assai gradito il colloquio avuto colla S. V. perchè ho potuto così manifestarle quali siano gli intendimenti miei e di questa Amministrazione circa la questione delle comunicazioni ferroviarie Torino-Savona. Gli studi eseguiti a cura di questo Municipio con una spesa sensibile stanno a dimostrare che Torino pretende di avere un migliore e più efficace collegamento al Porto di Savona. Come ebbi l'onore di accennare alla S. V., motivi di opportunità hanno consigliato di sospendere l'azione svolta per conseguire tale intento, perchè i molti interessi, di varia indole e anche divergenti avrebbero potuto creare in questo momento nuove difficoltà e pericoli. Colle prossime elezioni politiche, le varie tendenze che ora si manifestano saranno meno vivaci, ed allora Savona e Torino potranno svolgere la loro azione in un ambiente più calmo che consenta la più facile e migliore soluzione. Savona non deve dubitare poi che l'agitazione sorta a Torino per la *direttissima* su Genova faccia dimenticare o passare in seconda linea il problema ferroviario di Savona, perchè la questione di Genova è sorta a tutela di speciali interessi che non diminuiscono punto quelli grandissimi collegati colla Torino-Savona. Sarò lieto che l'intervento della S. V. On. valga a dare tali assicurazioni alla città di Savona e che le due città, unendo i loro sforzi, possano conseguire quanto è da troppo tempo nei loro desideri. — Con tutta considerazione: Il sindaco *Teofilo Rossi*».

Il Gran Cordone Mauriziano al marchese Imperiali

Roma, 27, sera.

Il Re conferì all'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, il Gran Cordone Mauriziano.

Sulla soglia...

Mio caro, poichè sono stufo di ingiuriarmi in segreto da qualche tempo in qua, poichè sento da un pezzo il malinconico desiderio di versare nel tuo animo benevolo tutto il profondo disprezzo che ho di me stesso, mi decido a scrivere proprio a te, che tra i tanti miei amici sei quello che mi contraddice sempre, per il grande affetto che mi porti. E' inutile che tu protesti, dicendomi che un'opinione su di me te la sei già fatta da un pezzo, che peggiore di così non potrebbe essere e che posso perciò risparmiare la fatica e l'inchiostro. Mio caro amico, lasciami questa magra consolazione; sii certo che non mi disprezzerai mai tanto quanto mi disprezzo io... Quando penso che alla mia età, che non è più quella di un fanciullo, io ho ancora una ridicola disposizione a perdermi per le viottole del sentimento e della romanticheria, al chiaro di luna, domandando tutti i momenti alla donna del mio cuore: «Mi ami?... Mi amerai sempre? Non ami altri che me?», quando ci penso, dico, bisogna proprio che scrolli il capo e che — caso mai avessi finito — ricominci a ingiuriarmi peggio di prima.

— Ho capito, seccatore! Tu vuoi dirmi affettuosamente: Son sicuro che sei ancora, una volta tanto, innamorato... Eh sì... Pare impossibile, è vero?... Pare impossibile dopo tutte le amare esperienze fatte, che negli uomini sentimentali sono ne distruggono amore e fiducia in un colpo, giacchè per me la fiducia nella persona amata forma il fondo stesso dell'amore. Senza fiducia non c'è più pace, non c'è più gioia nè felicità. Fin dalla prima volta, sentendo la mano fredda e scarna della realtà stringermi il cuore, mi sono imposto il lutto eterno che mette nell'animo la certezza del primo tradimento. Vi ha chi dimentica perfettamente e ricomincia da capo, chi diventa ateo in fatto d'amore, ma credente fanatico nel piacere... Io ho perduta la fede nell'amore e nelle donne, non sono però guarito... Sono come un uomo che muore di sete, ma essendosi avvelenato un giorno per isbaglio, torce il viso ogni volta che prende il bicchiere in mano, sentendo sempre quel maledetto odore acuto e nauseante del veleno. Eppure accosta il bicchiere alle labbra, eppure beve. L'amore?... Non esiste. Le donne?... Sono esseri assurdi, perversi, bugiardi, senza logica e senza coscienza. Ma che bella cosa sarebbe l'amore senza quell'odioso dubbio che rode il cuore e il cervello insieme, senza quella voce di vipera che ti fischia continuamente all'orecchio:... sì, ma perchè ha sorriso così mentre io le parlavo?... perchè non risponde a quella mia domanda? E perchè questo, perchè quest'altro?... E, sai, ogni volta che ho stretto tra le braccia una conquista nuova, ogni volta che ho baciato una nuova bocca, tutto un rigurgito d'amarezze e di diffidenze antiche mi è tornato a gola e mi ha impedito di gustare un'ora sola d'oblio. Ah, che brama di conoscere questa creatura amata!... Quale pace sapere che un giorno ella sarà capace di dirmi: — Non ti amo più, ne amo un altro, tutto è finito... Sarebbe il dolore, certo, lo strazio, forse, ma non lo stupido sospetto, non l'odioso dubbio, non l'atroce paura dell'inganno.

— Infine?... tu sbuffi... Infine — come ti dicevo — mi sono di nuovo innamorato... Sai come m'innamoro io?... — Eh altro!... — tu mi rispondi — inebetisci completamente... Inebetire completamente non è esatto. Piuttosto — dico io — cado in una apatia fisica, in armonia colla contemplazione interna propria agli uomini come me, nei quali il cervello complica tutto, disegna dalle fantasie, fa di queste altrettante realtà, altrettanti tormenti, felicità senza confronto... Ma tu vuoi sapere com'è la signora del mio cuore?... Ah, bella, con un riflesso d'anima appassionata negli occhi meravigliosi, se questa volta sono occhi che dicono la verità... Dire che sia stata insensibile al fascino del tuo amico, non potrei, in coscienza. Abbiamo attraversato di pari passo il grazioso periodo dei lunghi sguardi eloquenti, dei sospiri espressivi, dei discorsi incoerenti, di tutte quelle dolcezze che si riassaporano ad ogni amore e sembrano, ogni volta, più nuove che mai. Anche, abbiamo cercato di conoscere un poco, in quei colloqui, tra ironici e sentimentali, tra insolenti e adulatori, durante i quali due esseri che si piacciono, cercano di tastarsi prudentemente, con riguardo, con delicatezza, colla speranza e col timore di piacersi sempre di più. Io le dicevo che le donne mancano tutte e che non c'è da fidarsi neppure di una, fosse anche la migliore; lei sosteneva che io dovevo essere l'uomo più furbo, più freddo e più calcolatore dell'universo intero. Se le dicevo che ero un sentimentale, si metteva a ridere. — Sentimentale voi, con le vostre occupazioni?... Alla vostra età?... Guardatevi nello specchio e poi ditemi se avete l'aspetto di un uomo sentimentale!... — Dio mio... — le rispondevo — non so che idea vi facciate del sentimento e dell'uomo sentimentale... — Una idea comunissima... Siete forse biondo, poeta, pallido?... Avete forse gli occhi azzurri, la voce soave?... Con quegli occhi!... — Sentite, sui miei occhi poi non credo proprio che ci sia qualcosa a ridire... — Ah sono magnifici, parlanti!... Ma anche sul resto non c'è niente a ridire, siete bello, ma un bello vigoroso... — Grazie — io dicevo modestamente — non rimproveratemelo troppo... — Non avete vent'anni... — Neppure, ne ho quaranta; dicono che sia un'età che piace alle donne... — E fate l'industriale... — Ma, sapete, sento la poesia della natura, adoro la montagna, e la mia industria non mi vieta molti piaceri intellettuali... — Sì, lo sappiamo, siete un fortunato; bell'uomo, bella posizione, bella età, begli occhi... E via... Poi, ci siamo decisi a cambiar tono, quando non abbiam più potuto guardarci tranquillamente in faccia e ci siamo sentiti sulla soglia del tempio sfolgorante dell'amore.

Mio caro amico, è forse destino che quella soglia non sarà mai varcata da me e da lei insieme. Per ora siamo rimasti fuori della porta... Aspetta ancora un momento prima di coprirmi d'ingiurie e di disprezzo, aspetta. Dunque la signora non era insensibile, te l'ho detto; non insensibile, ma esitante. Ella ha resistito, combattuta da un vago e segreto scrupolo; ha esitato, graziosamente titubante, smarrita in un labirinto di incertezze e di dubbi. Poi, venuta colla maggior amicizia una maggior confidenza, ella si è confidata lealmente in me. Sì, c'era un altr'uomo nella sua vita, un altr'uomo che non era suo marito e col quale ella aveva una relazione tutta di spirito e di affetto, un legame di amicizia, non ancora stretto fino all'intimità dell'amore. Da parte della signora tutto questo, beninteso, poichè da parte del signore a me ignoto, nulla impediva che avesse dei sentimenti più vivi, più chiari, o una naturale inclinazione al possesso della graziosa persona. La quale, ad onta di questo, non aveva il cuore di strapparsi bruscamente a lui per una dedizione completa al nuovo e prescelto amico. D'altra parte, era troppo leale per tacere a quest'ultimo l'imbarazzante stato dell'anima sua. Quel passaggio — per quanto da lei desiderato — da un amico ad un altro, le costava assai; sacrificarne uno, così, bruscamente, le ripugnava. Ella mi pregava di compatirla e di aiutarla; bisognava dunque tollerare l'amico antico, non farlo soffrire, non dargli dei sospetti... A tutta prima, io son restato ammirato, intenerito ed entusiasta ed ho promesso quanto l'amica ha voluto. Una lealtà simile quando sarebbe stato semplice e comodo tacere, una così delicata e scrupolosa sincerità in una donna!... Con tutto ciò, ti ho detto, siam rimasti sulla soglia; anzi io sono tornato indietro addirittura ed ho lasciato il campo libero all'altro. E tutto ciò perchè? Perchè in realtà non ho potuto sopportare ciò che in teoria mi era sembrato non soltanto sopportabile, ma giusto, bello, ammirevole; perchè la divisione di quel possesso tutto ideale, mi è stata impossibile e mi ha ispirato una sottile e complicata gelosia, un senso di disgusto insormontabile. Dio mio, come si può essere gelosi d'uno sguardo scambiato da lontano, in un teatro, come si può soffrire della presenza di una specie di rivale al quale sapete di esser preferito; come ci si può impazientire del più innocente discorso fatto alla vostra presenza!... Sfumature... sottigliezze... Eppure non ho potuto reggere tra gli altri due, sapendo...

E ho rinunciato. E certo, rinunciare a un bene reale per una insofferenza sentimentale, è molto assurdo o forse molto sciocco. Non so l'opinione della signora interessata, non so la tua... Ma la tua la immagino... Tu dirai che son sempre lo stesso ingenuo, lo stesso sciocco, che non si ravvederà più e che la signora farebbe benissimo ad consolarsi di un terzo. Ma tu sei un cinico... In quanto alla signora... chi sa?...

CAROLA PROSPERI.

Una scommessa originale



Due braccianti residenti a Colonia e soci della Società di musica di Brema hanno scommesso di percorrere a piedi senza alcuna spesa la via da Colonia a Brema per Berlino. Essi si sono già messi in cammino guidando un carro tirato da un asinello e portante tre gabbie sovrapposte contenenti un cane, un gallo e un gallo. L'originale comitiva è già giunta a Potsdam.

Le esercitazioni di tiro a Golfo Aranci

Golfo Aranci, 27, notte.

La flotta, radunata nello specchio del golfo, è sempre in aumento. Da una parte stanno le squadriglie di siluranti, in numero di ventitre, colla nave appoggio *Vettor Pisani*, dall'altra le grosse corazzate e la divisione degli incrociatori. Le unità traversano lo specchio del golfo con mirabili manovre e si dirigono di fronte all'isola di Tavolara, dove sono collocati i bersagli di tela rossa. Al largo vi è lo scafo di una torpediniera con sei alberi bersaglio rimorchiati a distanza da un'altra nave.

La Commissione apposita, presieduta dall'ammiraglio Finzi, assiste alle esercitazioni di tiro di punteria e di tiro migliorato. Importanti sono anche le esercitazioni dei sommergibili. Sulla corazzata *Regina Elena* si trova l'ammiraglio Viale, comandante delle forze navali. Il Re assisterà ad un periodo importante di esercitazioni. Il Re sarà accompagnato dal ministro della Marina e dal seguito. Egli si fermerà a Golfo Aranci alcuni giorni; passerà in rivista tutte le forze navali. Il complesso degli equipaggi ascende a quindicimila uomini. Si trovano a Golfo Aranci i generali Rogier e Rostagno.

Per le squadriglie di aviatori durante le manovre

Verona, 27, notte.

Sono giunti a Verona alcuni ufficiali aviatori per prendere visione della località più opportune per l'impianto degli *hangars* provvisori che dovranno ricevere la squadriglia degli aeroplani, che presterà servizio durante il tempo delle manovre che si svolgeranno prossimamente tra il Mincio e il Ticino. La località prescelta è il poligono di Tombetta. La squadriglia arriverà l'8 settembre e sarà formata di 5 biplani M. Farman; sarà comandata dal capitano La Polla; piloti i tenenti Baiio, Scarpis e due sottufficiali. I 5 velivoli proverranno, per le vie dell'aria, da Pordenone.

Seicento pellegrini di Ceneda a Roma

Roma, 27, notte.

Oggi, alle 16.30, sono giunti a Roma circa seicento pellegrini, appartenenti alla diocesi di Ceneda. La maggior parte dei pellegrini prese alloggio a Santa Marta.



I figli dei Sovrani inglesi sulle "montagne russe,,
all'Esposizione di Earl Court

D'Annunzio dichiara falso il soggetto presentato del suo nuovo lavoro

La difesa di Berta Bady

Parigi, 27, notte.

Comoedia aveva pubblicato delle pretese informazioni sull'intreccio del prossimo lavoro di Gabriele D'Annunzio *Il ferro*. Ieri però il giornale riceveva da D'Annunzio un telegramma in cui questi lo pregava di smentire formalmente tali informazioni.

Un redattore del suddetto giornale ha poi intervistato la signorina Berta Bady, a tal riguardo. «Io ho avuta conoscenza, dichiarò la signorina, d'un'intervista con il signor Re Riccardi, comparsa nella *Tribuna*, intervista nella quale il redattore ha «immaginato» il soggetto dell'opera di D'Annunzio. E' vero però che egli non attribuiva a noi la sua immaginazione. E' infatti inammissibile che uno scenario così fiacco, così meschino, sia stato adottato da un grande artista come l'autore del *Trionfo della morte*. D'altronde io non ho mai voluto divulgare i particolari d'un soggetto che cinque persone soltanto conoscono. Gli interpreti, questo lo posso senza inconvenienti dire, saranno cinque in tutto e non tre come è stato detto a torto. Quanto alle false informazioni che sono state date in proposito, in luogo d'un dramma banale e vuoto quale è stato presentato al pubblico, il nuovo lavoro di D'Annunzio è un'opera profondamente umana e la sua importanza è tanto più capitale, il suo avvenimento tanto più prezioso, in quanto segna presso l'autore del *Piacere*, il principio d'una trasformazione, un genere nuovo finora non da lui adoperato. *La Città morta*, *la Gioconda*, tutti i suoi altri lavori teatrali erano dei puri poemi drammatici; ora l'opera che si rappresenterà innanzi al pubblico è una commedia moderna, d'una psicologia naturale, vera e delicata. Io non nascondo la mia ammirazione senza limiti che questo lavoro mi ispira.

«Nella prima rappresentazione io sono sicura che gli spettatori scopriranno un altro D'Annunzio, egualmente grande ed egualmente glorioso che lo scrittore delle *Vergini delle Rocce*. L'Italia pure si prepara a festeggiare degnamente il suo poeta nazionale che si prepara a fare il ritorno del figliuol prodigo dopo tre anni e mezzo d'assenza. La prima rappresentazione dell'opera avrà luogo a Parigi, ma subito dopo, una Compagnia italiana la rappresenterà in Italia. Quanto al titolo l'autore esita ancora tra *Il Ferro* e *La Casa in dissoluzione*, ma pensa ancora ad un nuovo titolo il cui nome non ancora è stato pronunziato».

Una scena cinematografica che si chiude con un arresto in massa

Roma, 27, notte.

Nel pomeriggio di oggi, in piazza San Pietro, è avvenuta una scena senza precedenti, che forma il tema dei discorsi allegri in tutti i ritrovi cittadini. Una casa cinematografica aveva disposto di riprodurre in una film di lungo metraggio una scena del principio del secolo scorso in cui figuravano numerosi personaggi in costumi dell'epoca, tra i quali ufficiali e militi dell'esercito pontificio, in perfetta divisa e molti gendarmi nella impeccabile uniforme napoleonica, tutti naturalmente forniti di sciabole e scimitarre a tracolla, secondo l'usanza di allora.

La scena perfettamente predisposta, si svolgeva al lato sinistro dei portici dove è la porta di servizio degli svizzeri e aveva naturalmente richiamato un gran pubblico di spettatori curiosi, i quali pensando forse di trovarsi innanzi, non già a comparse travestite, ma bensì a militi del Vaticano, si diede ad un tratto, come presa da pazzia, a tumultuare violentemente.

In un attimo si levarono mani e bastoni, e la scena comica fu bruscamente interrotta dall'intervento dei nostri agenti di Pubblica Sicurezza, i quali arrestarono i militi pontifici ed altri armigeri. Fra i fischi e gli schiamazzi del pubblico varie carrozze trasportarono così tutti i personaggi della scena inverosimile al commissariato di Borgo.

Le vittime degli "edelweis,,

Bellinzona, 27, sera.

Una famiglia di inglesi, certi Balmer, il padre e due figli, in soggiorno presso Interlaken, partivano domenica scorsa per una escursione al Silberhorn. Verso la vetta, uno dei due giovani, staccatosi per raccogliere degli edelweis, precipitò in un profondo crepaccio. Il padre ed il figlio superstiti rintracciarono il cadavere, con l'aiuto di una colonna di salvataggio, dopo lunghe e penose ricerche.

Un altro giovane turista ha trovato la morte sulle roccie di Liesen, fra le quali si era avventurato da solo in cerca di fiori.

La "Dante,, a Spezia

Spezia, 27, notte.

Si è ormeggiata in questo golfo la regia nave *Dante Alighieri*, proveniente dal Golfo degli Aranci. Appena ultimato il rifornimento, la *Dante Alighieri* lascierà Spezia per recarsi ad imbarcare il Re a Vado. E' anche imminente l'imbarco del ministro della marina sulla stessa nave.

Giornali e Riviste

Oltre la via di mare, che però era poco frequentata, l'itinerario per andare dall'Italia alla Spagna era anticamente piuttosto lungo, dovendosi passare il Moncenisio e attraversare tutta la Francia, poi i Pirenei e scendere a Saragozza e a Madrid. Passando di città in città — ha lasciato scritto un turista del secolo diciassettesimo — bisognava denunziare alle guardie daziarie tutto quanto si aveva nelle valigie e soltanto si potevano avere delle agevolezze usando loro «destramente qualche cortesia a proporzione della robba» che ognuno aveva con sè. Comprate così le guardie e frodato l'erario, si poteva essere sicuri di «essere trattati amorevolmente in tutta la Spagna massime usando parole civili e maniere obbliganti, che legano strettamente i cuori e guadagnano gli affetti di quella Natione...». In certe città come a Vittoria il rigore delle guardie era un po' maggiore, ossia la mancia che bisognava dar loro era necessario che fosse più generosa «per isfuggire ogni perdita di tempo e disturbo, poichè volendo andare scarso» si sarebbe stati costretti «a rendere conto fino delle robbe che ognuno portava addosso per proprio uso!...». Meno esigenti erano invece le guardie doganiere «dei porti di mare come Alicante, Barcellona e simili». Dai porti di mare si proseguiva per l'interno anche col mezzo di carrozze, calessi e lettighe e si trasportavano i bagagli e... i domestici in certi carri detti *galere di terra*, che si noleggiavano per l'intero viaggio a vari prezzi, secondo le circostanze. Così da Barcellona a Madrid una carrozza, tirata da sei mule, che compivano il viaggio in quattordici e quindici giorni d'ordinario veniva a costare la somma non disprezzabile di duemilasettecento lire; e il viaggio in lettiga che richiedeva soli tredici giorni si pagava un cinquecento franchi di meno. Una galera di terra poi, della portata di otto o nove some, tirata da sette mule, sulla quale si caricavano «robbe e bagaglio ed inoltre tre o quattro persone di servizio», bisognava pagarla, sempre per lo stesso tragitto, non meno della bella somma di lire tremilaseicento, quanto valevano all'incirca pezze di otto reali centocinquanta. Da Madrid a Lisbona, correndo sempre sulle mule, la posta impiegava soli quattro giorni; ma un privato che avesse intrapreso questo viaggio non vi giungeva che dopo dieci o dodici giorni con una spesa non inferiore alle tremila lire!... — Così *Il Cittadino*.

***

Un collaboratore del *Tirso* ha intervistato Luigi Rasi, per sapere se stia preparando qualche nuova opera teatrale. «Non scrivo più nulla per il teatro — ha risposto il gaio attore ed autore. — Neanche un titolo di commedia. Lei non sa come io sia fortunato? Senta: studio da un anno la figura di Gustavo Modena in tutti i suoi minuti particolari. Finalmente una mattina mi levo con un atto bell'e fatto. Un atto bell'e fatto, comprende? S'immagini la mia gioia. L'avevo tutto in testa, chiarissimo: d'effetto sicuro. Apro il giornale: c'è la notizia che un altro ha già scritto un dramma su Gustavo Modena. Straccio gli appunti e auguro all'altro il più lieto trionfo. Ma non basta: un giorno mi viene un'idea. Questi sono fatti che non avvengono tutti i giorni. Se l'uomo — pensavo — dando di frego alle parole galateo, convenzionalismo, etichetta, dicesse sempre quello che pensa? E sulla scena che figurone! Quasi, quasi un lavoro di carattere non ci starebbe male. Ci penso, ci ripenso. *L'anima che parla* potrebbe essere il titolo: semplice e suggestivo... Ma sul più bello mi accorgo che uno scrittore inglese — il Shaw, se non sbaglio — porta sulla scena lo stesso tipo. Sono fortunato all'eccesso. Niente più teatro; ho trovato notizie interessantissime intorno ad altri artisti del sette ed ottocento quasi o del tutto sconosciuti; ricostruirò le loro figure e la loro vita. Poi aggiungerò all'«Opera dei Comici» gli artisti più moderni. E' questo il lavoro al quale accudirò da qui in avanti... E se mai capita l'occasione, cimenterò su come si deve «La prova», nella quale ho qualche fiducia. Ma lavori nuovi no, davvero proprio no».

***

Augusto Novelli ha allo stesso giornale commesso qualche indiscrezione a proposito del *Boccaccio*, il nuovo lavoro storico che sta preparando. «Non farò un lavoro intorno a Messer Giovanni — ha detto — bensì un lavoro che lo ricordi, ma in modo che, in fondo in fondo, sia più suo che mio. Lo taglierò da una delle sue più gaie novelle, che dimostra tutta la sottigliezza della donna per vincere nelle giostre d'amore. Così uscirà un poco del programma del così detto teatro morale, se per morale s'intende non approfondire le passioni d'amore. Ma se è vero che il Boccaccio è il letterato più galantuomo dell'epoca sua, perchè il primo a non aver paura a dire la verità, sarà accolta bene anche quest'altra forma di teatro fiorentino. Dopo questa commedia, ne verrà un'altra: o sarà storica o moderna. Se storica, d'un periodo molto vicino a noi; se moderna, seguirà il genere che iniziò il teatro vernacolo fiorentino. Del *Boccaccio* e delle altre non ne ho scritto neanche una riga. Però tutte e tre le commedie mi ballano in testa da vario tempo. Se non da un anno, certo da molti mesi». Sul *Boccaccio*, Augusto Novelli non volle dire altro, ma il collaboratore del *Tirso* crede di poter assicurare che la novella che costituirà la base della commedia è la settima della settima giornata, quella nella quale si narrano i casi di Egano de' Galluzzi, di Bologna.

***

In mancanza di grandi uomini da «monumentare» alla maniera della vecchia Europa, in America s'incomincia, se Dio vuole, ad innalzare statue alle scimmie. Quando mrs. Packy di Brooklyn ebbe, appunto, la disgrazia di perdere il marito, un miliardario, ella riversò tutta la sua affezione su una scimmia della specie degli *scimpanzè*. Si chiamava Giacomo ed era la più sgarbata e insopportabile scimmia dell'universo: non stava mai ferma, rompeva tutto, era la disperazione dei domestici. Lo era tanto che costoro giurarono di finirla un bel giorno, sicchè Giacomo fu trovato morto. I suoi funerali riuscirono commoventi; ma non fu tutto. Lo scultore Johnsson, uno dei più noti di New York, fu subito incaricato di eseguire una statua in bronzo sul modello di numerose fotografie del famoso Giacomo, ed il 20 luglio ultimo scorso tutte le notabilità, tutti i miliardari della «città dell'oro» furono invitati alla impressionante inaugurazione. Nel bel mezzo del parco Packy, il bronzeo monumento attendeva sotto un pudico velo bianco. All'ora giusta, al suono di una fanfara di centocinquanta esecutori, il velo cadde, vi furono discorsi e una non meno abbondante colazione. Anzi, al *dessert* il notaio lesse una clausola del testamento di mrs. Packy, la quale fa in esso obbligo ai suoi eredi di rispettare, morta lei, il monumento del «suo più fedele amico». — Così *Le Radical*.

***

In Francia, e specialmente a Parigi, i cani si moltiplicano più dei figliuoli: trent'anni fa, a Parigi ve n'erano, di cani, circa settantamila; oggi la popolazione canina della metropoli sale a centosettantaseimila teste: i cani di lusso ed i cani da guardia sono quasi nella stessa proporzione numerica; ma i cani di lusso, che le signore sogliono portare a passeggio con la cura e l'amore che metterebbero nell'accompagnare le proprie creature... che si ostinano a non nascere, i cani di lusso abbondano particolarmente nei quartieri di Chaillot e della Porta Dauphine; mentre i cani da guardia sono più frequenti nei quartieri popolari. Anche nelle altre città della Francia si riscontra questo lusinghiero incremento canino: dal 1872 al 1912 — dice il *Gaulois* — l'aumento è stato di 1.325.773 cani, il che porta a 3.765.973 i cani della Repubblica. Per la maggior parte essi sono forniti dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Germania.

Leggete in ultima pagina:

L'ORO

E

La guerra dei "Camisardi,,

È USCITO IL NUOVO RICCHISSIMO CATALOGO ILLUSTRATO DEI PROFUMI BERTELLI GRATIS

CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA VIENE SPEDITO DALLA SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE ED ACCESSORI PER TOELETTA CHE COSTITUISCE UNA GUIDA UTILISSIMA PER LA SCELTA DI SVARIATI "ARTICOLI PER REGALO"

Il BAMBINO vostro SOFFRE diarrea enterite e denutrito? Nutritelo colla CREMA FOSFATA DEMA

Chiedere campione gratuito a [illegible] - Milano. Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie

PAQUIN
PARIS, 3, rue de la Paix.

informe sa clientèle qu'aucun modèle de sa collection d'hiver d'Août 1913 ne sera livré avant le 5 Septembre en Italie aux couturières privées. Elle déclare, en outre, n'avoir vendu, cette saison, aucun de ses modèles aux exposants (Australie). Le ruban de taille de la saison a été modifié comme couleur et est revêtu du sceau de la maison, qui a été déposé.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine 14175
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LLI FERRARIO

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 13.00)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2,50 in più
Propr. Fr.lli GRIGNETTI.

"GIOCONDA,, ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Telefono N. 116
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si ammettono forme mentali, nè contagiose
Medico Interno Permanente:
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Gabinetto per RAGGI X
Trattamento EHRLICH col 606

VILLA BARUZZIANA per MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1885
Informazioni a richiesta.

L'ERNIA

Voi portate un cinto a molla che vi tortura, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto.

Voi giudicate che la vostra ernia aumenta di volume. Voi temete lo strozzamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene, voi potete mettere fine alle vostre sofferenze. Noi siamo felici di darvi delle prove schiaccianti:

Il signor **Fantini Giuseppe**, onorabile commerciante d'**Acqui**, soffriva di un'ernia da più di 30 anni. Tutti i cinti lo torturavano, nessun cinto che contenesse l'ernia, che venne voluminosissima e pericolosa. S'indirizza al **signor Glaser, il celebre specialista di Parigi**, ed il 26 maggio 1913, così gli scrisse: **«Dopo di avere portato giorno e notte, senza noia alcuna, il vostro meraviglioso apparecchio, ho ritrovato la forza e la salute. Vi do l'autorizzazione di pubblicare questo meraviglioso risultato».**

L'egregio signor **Guzzetti Celestino, di Albano Vercellese**, scrisse al signor Glaser, il 27 aprile 1913: **«Sono felice di dirvi, che grazie al vostro apparecchio sono guarito, autorizzandovi a pubblicare una lettera per rendere servizio a quelli che l'ernia tortura».**

Voi che soffrite, indirizzatevi dal **signor Glaser**. Noi vi garantiamo che voi potete avere completa fiducia della sua discrezione. **Alcun nome, nè alcuna lettera non sono pubblicati senza autorizzazione.**

Le molle torturano, i cinti di elastico si allungano e perdono la forza. Non esitate per venire a provare quest'apparecchio, **senza molla e senza elastico**, che garantisce la contenzione delle ernie le più voluminose, all'**Istituto Ortopedico J. Glaser, 7, via Andrea Provana**, piano primo, (angolo via Mazzini, vicino alla Chiesa di San Massimo), **aperto tutti i giorni**, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno. (33318

Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del mio cinto sarà fatta a:

SUSA il 2 settembre, *Albergo del Sole;*
CHIVASSO il 3 sett., *Albergo della Posta Reale;*
AOSTA il 4 settembre, *Hôtel Suisse;*
IVREA il 5 settembre, *Hôtel dell'Universo;*
PINEROLO il 6 sett., *Albergo Cannon d'Oro;*
VERCELLI il 7 settembre, *Albergo Leon d'Oro;*
BIELLA il 8 settembre, *Hôtel Testa Grigia;*
CASALE M. il 9 settembre, *Albergo* [illegible]

Il dirigibile "M. 2" vola da Vigna di Valle a Ferrara

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 27, mattino.

Il dirigibile « M. 2 » è partito stamane da **Vigna di Valle per Ferrara**, dove rimarrà **definitivamente** in quel cantiere a disposizione dell'autorità militare della regione. Esso parteciperà di questi giorni, appena giunto, alle manovre di cavalleria che si svolgono nel **Ferrarese**.

Per tutta la notte si lavorò al cantiere di **Vigna di Valle per** i preparativi della partenza. Ufficiali, meccanici e soldati non dormivano quasi.

Alle tre si spalancarono le porte dell'*hangar* **ed il maestoso dirigibile** venne da un nugolo di soldati del genio specialisti, che lo trattenevano con le corde, trasportato sullo spiazzo in prossimità del lago, che funziona da campo di partenza.

Erano presenti molti ufficiali venuti da Roma in automobile e tutti quelli addetti al **Cantiere di Vigna di Valle, che augurarono** un buon viaggio ai piloti. Fra gli ufficiali si **notava il maggiore Enrico Petrucci, direttore** delle costruzioni aeronautiche presso il Battaglione specialisti del genio.

L'equipaggio dell' « M 2 » è il seguente: **tenente di vascello Ponzio, comandante; tenenti** di vascello Cornigliа e Valerio; capitano **del genio Pastine**; ingegnere Pepe, addetto **allo stabilimento** di costruzioni aeronautiche **del battaglione specialisti del genio; motoristi: sergente maggiore Carta** e gli operai **borghesi** Ceccioni, Ardulno e Colonna.

La partenza

Pochi minuti prima delle quattro tutto era pronto per la partenza del dirigibile. Gli ufficiali e gli altri dell'equipaggio presero posto **nella navicella**. Al comando *lasciate*, lanciato **dal** tenente di vascello Ponzio, la poderosa **aeronave** si innalzò maestosamente nell'aria **tra gli** *urrah* **dei soldati** e degli operai addetti al cantiere: erano le quattro precise. **A poppa dell' « M 2 » sventolava** il tricolore.

Subito dopo il dirigibile si è diretto sul **lago**, dove ha fatto alcuni giri per un'ultima **prova** del motore, delle eliche e del timone. **Raggiunta** quindi la quota di seicento metri, si diresse velocemente a nord ovest, puntando direttamente sulla catena degli Appennini. Il **comandante ha detto** che spera di giungere **a Ferrara** prima di mezzogiorno.

Il dirigibile « M. 2 » venne costruito recentemente nel cantiere di Vigna di Valle ed ha fatto voli riuscitissimi negli scorsi giorni. Le sue caratteristiche principali sono: lunghezza metri 83; diametro metri 17; altezza totale metri 22; volume metri cubi 12.100. La navicella, completamente metallica, è lunga 16 metri. Su di essa sono installati quattro motori Wolseley della forza di 125 cavalli ciascuno. I due gruppi propulsori sono costituiti da due eliche a quattro pale del diametro di metri 3,80. Per questo dirigibile si è adoperato per l'involucro e le cellule per il gas un tessuto di cotone doppio, diagonale, gommato ed alluminato.

Con la lettera *M* sono indicati i dirigibili di volume medio, circa 10.000 metri cubi, mentre i più piccoli sono differenziati con la **lettera P** ed i grossi, ancora in costruzione, 20.000 metri cubi circa, con la lettera *G*.

Il viaggio

Dai telegrammi finora giunti al Comando del battaglione del genio specialisti si apprende che il viaggio procede splendidamente. Il tempo è molto propizio ed il vento non **disturberà molto la marcia** dell'aeronave, che **segue** l'itinerario fatto ieri dal « P. 4 » e cioè: **Vigna di Valle, Orvieto, Arezzo, Passo del Mandrione, Forlì, Ferrara.**

Da Orvieto è stato segnalato che il dirigibile **passò** sulla città alle 5.45. Dopo un'ora circa, e cioè alle 6,40, venne avvistato a Chiusi. I cittadini di Arezzo con grandi acclamazioni salutarono alle ore 7,30 i coraggiosi aeronauti, che dalla navicella risposero agitando fazzoletti e bandierine.

A Forlì il dirigibile « M. 2 » è passato alle 8,55 avendo superato felicemente l'Appennino. La popolazione ha applaudito entusiasticamente.

Il dirigibile « M 2 » è giunto felicemente alle ore 11.11. **Prima di atterrare ha** compiuto evoluzioni intorno al castello degli Estensi e sopra il **Duomo, salutato dalla** popolazione **che si affollava** nelle strade, nei balconi e **sui tetti.**

L'arrivo

Ferrara, 27, notte.

Soltanto dopo le sette di stamane, e cioè soltanto all'alba, i giornali di Bologna, che avevano un telegramma annunciante la partenza, avevano potuto dare la notizia che nelle prime ore del mattino sarebbe giunto il dirigibile « M. 2 ».

L'arrivo era preannunciato per le 10, ma fino alle nove la città presentava una insolita animazione. Ad un tratto si sparse la voce che un **telegramma** annunciava che il dirigibile sarebbe arrivato alle undici e mezzo. Il telegramma era vero, ma nonostante ciò la gente continuò a riversarsi verso l'*hangar*. Finalmente, alle undici e venti un urlo da tutte le parti è scoppiato: il dirigibile era stato avvistato in lontananza dagli spettatori che si trovavano nei luoghi più alti. Il dirigibile procedeva in maniera imponente, navigando placidamente nel cielo nebuloso.

Il rombo dell'elica diveniva sempre più distinto; mentre la folla salutava entusiasticamente l'arrivo dell'aeronave, gli ufficiali a bordo del dirigibile rispondevano con l'agitare dei fazzoletti presso il tricolore spiegato a poppa.

La aeronave si librava all'altezza di oltre 700 metri, passando sopra il vecchio castello, sopra la cattedrale, sopra le mole cinquecentesca del palazzo della Ragione, inchinandosi a dritta, verso porta Reno, oltre la quale è l'*hangar*, affollato intorno di popolo e di soldati. Mentre il dirigibile passava sopra la piazza della cattedrale un nucleo di bambini si raggruppò presso il monumento a Vittorio Emanuele e per un momento gli evviva dei piccini superarono le acclamazioni della folla.

Giunto sopra l'*hangar*, fra gli evviva dei soldati e del popolo, che l'attendeva, il dirigibile scese, dopo alcune evoluzioni splendidamente riuscite con tutta facilità. Il sindaco e l'intera Giunta hanno complimentato il comandante Ponzio e tutti gli altri ufficiali, che avevano compiuto un così splendido viaggio rapidamente.

Il "P 5" si reca a salutare il "P 4"

Verona, 27, notte.

Stamane il dirigibile « P. 5 » ha compiuto un bellissimo volo da Verona a Campalto, per recarsi a porgere i propri saluti e congratulazioni agli arditi areonauti del « P. 4 », che compirono ieri il *raid* Bracciano-Venezia, rinnovando le gesta del « P. 5 ». Sul « P. 5 » si trovavano il comandante Castracane, il capitano Mugari, i tenenti torinesi Carlo Bosio e Malaguti, il motorista Rapanelli ed il macchinista del battaglione specialisti Rossio.

Il « P. 5 » partì alle 7.25 e alle 10,40 scendeva sul prato del cantiere di Campalto, tra gli *urrah!* dei soldati e degli ufficiali del « P. 4 ». L'equipaggio del nostro dirigibile si trattenne colà circa un'ora; quindi alle 11,30 riprese il suo posto nella navicella e iniziò il viaggio di ritorno, accompagnando il comandante Scelzo, alla cui abilissima manovra si deve l'esito felice del *raid* di ieri. Bisogna notare che il comandante Scelzo fu lo stesso che pilotò il « P. 5 » nel suo primo viaggio da Roma a Verona. Il « P. 5 », navigando all'altezza di 300 metri, ritornò a Boscomantico alle 12,55. L'equipaggio del « P. 5 » offrì quindi al comandante Scelzo un banchetto nel padiglione degli ufficiali, a Boscomantico.

Intervista coll'on. Luigi Luzzatti sulla questione del cambio

Roma, 27, notte.

Luigi Luzzatti interviene nella polemica sorta in questi giorni intorno alle brusche oscillazioni del nostro cambio all'estero. Come è noto, Luigi Luzzatti pubblicò un articolo in risposta al « Journal des Débats » che sosteneva essere inevitabile, da parte dell'Italia, il prestito di un miliardo in conseguenza delle spese per la guerra libica. L'ex-ministro del Tesoro dichiarò recisamente che l'ipotesi di un prestito italiano era assurda. Ora Luigi Luzzatti, in un colloquio pubblicato dal « Giornale d'Italia », intrattenendosi sull'attuale ribasso del cambio, ha detto che la sua risposta al « Journal des Débats » può aver avuto un effetto utile sul cambio in questo senso: che dall'inizio della guerra libica ad oggi i banchieri esteri e loro interpreti attendevano l'Italia al varco del prestito di un miliardo chiesto all'estero. Ogni dimostrazione perentoria e serena fatta per chiarire che il miliardo non si chiederà contribuisce a migliorare l'ambiente morale nel quale si svolge e respira il credito finanziario italiano. E quindi nessuna meraviglia come, in conseguenza di siffatte ragioni, dei giocatori allo scoperto in Francia sulla rendita italiana abbiano dovuto provvedersi in Italia e contribuire con movimento sincrono al ribasso del cambio da noi ed al rialzo della rendita in Francia.

Dopo aver esaminato con argomentazioni di carattere tecnico il fenomeno dell'aumento del cambio l'on. Luzzatti è venuto a questa conclusione: che l'aumento di biglietti di Stato peggiorerebbe forse la circolazione e i cambi, che una diminuzione notevole di essi non diminuirebbe probabilmente il cambio e renderebbe più difficili gli affari. Se poi i biglietti di Stato devono passarsi alla Banca d'Italia, questo è un altro problema che un giorno si dovrà esaminare a fondo.

— Ma — domandò il giornalista — lei stesso, prima di emettere gli ultimi 125 milioni in carta della Conversione, non avrebbe preferito di adoperare l'oro chiuso dallo Stato nelle casse a garanzia dei biglietti?

— Sicuramente. Non tanto per l'effetto economico sul cambio di 125 milioni di biglietti in più ma per l'effetto psicologico e per la provocata disputa acerba. Però, al momento in cui quella operazione occorreva, si seppe poi che l'orizzonte politico europeo si era profondamente oscurato. Se fosse scoppiata una guerra generale, che cosa si sarebbe detto del Governo e specialmente del ministro del tesoro il quale, dopo la guerra libica, che aveva già scemato le nostre disponibilità, lasciava sfuggire l'oro? Come si vede, si tratta di una questione non a due ma a più facce, nella quale la critica è facile fino a che non si possono raccogliere elementi per un giudizio sereno ed esauriente.

— Ma lei quando era ministro del Tesoro, prima della guerra scoppiata fra la Russia ed il Giappone nel 1904, vide salire il cambio fino a 2,40, si pose a combatterlo e lo debellò.

— E' vero — replicò l'on. Luzzatti — ma io non avevo la guerra libica sulle spalle. Avevo raccolto dei mezzi alla Banca d'Italia e, con la collaborazione dello Stringher, delle somme rilevantissime di cambio a vista con l'estero quando era sotto alla pari ed i nostri biglietti valevano più dell'oro perchè preparavamo la conversione della nostra rendita e poichè si potè constatare che la guerra russo giapponese non interessava l'Europa, vinsi la prova. Ma al principio di quest'anno le condizioni erano ben più difficili per il nostro paese.

— Ma crede che sia entrata l'azione della Banca d'Italia e quindi del Governo, come fu asserito, per determinare il ribasso di una lira in un solo giorno?

— Lo escludo assolutamente. L'indole cauta dell'on. Tedesco e dello Stringher, volendo intervenire, si manifesterebbe per passi sicuri e non per bruschi salti.

— Ma allora è un miracolo quanto avviene.

— Ma no — ha soggiunto l'on. Luzzatti — i miracoli appartengono alle manifestazioni della pietà francescana e non ai corsi della Borsa. Anche qui si possono indicare cagioni abbastanza evidenti di una azione lenta verso una migliore condizione di cambi ma che non spiega improvvisi ribassi. Quest'anno il debito per grano che l'Italia contrae verso l'estero è naturalmente minore. Le decadi della dogana sono in perdita di un milione e anche più rispetto a quelle dell'anno precedente. Anzi, nell'insieme sono già diecine di meno di milioni che si dovranno pagare all'estero. Aggiungasi che vi è un miglioramento nelle sete che, quantunque tardivo, rende minore l'entità delle anticipazioni e delle sovvenzioni fatte dall'estero ai nostri fornitori. Ma vi è di più. Se il cambio fu sicuramente inasprito dalla forte richiesta di valori di Stato esteri, fatta da italiani, molto maggiore che non si creda, oggi si hanno, per così dire, i compensi del cambio fatto per la riscossione degli interessi e degli ammortamenti in valuta metallica. Aggiungasi che dev'essere finito l'esodo dei nostri valori di Stato all'estero. Tanti ne sono ritornati. Aggiungasi infine che l'orizzonte della politica estera si è rischiarato.

— Ma tutte queste ragioni eccellenti, e non solo buone, non vengono a spiegare il brusco ribasso ed è l'interpretazione di questo fenomeno improvviso che noi giornalisti ricerchiamo.

— Ed è proprio questa interpretazione che io ignoro, e con me la ignorano anche uomini di grande esperienza negli affari finanziari dello Stato, che consultai. La spiegazione del caso speciale in materia di cambio giova al pubblico e se anche non se ne è veduto uno eguale, godiamo dell'attimo che fugge anche quando non possa durare a lungo questa migliore condizione di cose. Auguro — concluse l'on. Luzzatti — non lontano il giorno nel quale la rigorosa sistemazione delle Banche di emissione renderà impossibile la alterna vicenda del cambio e dell'aggio.

L'ultimo superstite della banda Fioravanti arrestato casualmente a Milano

Milano, 27, sera.

Due mesi fa, dagli agenti della squadra mobile, durante una delle solite retate notturne di malviventi, veniva arrestato un individuo alto e robusto, sulla cinquantina, vestito modestamente, ma pulitamente. L'arrestato, che ha l'accento **perfettamente** toscano, porta sulla fronte, **proprio sopra il naso, una gran cicatrice. Sottoposto ad interrogatorio** dai funzionari **della squadra mobile**, egli, che dimostrò di essere **uomo furbo ed istruito**, disse di chiamarsi **Dante Maggiorino** e di non avere mai avuto a che fare con la giustizia. Mostrò parecchi **documenti intestati al suo nome.** I funzionari **non prestarono fede e credettero di aver a che fare con un mariuolo.**

Iniziate le indagini, dopo qualche giorno si constatò che l'arrestato aveva dato false generalità e che i documenti erano stati rubati ad un contadino di Pavia. Sottoposto ad un nuovo interrogatorio, il detenuto finì con l'ammettere di aver trovato per via quei documenti. Da ultimo disse di chiamarsi Armando Bortoletti, di essere nativo di Lucca. Era servente di scuderia. Non volle dire dove avesse trascorso questi ultimi anni.

Continuarono le indagini allo Stato Civile di Lucca e venne risposto che nei registri il nome del **Bortoletti non figurava**. L'arrestato fu interrogato una terza volta e si ostinò nella sua versione e incolpò di irregolarità gli uffici municipali di quella città. Ora, da nuove informazioni e da nuovi documenti giunti in questi giorni, risulterebbe che l'arrestato sarebbe nientemeno che l'ultimo superstite della banda brigantesca, che, con a capo il famigerato **Fioravante**, terrorizzò per quindici anni la **Maremma** toscana. Come è noto, il Fioravante, con tre complici, venne a conflitto con la forza pubblica e fu ucciso. Due complici furono arrestati e stanno ora scontando pene gravissime; il terzo, che portava appunto il nome Bortoletti, riuscì a fuggire. L'arrestato, in uno degli interrogatori ammise di essere stato anche all'estero. Sull'arresto del sedicente Bortoletti è stato informato direttamente il Ministero degli Interni, che ha disposto per la traduzione dell'arrestato, effettuatosi oggi stesso.

Una neonata per sei ore in un pozzo nero

Raccapricciante tentativo di infanticidio

Vigevano, 27, sera.

In via Cavallotti, N. 22, casa Mantegazza, si svolse questa notte un orribile fatto. Una ragazza, appartenente alla famiglia Manzi, venne presa ieri sera, alle diciassette, dalle doglie del parto. Per ragione di segretezza, la partoriente non ebbe assistenza. Nacque una bambina viva e di florido aspetto, ma nel parossismo di mantenere il segreto, la neonata venne presa da una sorella della puerpera e gettata viva nel buco di una latrina comune, esistente nella corte. Non si sa se l'orribile fatto venne compiuto dalla sorella per impulso proprio o per istigazione avuta.

Intanto, però, la partoriente mostrava di essere in pericolo di morte e venne chiamata la levatrice Alemanno, alla quale si cercò di far credere che si trattasse di un aborto. Essa però comprese che vi doveva essere stato un parto normale e richiese di vedere il neonato, ma, ottenutone un rifiuto e per la gravità della puerpera, a scanso di responsabilità, fece chiamare il medico dott. Caliegaris.

Intanto erano venute le ore antidue, quando un inquilino, recatosi alla latrina, rimase spaventato a sentire dei vagiti che gli pareva venissero dal canale del cesso. In breve tutta la corte fu a rumore per lo strano fatto. Si chiamò la « Croce Verde ». Accorse il solerte capo signor Fogarini con tre militi. I vagiti continuavano, ma dalla canna del cesso non si poteva esplorare nulla, perchè scendeva obliquamente. Il pozzo nero era sotto al pavimento di una stanza a terreno della stessa famiglia Manzi. I militi dovettero praticare un buco nel pavimento della stanza ed alla luce di un lume si vide una bambina nuda, ancor viva, sdraiata supina.

Il capo Fogarini, denudatosi dalla cintola in su, introdusse un braccio nella fogna e riuscì ad estrarre ancor viva la neonata, che aveva due leggere escoriazioni alla faccia ed una ad un fianco, riportate nella discesa dal canale, quando vi venne gettata. La piccina nacque alle ore diciotto circa e venne estratta dopo la mezzanotte, per cui stette circa sei ore a vagire nel pozzo nero. Alla una dopo mezzanotte la poverina venne dalla levatrice portata al brefotrofio.

Malviventi che si ribellano alle guardie

Una donna arrestata si avvelena

Milano, 27, sera.

Questa notte, a Corrobbio, alcuni giovanotti della malavita schiamazzavano senza alcun ritegno. Due guardie li invitarono a seguirli, ma i giovinastri protestarono con vivacità e prepotenza. Anzi, se ne aggiunsero degli altri, che sbucarono dalle vie vicine, tanto che le due guardie si trovarono strette da ogni parte. Cercarono di aprirsi un varco, ma trovarono una forte resistenza, e dovettero impegnarsi in una fiera colluttazione. Una guardia aveva la giubba strappata, dopo essere stata ripetutamente percossa. Giunsero finalmente altre guardie, che prestarono man forte ai loro compagni. Vennero fatti varii arresti, fra i quali anche quello di una donna.

La donna, al momento del suo arresto, cominciò a disperarsi, e si cacciò all'improvviso delle pastiglie di sublimato in bocca. Fu subito trasportata all'ospedale. La donna è certa Evelina Andreotti, d'anni 19. I suoi amici furono condotti in Questura. La Andreotti è assai nota nella malavita milanese. Quantunque abbia sputato due delle pastiglie, quelle inghiottite furono sufficienti per mettere in gravissimo stato. La poveretta è fatti a mezzogiorno è morta.

Negoziante aggredito e derubato sulla strada di San Severo

San Severo, 27, notte.

Si conosce ora una audace aggressione sulla strada di San Severo Apricella, della quale è rimasto vittima il commerciante in granaglie Giovanni Boccia, per lire 30.820. Stamane il Boccia intendeva recarsi ad Apricella per riscuotere una somma rilevante per fare un importante pagamento. Il Boccia partiva solo, prima dell'alba, da San Severo e portava indosso lire 30,820. Giunto in contrada Marchesa, presso un ponte, vide sbucare quattro individui vestiti da contadini, armati di fucile. Il Boccia si diede a gridare, ma i malfattori gli fermarono il calesse. Il Boccia tentò di impugnare una rivoltella, ma subito si sentì afferrare da otto robuste braccia che gli impedirono ogni movimento. Il commerciante cercava di divincolarsi dalla stretta. Si impegnò una viva colluttazione, mentre i malviventi cercavano di impossessarsi del portafoglio che il negoziante teneva in una tasca interna della giacca e contro la quale il Boccia teneva il braccio fortemente appoggiato. Ad un tratto un colpo di arma da fuoco echeggiò ed il Boccia rimase ferito ad un braccio. Egli cadde a terra ed i suoi aggressori poterono tranquillamente depredarlo del prezioso portafoglio. La ferita fortunatamente non è grave. Il Boccia più tardi ha denunciato il furto patito all'Autorità giudiziaria.

Si uccide con una fucilata alla testa

Spezia, 27, notte.

Stasera, nella sua abitazione, in piazza Garibaldi, 4, l'apprendista meccanico Enea Mastrosanti, addetto allo stabilimento Wikers Terni, staccato dal muro della camera paterna un fucile, se ne esplodeva un colpo in direzione della tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. Venne sequestrata una lettera diretta al padre, ufficiale giudiziario presso la nostra Pretura, nella quale l'Enea dichiara di uccidersi perchè stanco di vivere.

Reati e Pene

Importante causa su diritti di segreteria del Municipio d'Alessandria

(*Per telefono alla Stampa*).

Alessandria, 27, notte.

Il segretario generale del comune di Alessandria, avv. Adolfo Della Valle, ha fatto citare l'amministrazione per ottenere il pagamento di certi diritti di segreteria sanciti da disposizioni di regolamento ed ai quali il Comune, per questioni di opportunità, aveva rinunziato.

La causa molto importante, essendo la prima del genere in Italia, venne discussa nel maggio scorso avanti al Tribunale di Alessandria, che oggi ha emesso la relativa sentenza della quale trascrivo il dispositivo:

« Dichiara: I. che in virtù dell'art. 15, capoverso, della legge 7 maggio 1902, N. 144, al segretario comunale compete la metà di quelle sole tasse ed emolumenti (diritti di segreteria) che il Comune autorizzato ad esigere effettivamente esige;

« II. Dichiara tenuto il comune di Alessandria a rifondere all'attore suo segretario generale signor avv. Adolfo Della Valle, la metà di quelle tasse ed emolumenti che esso Comune esigesse anteriormente alla sovrastante legge od abbia preso ad esigere in base al regolamento 1.o febbraio 1911 e che abbia indi cessato dall'esigere con esclusivo riferimento però a quegli atti di cui è parola agli articoli 1, 5, 6 (seconda parte) e 7 della richiesta di esso Della Valle riportata nel certificato sindacale 30 giugno 1913 e di cui al N. 22 delle produzioni;

« III. Manda al perito, a nominarsi nell'accordo delle parti o in difetto d'ufficio, di fare il relativo accertamento in base alle risultanze degli atti e registri del Comune e sentite le parti nelle loro osservazioni ».

Sostenevа le ragioni del segretario l'avv. Vitale, e quelle del Municipio l'avv. Pugliese. Estensore della sentenza il presidente del Tribunale avv. cav. Balbis.

Una sentenza del Tribunale di Bengasi in Cassazione

Roma, 27, notte.

La Corte di Cassazione di Roma ha dovuto occuparsi per la prima volta di una sentenza pronunciata dal Tribunale di Bengasi contro un italiano. Ecco il fatto. Appena occupata dalle truppe italiane la Cirenaica, il signor Giuseppe Demontel, che aveva frequentato un anno il Politecnico di Torino e due anni quello di Zurigo, si recava a Bengasi, facendosi chiamare ingegnere. La cosa fu notata dall'Autorità militare di Bengasi, che lo denunciò all'Autorità giudiziaria per rispondere di abuso di titolo. Il Tribunale di Bengasi lo assolveva per inesistenza di reato. Il procuratore del Re di Bengasi ricorse in Cassazione. Il difensore del Demontel sostenne innanzi tutto la inammissibilità del ricorso, perchè si sarebbe dovuto fare appello alla Corte di Tripoli, dovendosi risolutare le norme procedurali del decreto del generale Caneva, allora vigente, ed in merito sostenne che il ricorso dovesse essere respinto, perchè allo stato delle nostre leggi non poteva essere punito, a sensi dell'art. 186 del Codice penale, il Demontel. La Corte, dopo lunga discussione in Camera di Consiglio, rigettava il ricorso interposto dal procuratore del Re di Bengasi.

La Sezione d'accusa ha ripreso l'istruttoria sul Palazzo di Giustizia

Roma, 27, mattino.

I magistrati della Sezione di accusa hanno ripreso l'istruttoria per il processo del Palazzo di Giustizia. Ieri, fra gli altri, essi hanno sentito il pubblicista Renzo Rossi, che pubblicò un opuscolo intorno alle irregolarità degli affari compiuti a proposito del Palazzo stesso. Renzo Rossi era stato citato per riferire su ciò che era venuto a sua conoscenza e per dare alcune più particolareggiate spiegazioni su alcuni fatti ed alcune risultanze.

Bollettino Giudiziario

Roma, 27, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene le **seguenti disposizioni**:

MAGISTRATURA. — *Esito di concorso.* — I seguenti vincitori del concorso ad uditore giudiziario sono nominati uditori e destinati come per ciascuno indicato:

Alessandri Alessandro, al Tribunale di Pesaro; Alessandri Orlando, id. di Urbino; Astriti, id. di Catanzaro; Balestrieri, id. di Torino; Benedetti, id. di Roma; Beriola, id. di Torino; Bianco, Procura Tribunale di Bari; Riccheddu, Tribunale di Sassari; Ricci, alla Corte d'Appello di Palermo; Bollettino, al Tribunale di Potenza; Bonsari, id. di Roma; Buscaino, id. di Palermo; Canali, id. di Cuneo; Caputi, id. di Cosenza; Carta, id. di Cagliari; Ciccarelli, id. di Camerino; Contu, id. di Cagliari; Crimi, id. di Catania; Da Pali, id. di Padova; De Judicibus, id. di Trani; De Lia, id. di Roma; De Luise, alla Procura Generale della Corte di Appello di Napoli; De Matteis, alla Procura del Tribunale di Torino; Emiliani, id. al Tribunale di Roma; Fanti, alla Procura del Tribunale di Roma; Gerrazani, id. alla Corte d'Appello di Napoli; Giardino, id. al Tribunale di Palermo; Giocoli, id. alla Procura del Tribunale di Roma; Iannolio, id. al Tribunale di Benevento; Lutri, id. di Siracusa; Mancini, alla Procura del Tribunale di Cosenza; Marasco, id. al Tribunale di S. Maria Capua Vetere; Marrone, id. alla Procura del Tribunale di Palermo; Massa, id. di Roma; Modugno, id. alla Procura della Corte d'Appello di Napoli; Monticelli, id. al Tribunale di S. Maria Capua Vetere; Monavallo, id. di Roma; Moretti, id. id.; Nigro, id. alla Procura del Tribunale di Napoli; Otello, id. di Torino; Palma, id. al Tribunale di Perugia; Pascali, id. alla Procura del Tribunale di Macerata; Pippia, id. al Tribunale di Cagliari; Piras, id. di Biella; Pomodoro, id. di Roma; Romano, id. alla Corte di Appello di Palermo; Rombi, id. alla Procura del Tribunale di Cagliari; Ruo, id. al Tribunale di Roma; Sorrentino, id. alla Procura del Tribunale di S. Maria Capua Vetere; Spano, id. al Tribunale di Tempio; Taftoni, id. di Torino; Tonelli, id. alla Corte d'Appello di Genova; Treglia, id. alla Procura del Tribunale di Napoli; Vaccari, id. di Modena; Vassia, id. di Torino.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Amprandi, già cancelliere alla Pretura di Fossano, già dichiarato decaduto dalla carica, è riammesso in servizio e nominato cancelliere alla Pretura di Villambrozzo; Montecucco, vice cancelliere al Tribunale di Aosta, in servizio alla VI Pretura di Roma, è collocato a riposo per avere raggiunto il limite di età; Mancini, cancelliere alla Pretura di Morgex, applicato alla Commissione per semplificazioni di servizi di Cancelleria, è applicato alla Corte di Cassazione di Roma; Felioli, aggiunto di Cancelleria alla Pretura Urbana di Genova, è tramutato al Tribunale di Massa; Mammana, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Alba, in aspettativa per infermità, è per sua domanda confermato nella aspettativa per due mesi; Garneri, già alunno gratuito al Tribunale di Torino, è nominato aggiunto al Tribunale di Domodossola ed applicato al Tribunale di Domodossola.

CULTI. — E' concesso l'*Exequatur* alla bolla pontificia, colla quale al sacerdote Giacomo Brecco è stato conferito il canonicato dei SS. Angeli a Sanfhià (Biella). E' concesso l'*Exequatur* al decreto della Santa Congregazione Concistoriale, col quale monsignor Gennaro Cosenza, arcivescovo di Capua, è nominato amministratore apostolico della vacante diocesi di Caserta. E' concesso l'*Exequatur* alla bolla pontificia, colla quale monsignor Francesco Rossi è nominato alla sede arcivescovile di Cagliari. In virtù del Regio Patronato, Monsignor Roberto Rozzoli è nominato alle diocesi unite di Marsiconovo in Potenza. In virtù del R. Patronato monsignor Giuseppe Vizzini è nominato alla sede vescovile di Noto.

Nuovi uffici telegrafici e telefonici

Roma, 27, sera.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica che sono stati attivati al servizio pubblico i seguenti Uffici:

Carnvate (Como), Ricevitoria telegrafica di 1.a classe; Zoldo Alto (Belluno), Ricevitoria telegrafica di 1.a classe; Ombriano (Cremona), Ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Mercallo (Como), Ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Vitulazio (Caserta), Ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Cura (Roma), Ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Calco (Como), Ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Ocre (Aquila), Ricevitoria fono-telegrafica collegata all'Ufficio telegrafico di Fossa; San Massimo (Campobasso), Ricevitoria fono-telegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Bojano.

Sono stati pure attivate la nuova linea telefonica interurbana Saint-Vincent-Châtillon, e la nuova linea telefonica internazionale Milano-Zurigo.

Cosa conterrà il Messaggio di Wilson

Il Messico non ha fatto nessuna concessione

New-York, 27, mattino.

Il signor Lind, rappresentante degli Stati Uniti al Messico, non avendo potuto riuscire nella sua missione presso il generale Huerta, è partito per Washington.

Davanti a questo insuccesso dei negoziati, il presidente Wilson, ha deciso di leggere il suo Messaggio al Congresso. Questo Messaggio constata che l'amicizia degli Stati Uniti verso il Messico rimane, ma formula una opposizione assoluta ad un Governo messicano stabilitosi irregolarmente.

Il Messaggio dichiara inoltre formalmente che il Governo del generale Huerta non sarà riconosciuto. Indica poi che la proibizione sulle armi non sarà tolta e che non sarà permesso a nessun partito di ricevere armi e munizioni dagli Stati Uniti.

Il presidente Wilson propone inoltre di aumentare, se è necessario, le pattuglie alla frontiera per far proteggere questa politica.

Questo messaggio non sarà letto che domani, giacchè il Governo messicano ha domandato ancora 24 ore di tempo.

Lind aveva presentato al generale Huerta le seguenti domande: 1.o Cessazione delle ostilità e conclusione di un armistizio; 2.o Elezioni generali fatte senza alcuna pressione, a breve scadenza; 3.o Impegno da parte del generale Huerta di non porre la sua candidatura; 4.o Impegno di tutti i partiti di accettare come definitivo il verdetto del Corpo elettorale.

Gli Stati Uniti non sono preparati ad una guerra

Parigi, 27, mattino.

L'*Herald* ha da New York: La pubblicazione fatta dal *New York Herald* delle lettere del generale Meade, in cui si parla della lezione fatale prodotta dalla constatazione che nel 1846, quando si iniziò la guerra contro il Messico, la Confederazione era a ciò impreparata, ha provocato molta impressione nel paese e parecchi giornali pubblicano articoli su questo argomento.

Il Garrison, segretario del Ministero della Guerra, parlando a Denver, ha detto: « Siamo assolutamente impreparati ad una guerra. Vi sono in tutto 30 mila uomini di truppa regolare sotto le armi negli Stati Uniti e, se vi si aggiunge la guardia nazionale, si potrebbe arrivare appena a 150 mila uomini. Qualora gli Stati Uniti venissero coinvolti in un conflitto con una Potenza di primo ordine, un esercito di seicentomila uomini sarebbe necessario. Tutto questo esercito potrebbe essere riunito in una ventina di giorni, ma frattanto i nostri avversari avrebbero tutto il tempo di sbarcare truppe sulle nostre coste ».

Giulio Kahn, un deputato californiano e membro della Commissione parlamentare degli affari militari, ha dichiarato: « Il nostro paese non è mai stato preparato alla guerra. La negligenza colpevolissima del Congresso è stata già la causa della morte di migliaia dei nostri giovani, ogni qualvolta siamo stati trascinati ad una guerra ». Kahn ha insistito perchè gli Stati Uniti abbiano una potente flotta ed un esercito ben allenato e per ottenere questo si dichiara favorevole ad un servizio militare obbligatorio di breve durata.

Una nota del Giappone agli Stati Uniti sulla situazione dei giapponesi in California

Washington, 27, mattino.

Il Giappone ha presentato al Governo degli Stati Uniti una Nota, in cui svolge le ragioni contro il decreto che mirerebbe ad impedire ai giapponesi di possedere proprietà fondiarie nella California.

La Nota giapponese non ha affatto il carattere di *ultimatum*. Essa è, al contrario, redatta in termini tali, che indicano che i negoziati potranno continuare per parecchi mesi.

AL MAROCCO

Altro convoglio spagnuolo attaccato

Madrid, 27, sera.

Si ha da Tetuan: « Un convoglio della posizione di Laurient è stato attaccato. L'artiglieria ha respinto il nemico, infliggendogli gravi perdite. Gli spagnuoli hanno avuto cinque feriti ».

Si ha da Cadice: « Gli animi sono agitatissimi contro il farmacista Emilio Casal, accusato di fare il contrabbando a profitto dei marocchini ribelli. Numerosi gruppi stazionano davanti alla farmacia, lanciano sassi nelle vetrine ed emettono grida di: « Morte al traditore! ». La polizia ha dovuto respingere i dimostranti ed ha operato un arresto ».

Il brindisi del Kaiser al pranzo degli ufficiali del V corpo

Posen, 27, mattino.

Durante il banchetto, che ha avuto luogo ieri sera, l'imperatore Guglielmo ha emesso tre *urrà* in onore del quinto Corpo d'armata.

« Spero — egli ha aggiunto — che nell'ora del pericolo i soldati del 5.o Corpo d'armata si mostreranno degni dei loro avi, i vincitori di Gelsperg, e come essi sapranno ricoprire di gloria i loro stendardi ».

Quattro operai uccisi nello scoppio di una caldaia

Ginevra, 27, mattino.

Una terribile disgrazia, nella quale hanno trovato la morte quattro persone, è accaduta ieri sera, verso le 18, alla fabbrica di carta di Balsthal, nel Cantone di Soleure. Per ragioni non ancora bene accertate, saltò via il coperchio di una caldaia ed il contenuto si sparse nello spazio in cui si trovavano gli operai. L'esplosione fu terribile: una colonna di ferro fu ridotta in frantumi. Uno degli operai fu gettato a tre metri di distanza in una fossa di calce, ove perì. Altri quattro operai sono rimasti gravemente feriti dai rottami di ferro e bruciati dalle materie che si trovavano nella caldaia. Due sono morti alcuni istanti dopo, un altro è morto alcune ore dopo all'ospedale di Soleure. Un'altra vittima, certo Roberto Haeseli, gravemente ferito, si trova all'ospedale di Olten.

La Banca Cooperativa di Udine sospende i pagamenti

Udine, 27, sera.

In seguito a parecchi fallimenti avvenuti ultimamente ed in seguito all'arresto del suo direttore, cav. Giovanni Bolzoni, la Banca Cooperativa Udinese si trova in situazione precaria: in questi ultimi giorni si riscontrava agli sportelli un'affluenza enorme di creditori; sicchè, tramontate le trattative con la Banca d'Italia e con la Bancaria, le quali avevano accettato di intervenire, ieri sera, a tarda ora, il Consiglio della Cooperativa deliberava di chiedere il concordato preventivo e di cessare i pagamenti: ciò che si apprende oggi da un avviso esposto al pubblico nell'atrio della Banca. I depositi ascendono a circa tre milioni e ottocentomila lire.

I minatori delle Asturie proclamano lo sciopero

Oviedo, 27, sera.

L'assemblea dei minatori del bacino delle Asturie ha deciso definitivamente di proclamare lo sciopero generale per settembre, e ha nominato a questo scopo un Comitato con l'incarico di fissarne la data e darne comunicazione ai padroni.

Ieri sera serenamente si spegneva, dopo lunga malattia

ANNA PUGLIESE nata VITALE

Il marito LEONE; i figli avv. VITTORIO, ing. ACHILLE ed EMILIA col marito GIACOMO JONA, presidente di Corte d'Appello; i nipoti GIUSEPPE, ACHILLE, UMBERTO, VITTORIO e ADA JONA col marito dott. UMBERTO RAVENNA e le figlie PIA e GISELLA; il fratello cav. BONAIUTO VITALE ed i congiunti tutti ne danno l'angoscioso annuncio.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, 28, alle ore 9, in Alessandria, partendo da piazza Tanaro.

Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla cerimonia.

Valmadonna (Alessandria), 27 agosto 1913.

La famiglia della defunta

Ostano Laura

commossa per l'attestazione di stima, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero accompagnare la cara salma, e quanti fecero per lenire il suo dolore. Chiede venia alle persone cui per involontaria dimenticanza non venne data partecipazione.

Campiglia Cervo, 27 agosto 1913.

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.**



TROVASI NELLE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE.

Cronaca Cittadina

Il ritorno di Giolitti a Roma

L'on. Falcioni a Domodossola

Col diretto di Roma delle 10,20 di ieri è giunto il sottosegretario agl'interni, onorevole Falcioni, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Mantelli.

L'onorevole Falcioni, che fu ricevuto dal questore commendatore Carmarino, accompagnato dal suo segretario particolare cavaliere Donvito, è uscito dalla stazione, ma vi ha fatto ritorno poco dopo, all'arrivo del treno di Pinerolo delle 10,47, sul cui era il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal segretario di Gabinetto, cavaliere Bolla. A Porta Nuova il presidente fu salutato dal sottosegretario, dal figlio avvocato Giuseppe, dall'amico suo personale cav. Falco e da alcuni altri conoscenti. Come di consueto il presidente si recò all'*Hôtel Bologne*, al cui ingresso fu ossequiato dal vice-prefetto Frutteri di Costigliole, accompagnato dal capo di gabinetto di Prefettura, cav. Porro.

L'on. Giolitti è ripartito alle ore 20,10 di ieri sera per Roma, ossequiato dal vice-prefetto e dall'on. Montù. Il presidente del Consiglio si tratterà a Roma qualche giorno, poscia si recherà a Fiuggi, ove soggiornerà fin dopo la prima metà del settembre. A Torino S. E. farà ritorno soltanto verso il 20 del prossimo mese, per assistere alle onoranze popolari organizzate da apposito Comitato mediante sottoscrizioni pubbliche; e che avranno luogo il giorno 21 nel Palazzo della Stampa al Valentino.

L'on. Falcioni è partito, ieri stesso, per Domodossola in breve villeggiatura.

Le feste palatine e le facilitazioni ferroviarie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie avverte che in occasione delle feste per la Regina del Mercato, i biglietti di andata e ritorno per Torino, distribuiti nei giorni dal 8 al 12 settembre dalle stazioni delle Ferrovie dello Stato, da quelle della strada Ferrata di Biella e dagli Scali del Lago Maggiore saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 15 in partenza da Torino per le rispettive destinazioni.

VI Congresso Magistrale Nazionale della N. Tommaseo

Dal 3 all'8 del prossimo settembre avrà luogo a Napoli il 6.o Congresso Magistrale della N. Tommaseo. I soci della Lega Rayneri che intendono parteciparvi sono pregati di rivolgersi al segretario della Lega stessa, signor Giovanni Peracca (via Massena, 14, Torino), presso il quale potranno ritirare le tessere di congressista o di delegato e lo richiesta per usufruire dei ribassi ferroviari. La tessera costa lire due e dà diritto a prender parte alle adunanze del Congresso ed ai ricevimenti e feste offerti dal Municipio di Napoli ai congressisti.

Una lettera del Presidente della Cassa di Risparmio

Dall'on. Ferrero di Cambiano, Presidente della Cassa di Risparmio abbiamo ricevuto, a proposito dei mutui fatti al Comune di Torino, una lettera che, impossibilitati oggi dalla strettezza dello spazio, pubblicheremo domani.

A proposito di una denuncia

Il nostro corrispondente da Alessandria ci informava che era stato colà arrestato il signor Silvio Scrivano di Torino, il quale aveva denunciata la scomparsa di una sua valigia contenente centocinquantamila lire di gioielli, mentre essa non ne conteneva affatto. Ora la signora Virginia Scrivano, madre del protagonista dell'avventura ci prega di dire che il signor Scrivano partì da Torino il giorno 6 corrente, e non il 19, e non fu mai arrestato, poichè il giorno seguente egli giungeva a Napoli dove si trova tuttora.

Il Duca degli Abruzzi

E' giunto da Venezia S. A. il Duca degli Abruzzi.

Corpo Volontari Ciclisti

La Compagnia è adunata per domenica 31, alle ore 6, Esercitazione di marcia e istruzione formale. Partenza ore 6,30, ritorno ore 14. Ogni volontario dovrà provvedersi pel vitto della giornata.

Chi ancora fosse sprovvisto dei piccoli distintivi da applicare all'estremità del bavero dovrà fregiarsene, e chi fosse sprovvisto li distribuirà il Comando prima della partenza.

La baionetta

Sul percorso di via Roma, piazza Carlo Felice e via Nizza, fino al Cavalcavia, fu da un soldato smarrita la sciabola-baionetta, senz'essi senza che egli se ne accorgesse. Chi l'avesse trovata farebbe una buona opera a favore del soldato consegnandola all'ufficio municipale.

L'inesplicabile scomparsa di un maresciallo

Ci si informa da Balme che da una settimana è scomparso in misteriose circostanze il maresciallo Giovanni Corticelli, addetto al Comando militare di Torino.

Il maresciallo, che affittava un alloggio al «Cornetti», perchè in licenza di convalescenza, era uscito la mattina del 21, alle ore 6, dicendo alla sua signora che sarebbe andato al Pian della Mussa, ma avrebbe fatto ritorno per la colazione. Era di umore allegro, e si trattenne anche per via a parlare con alcuni conoscenti.

Poi nessuno lo vide più. La vana attesa suscitò sinistri pensieri nella signora del maresciallo, la quale ben conosceva l'indole del marito, che non aveva mai tardato quando preventivamente fissava il ritorno.

Non comparendo il Corticelli in tutto il giorno, il sindaco mandò varie guide, mentre da Ceres venivano a prender parte alle ricerche i carabinieri e le guardie di finanza, che volenterosi procedettero a ripetute, ma vane ricerche.

Il maresciallo Corticelli, che è un uomo di statura media, cinquantenne, con occhi vivi, e baffi folti e brizzolati, vestiva di grigio-verde all'alpina, portava il cappello bigio, floscio, e le scarpe alpine.

Aveva il bastone, un orologio di metallo, un paio d'occhiali e il portamonete con poche lire avendo lasciato il portafogli a casa, come era uso di fare quando usciva per brevi passeggiate.

Varie sono le ipotesi che si possono fare; però è generale convinzione che si tratti di una disgrazia, date le condizioni di salute del maresciallo, e il fatto che egli — a quanto si presume — dev'essere passato per luoghi pericolosi.

La famiglia del Corticelli vive in indicibile angoscia, ma non dispera d'aver notizie del suo capo. La sera prima della sua scomparsa il Corticelli aveva dato ad un villeggiante in escursione tredici cartoline, perchè fossero spedite da Bessans, in Savoia, dirette ad amici.

Grave malore

Il manovale Giovanni Droveili, d'anni 36, senza fissa dimora, in via Villafranca fu sorpreso da malore e cadde a terra privo di sensi. Con una vettura-barella del Municipio egli venne trasportato all'Ospedale Martini e ricoverato con prognosi riservata.

Audace aggressione alla birreria Boringhieri

Quattro arresti

Il gravissimo fatto è accaduto l'altra notte e ne è stato vittima il signor Bartolomeo Chauviè, di sessantatre anni, che esercisce la Birreria annessa alla Fabbrica Boringhieri, in fondo al corso Vittorio Emanuele II.

Erano da poco suonate le ventiquattro ed il signor Chauviè, dopo aver spento i lumi del giardino, si disponeva a chiudere la porta interna della sua Birreria ed a ritirarsi in casa, quando un rumore di passi sulla ghiaia lo metteva in allarme. Egli stette un momento in ascolto; diede un'occhiata tutt'attorno, ma nella penombra non vide nulla. Anche il fruscio dei passi pareva cessato: dalla strada, dalle vicinanze non giungeva che l'eco affievolita di qualche carrozzone tramviario, che si ritirava in rimessa, od il passo affrettato, ma non sospetto, dei pochi nottambuli.

Tuttavia, il signor Chauviè non era tranquillo e sebbene, come dicemmo, poco prima avesse fatto un breve giro per i viali, volle cautamente ritornarvi in una più minuta ed attenta ispezione.

I suoi sospetti non erano infondati: una figura d'uomo, piuttosto alta, che si profilava dietro una pianta, ora gli veniva incontro ad andatura svelta e sicura.

— Che cosa fate qui, voi? — esclamò con una certa concitazione il signor Chauviè, fermandosi poco lontano dallo sconosciuto.

— Credevo fosse ancora aperto l'esercizio e desideravo prendere una consumazione — rispose lo sconosciuto, balbettando un poco e cercando di falsificare la voce con un tono nasale.

Ma non aveva finito la frase, che in un salto era addosso al malcapitato signor Chauviè, tappandogli subito la bocca e stringendolo per impedirgli qualunque resistenza.

La scena si svolse così rapida, così violenta e brutale, che la povera vittima, a quanti lo interrogarono, non seppe nemmeno dopo con esattezza ricostruirla.

L'aggredito, sempre costretto all'impotenza, vide sbucare da una siepe altri cinque individui, sentì le loro mani sulle sue povere spalle; intese che tra tutti complottavano di trascinarlo in fondo al giardino, ed infatti qualcuno l'aveva afferrato per le gambe, mentre un altro lo scuoteva per il corpo, frugandogli nelle tasche e strappandogli la catena e l'orologio.

Pesto, contuso, lacero, il signor Chauviè fu gettato con uno spintone contro il muricciuolo di cinta, dove cadde sfinito. I malfattori, non contenti ancora, lo percossero, gli tirarono alcuni calci; si accertarono che per qualche poco non avrebbe più avuto la forza di chiedere aiuto e si allontanarono di un breve tratto, complottando. Infatti, il poveretto era svenuto.

La moglie dello Chauviè, la quale aveva seguito il marito nelle operazioni di chiusura e si era indugiata in una stanza attigua, mentre quegli si disponeva ad eseguire l'ultima visita alle porte, impressionata dalla sua momentanea assenza, avanzò di qualche passo sulla ghiaia. I sei aggressori, in quell'istante, forse, stavano preparandosi a penetrare con la forza in casa ed i loro bisbigli giunsero all'orecchio della donna. Essa intuì tutta la gravità del caso, intuì che una sciagura incombeva sopra di lei, e, senza attendere altro, gridò a squarciagola: «Al soccorso!... Al soccorso!».

Quel grido alto, lacerante, nella notte quieta, fece l'effetto voluto. I malviventi, udendo nella strada rispondere da diverse parti all'appello disperato, fuggirono in diverse direzioni, arrampicandosi chi sul cancello, chi sugli alberi vicini al muricciuolo. Anche il signor Chauviè, passata la prima dolorosa sensazione, tornò in sè, provò ad alzarsi, barcollò un poco; ma, poi, la voce ben nota della moglie lo rinfrancò. Egli si accostò alla donna.

Di fuori la gente si era radunata in buon numero; anche le guardie di pubblica sicurezza, Mazza e Barletta, di ronda in quei paraggi, accorsero tosto, ma al loro arrivo il cancelletto in fondo era già aperto e si trovarono innanzi due giovani, che scagliavano all'interno manate di sassi!...

Primo compito dei bravi agenti fu quello di arrestare questi due individui, essendo il loro contegno apparso alquanto sospetto. Essi, infatti, vollero far credere d'essere accorsi al ripetuti richiami e giustificarono il loro atto, dicendo che i sassi erano rivolti agli aggressori, i quali tentavano di mettersi in salvo!...

Sulla porta della Birreria la confusione, il disordine, lo sgomento furono indescrivibili, perchè la piccola folla era entrata e voleva vedere ed essere informata di tutto. Sulla ghiaia furono trovati un colletto, un palanchino ed un berretto, e, poco discosto, la catena d'oro fatta a pezzi e l'orologio d'argento della vittima.

Le guardie di pubblica sicurezza, assicurati i primi due arrestati, si misero subito alla ricerca degli altri giovinastri; ed infatti, in un angolo del giardino, intravvidero due ombre, che cercavano di dileguarsi tra gli alberi.

— Che cosa fate voi qui? — chiesero gli agenti ai due individui, che cercavano di darsi un contegno.

— Siamo venuti a prestare aiuto a questi bravi signori, aggrediti dai ladri — risposero con molta disinvoltura gli sconosciuti.

Ma la scusa era troppo puerile per persuadere i rappresentanti della forza pubblica; cosicchè anch'essi furono condotti momentaneamente in casa, e tradotti poi, coi compagni, alla Sezione di via San Secondo.

Mentre da un lato si andavano svolgendo questi fatti, i famigliari e i vicini si erano messi attorno al signor Chauviè, il quale, a dir vero, non si trovava in troppo buone condizioni. Dopo avergli somministrato qualche cordiale, si convenne di accompagnarlo all'Ospedale Martini, per le cure che il suo caso richiedeva. Gli furono constatate una lesione alla fronte, contusioni ed ecchimosi in più parti del corpo, che il dottor Ferraris giudicò guaribili in quindici giorni.

I quattro arrestati, tradotti dinanzi al vice-commissario di pubblica sicurezza Patti, si sono naturalmente dichiarati innocenti, ripetendo che erano accorsi alle grida e che si trovavano colà di passaggio per ritornare alle loro case. Essi sono: il sarto Carlo Pautasso di Michele, d'anni 22, abitante in via Fiano, 20, il decoratore Guido Cullati di Domenico, d'anni 19, abitante in via Fiano, 1, il sellaio Andrea Tricerri di Giuseppe, d'anni 19, abitante in via Balme, 38, e il manovale senza fissa dimora Francesco Baudino di Stefano, d'anni 20.

Durante tutta la giornata di ieri il vice-commissario Patti, coi suoi agenti, ha continuato le indagini per scoprire gli altri due facenti parte della combriccola, e ci consta che essi siano stati già identificati.

Furono interrogate molte persone che per le prime accorsero sul luogo, e saranno pure sentiti alcuni soldati della vicina caserma, i quali, stando alle finestre, potrebbero avere assistito allo svolgersi della brutale aggressione.

La vigilanza dei "cittadini dell'ordine,,

La notte scorsa, verso le ore 4, il cittadino dell'ordine Evasio Poncino, ispezionando il cortile N. 77 di via Nizza, si avvide che la porta interna della ditta Francesco Cuselli, fabbricante di biciclette, era semplicemente socchiusa. Sospettando che vi si fossero introdotti i ladri, entrò nei locali per sorprenderli sul fatto, ma i malandrini, prontamente avvertiti dal compagno di vedetta, si davano a precipitosa fuga, uscendo dalla porta prospiciente la via. Il cittadino dell'ordine li inseguì per lungo tratto, ma non potè raggiungerli per la soverchia distanza da essi guadagnata.

I furfanti nella fuga dovettero abbandonare la refurtiva che già avevano disposta per poter via, fra cui una motocicletta nuovissima. Ogni cosa venne dal cittadino dell'ordine sequestrata e consegnata al proprietario prontamente avvisato del fatto.

Letto in fiamme

In una camera a terreno della casa n. 29 di via Monte Rosa, di proprietà del meccanico Angelo Mucci, si sviluppava il fuoco al letto. Accortasene la moglie, la quale si era recata presso un'amica al piano superiore, diede per prima l'allarme. La portinaia avvertì intanto i pompieri; ma molti degli inquilini con secchie d'acqua iniziarono l'opera di spegnimento. In breve il fuoco fu domato senza che avesse causato gravi danni. Si crede l'incendio dovuto ad un lumicino ad olio lasciato acceso sul comodino.

La schiava bianca

Una laconica nota del «libro nero» della Questura comunica l'arresto dello stalliere pregiudicato Giulio Magnone, d'anni 25, e del tipografo Paolo Fadigati, poco più che ventenne, abitante in via Santa Giulia, colpevoli entrambi di avere con le minaccie e con la violenza trascinata nel fango una fanciulla di quindici anni. Le vicissitudini della sciagurata, colpevole anch'essa per aver ceduto ad un impulso di spensieratezza giovanile, sono assai rattristanti. Un mese fa, precisamente la sera del 26 luglio, la fanciulla, una figurina snella e graziosa, a nome Angela, operaia in un laboratorio di oreficeria, si era recata sola ai «festival» del Parco Michelotti, indugiandosi nel ballo pubblico fino a tarda ora ed accettando poi, senza prevederne le conseguenze, la compagnia di alcuni giovanotti, i quali l'avevano condotta seco in una osteria del suburbio, trattenendola in loro compagnia.

Un ultimo senso di onestà e di pudore tuttavia sonnecchiava ancora in fondo al cuore della fanciulla e quando ella s'accorse che i giovani l'avevano scambiata per una facile conquista, fuggì, invano inseguita da uno dei suoi ammiratori più degli altri intraprendente.

Ma allora non ebbe più il coraggio di tornare a casa. Sapeva che la madre ed il padrigno l'attendevano, e la cercavano; ma la disgraziata non mostrò di commuoversi a questa idea. Già altra volta era rimasta fuori di casa fin verso la mezzanotte e la scappata le era costata un castigo esemplare e la minaccia di essere rinchiusa in un istituto di correzione.

Convinta che la punizione sarebbe stata anche più severa, la fanciulla, poichè era ormai notte avanzata, salì per la collina in cerca di un rifugio, e, piccola vagabonda, andò ad accovacciarsi nel pagliaio d'un cascinale.

L'indomani i contadini la ritrovarono sul suo giaciglio, ed ella narrò d'essersi smarrita nella notte e di avere avuto paura. Quella buona gente le offrì ristoro e la indusse a tornarsene a casa. Ma era fatale che la fanciulla dovesse precipitare giù per la china, ineluttabilmente.

Aveva nel portamonete un po' di denaro, la paga della settimana, e tornò ancora al Parco Michelotti a ritrovarvi gli improvvisati amici della sera precedente.

In quella vita di sregolatezza, la giovane Angela, spezzato ogni freno, trascorse tre giorni complessivamente. Il denaro svanì ed ella si trovò più sola e più rattristata di prima. Al ritorno in famiglia non ci pensava neppur più. Che fare? Girovagò come smarrita, finchè il giovane Magnone, uno dei due arrestati, la incontrò sul piazzale della Madonna del Pilone, mentre stava succhiando un limone per dissetarsi. La preda era troppo graziosa per lasciarsela sfuggire e lo stalliere, fingendosi compreso di compassione per la piccola randagia, le offrì un ricovero. Come inconsapevole, per sottrarsi anche a quella esistenza di vagabondaggio di cascinale in cascinale, la fanciulla accettò.

Era la fine della sua onestà e della sua purezza, e questa dedizione le costò ore di indicibile vergogna. Colui che, sotto la parvenza della pietà, l'aveva raccolta, la sospinse invece maggiormente nel fango; fu brutale ed inesorabile contro la «schiava bianca». Con la minaccia egli la induce — è la ragazza che l'ha narrato ai funzionari — ad offrire la sua grazia per denaro.

Ella non può più ribellarsi: ha paura.

Questa esistenza dura quindici giorni, poi la fanciulla non vi resiste più e fugge il suo persecutore.

Pure il pentimento non tocca il cuore inaridito di lei: non le suggerisce d'invocare perdono presso la madre e di riprendere la sua laboriosa vita d'un tempo.

E un nuovo amico ella incontra: il Fadigati, il quale accompagna dapprima la giovane Angela al cinematografo e, forse inconsapevole della gravità del suo atto, le offre poi ospitalità nella propria stanza, dove vive da solo.

Egli la considera come un'amica ed alla sera, dopo il lavoro, se la conduce a spasso e, talvolta, al «Circolo Avanguardia», in corso Regina Margherita. Ed i giorni passano. In un pomeriggio, mentre la fanciulla, che s'è decisa a cercar lavoro, passa per via Guastalla, s'incontra col Magnone, lo stalliere.

Ne deriva una scena violenta. Come un padrone, il giovane vuole con sè la disgraziata, la quale, per sottrarsi a lui, tenta fuggire. Il Magnone allora la percuote e la fanciulla, umile e sottomessa, dichiara che tornerà con lui. Gli fissa anzi un appuntamento per calmarlo, mentre in cuor suo è ben decisa a non rivederlo. Così è infatti. La giovane Angela preferisce tornare col tipografo, che non la batte e la tratta con riguardo.

In questo frattempo, la madre della fanciulla, che aveva sporto denuncia al commissario cav. Carosi, di Borgo Dora, perchè si facessero ricerche della figliuola, viene a sapere che questi frequenta il «Circolo Avanguardia» e personalmente vigila per scoprirla.

Domenica sera la povera donna avverte il delegato Alloatti che la fanciulla è in quel Circolo e col funzionario e due agenti vi si reca per sorprenderla.

La fanciulla è raccolta dalla madre, che se la prende a braccetto e se la conduce via. Al funzionario la giovane Angela narra tutte le peripezie di quel mese di vita e in conseguenza della sua deposizione è l'arresto dello stalliere Magnone e del tipografo Fadigati. Questi è arrestato in casa sua, l'altro alla Madonna del Pilone, nella notte stessa.

Quando, il giorno dopo, il delegato Alloatti li interrogò, entrambi si dichiararono innocenti. Il Magnone proclamò alto e forte di non avere mai usato violenza alla fanciulla, tacciandola di menzogniera; il Fadigati disse che egli non aveva mai pensato di fare male soccorrendo la piccola vagabonda. Sono stati denunciati al Procuratore del Re: lo stalliere per corruzione e peggio; il tipografo per ratto consensuale.

Entrambi furono inviati alle Carceri Giudiziarie.

Testimone e non accusato

A proposito della curiosa storia del furto della *broche* in via Bertola, siamo venuti a conoscenza di circostanze che riguardano uno degli interessati: il sig. Giuseppe Vertuy. Dobbiamo anzitutto precisare che egli non è artista cinematografico, ma bensì negoziante di *films* ed ha negozio in via Pietro Micca, 15. In tale sua qualità egli aveva tenuto a servizio, nel suo magazzino, uno dei fratelli Perelli, il Nestore, e l'aveva preso a ben volere tanto che essendo solo, egli si decise, per invito della famiglia Perelli, a coabitare con essi come dozzinante. In casa aveva sentito più volte i Perelli parlare del signor Zacconi, di Bologna, ed aveva pure sentito parlare di un fidanzamento fra l'Arturo Perelli ed una figlia dello Zacconi. Tenendo conto di tali discorsi, il Verty quando vide lo Zacconi nella casa dei Perelli, si credette in dovere di usargli cortesie, come ad un parente dei padroni di casa. E questa fu tutta la parte presa da lui nella storia.

Circa la movimentata scena del furto della *broche*, avvenuta nelle circostanze narrate, il signor Vertuy fu bensì interrogato dal delegato Adabbo, ma puramente e semplicemente come testimonio della scena, non come persona in sospetto di qualche colpa. Dopo l'arresto dei due Perelli, il signor Vertuy, che è persona notissima nel commercio e vi gode buona rinomanza, si affrettò naturalmente a cercarsi un'altra abitazione, dolente di portar seco il ricordo di un'avventura tanto spiacevole, nella quale il suo nome si trovò per fatalità di cose implicato.

Per la rottura della forcella

All'angolo dei corsi Oporto e Re Umberto, il panettiere Stefano Oglietti, d'anni 18, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 14, mentre transitava in bicicletta cadeva improvvisamente a terra per la rottura della forcella. Il poveretto fu soccorso dai passanti e trasportato da due guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Campora gli riscontrò due ferite lacero-contuse, una al labbro superiore e l'altra allo zigomo sinistro, guaribili in quindici giorni.

Come fu scoperto il turpe mercato dei due inservienti all'Istituto d'Anatomia

Alcuni giorni fa abbiamo narrato che la Questura aveva proceduto all'arresto di due inservienti dell'Istituto d'Anatomia patologica al Valentino — certi Fabris e Cavallero — i quali esercitavano il sinistro commercio delle ossa umane. Ora, secondo informazioni pervenute da Peri di Verona, si apprende in quali precise circostanze il turpe mercato fu scoperto.

L'ufficiale di Dogana di Peri, addetto all'uscita delle merci, aveva notato alcune casse il cui contenuto era stato così dichiarato: «Oggetti da collezioni scientifiche di zoologia». Insospettito per questa dichiarazione, fece aprire le casse e le trovò piene di ossa umane fresche, appena appena disinfettate.

Del fatto fece rapporto al commissario capo, il quale per le opportune indagini avvisava il locale commissario di P. S. cav. Luciani. Questo si mise tosto in relazione telegrafica colla questura di Torino, città donde le casse provenivano, e coi dati desunti dai documenti di spedizione ferroviaria vennero eseguiti gli arresti.

Ieri poi fu fermata alla Dogana di Peri un'altra cassa di ossa, spedita certamente dai due inservienti poco prima del loro arresto.

Le vittime del lavoro

Verso le 9 di ieri mattina, il dottore Pinardi, del San Giovanni, riceveva nelle sale del nosocomio il decoratore sedicenne Boffa Federico, nativo di Avigliana, abitante con la sua famiglia in corso Regina Margherita, N. 136, il quale si trovava in condizioni gravi per scottature al viso, riportate nel magazzino della Ditta Fratelli Vigliani, in via Corte di Appello, N. 4, presso la quale lavora. Il giovinetto, a quanto si seppe poscia, stava per versare della soda caustica, ma sventuratamente la bottiglia scoppiò ed il contenuto lo colpì al viso. Il sanitario lo medicò e quindi lo mandò all'Ospedale Oftalmico, perchè le lesioni più gravi glie le riscontrò agli occhi.

— In via Stampatori, mentre stava eseguendo un lavoro per conto della Società Consumatori Gaz, il muratore Lovino Giuseppe, di anni 23, abitante in corso Regina Margherita, 106, cadde dall'altezza del secondo piano e riportò la frattura della spalla sinistra e delle contusioni varie. Egli ebbe i necessari soccorsi dal dottore Pinardi, che lo fece ricoverare al San Giovanni, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Morte improvvisa

Mentre attendeva al suo lavoro negli uffici della Consumatori-Gas, in corso Regina Margherita, l'impiegato signor Giuseppe Merletti, di anni 56, fu preso da improvviso malore. I compagni tentarono di soccorrerlo, ma visti inutili i tentativi, pensarono di trasportarlo al San Giovanni. Il pietoso ufficio fu assunto dal signor Desiderio Battù. Quando però giunse all'ospedale, il dottor Barbano rilevò che il poveretto era morto per emorragia cerebrale.

Due borsaiuoli in tranvia

La guardia scelta Nazzareno Colaziugar e la guardia Lorenzo Zanon, alla fermata di una vettura tramviaria in via Roma, videro che sulla piattaforma vi erano due borsaiuoli ben noti ad essi per furti con destrezza, compiuti sulle tramvie. Rapidamente il Zanon salì sulla vettura e agguantatili, li fece discendere. Quindi i due agenti li accompagnarono alla Questura. I due arrestati sono certi Giovanni Gobetto, d'anni 20, e Fiorenzo Zerbino, d'anni 22.

I ladri

Adriano Gabati, abitante in corso Regio Parco, n. 7, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciata incustodita in corso Regina Margherita.

— Francesco Rosso denunziò di essere stato derubato in una locanda in via Cignaroli, n. 5, di tre polizze del Monte di Pietà e di un paio di scarpe.

Metallo di ignoto proprietario

Ieri l'altro furono sorpresi quattro individui nell'atto di trasportare sulla piazza ex-barriera di Nizza, un sacco ed una cassa di ritagli di rame del valore di L. 200. Alla vista delle guardie gli sconosciuti si diedero a fuga abbandonando la merce, che fu raccolta e depositata nella delegazione locale di P. S. a disposizione del proprietario.

Un martello sulla testa

Da Valfenera è stato trasportato all'Ospedale S. Giovanni l'esercente Vincenzo Torta, il quale nella «Trattoria del Mago» aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra con scoprimento dell'osso. Il Torta narrò d'essere stato colpito con un martello da certo Stefano Lanfranco. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in venti giorni.

Investimento

In via Roma, innanzi al n. 11, il messaggero postale Giuseppe Morisasco, d'anni 56, da Cuneo, veniva investito dalla tranvia n. 10, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Concorso di scultura (L. 20.000)

Gli artisti apprenderanno con interesse che il concorso di scultura indetto dal pittore G. B. Gianotti, Milano, via Cesare Balbo, 8, sarà irrevocabilmente chiuso col 30 settembre p. v.

Le opere, come già venne annunciato, devono essere consegnate alla sede della Famiglia Artistica, via Agnello, 8, Milano.

Giuoco della Pelota

Stasera giovedì, 28, e domenica sera, 31, avranno luogo due importanti *Gare* fra i migliori dilettanti allo Sferisterio Spagnuolo (via Madama Cristina, 73).

Stato Civile di Torino

27 Agosto 1913

NASCITE: 27: cioè, maschi 19, femmine 8.

MATRIMONI: Maddalena Vitantonio con Succhi Delcisa — Scaravaglio Paolo con Massola Vittoria.

MORTI: Barovetto Teresa vedova Peinitti, di anni 80, di Pianezza, agiata, via Cassini, 34.

Fiola Giuseppina vedova Cagliero, d'anni 60, di Torino, fiorala.

Buzzi Pietro, d'anni 80, di Lu, manovale.

Risso Bartolomeo, d'anni 66, di Revigliasco d'Asti, libraio, corso San Maurizio, 46.

Gambarino Giuseppe fu Francesco, d'anni 63, di Nizza Monferrato, pensionato, via Pessana, 22.

Ferrari Maria, di anni 25, di Castelnuovo Sotto, contadina.

Cortese Maria, di anni 14, di Canelli, casalinga.

Bonaudi Giuseppe, d'anni 68, di Bosconero, messo comunale.

Giordano Giovanni, d'anni 20, di Vercelli, ragioniere.

Merletti Giuseppe, d'anni 58, di Torino, impiegato.

Più 10 minori di anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

N. B. — Nella nota dei morti del 24 corrente fu omesso Lanza Giacomo fu Giuseppe, di anni 67, nato a Torino, pensionato, piazza Vittorio Emanuele, 13.

SPORT

AVIAZIONE

Il concorso di idroplani a Dauville

I rappresentanti italiani

Deauville, 27, notte.

Gli aviatori che prendono parte al concorso hanno oggi volato in maggior numero. Il tempo è bellissimo ed il mare è calmo. Il comandante Ginocchio, capo della sezione dell'aviazione marittima di Venezia, ed il capitano Guidoni, inviati dal ministro della Marina italiano, sono giunti oggi per assistere al concorso.

Brindejonc des Moulinais, avendo come passeggero il dott. Robart, ha atterrato sulla spiaggia alle ore 2.55, proveniente da Villars. Egli ha impiegato un'ora e quaranta minuti per compiere la traversata. Era stato preceduto da Enrico Farmann, partito a mezzogiorno da Boulogne sur Mer. Stasera il comandante Julien e Audemars hanno compiuto evoluzioni al disopra della spiaggia.

Il "record,, di un aviatore tedesco

1200 chilometri in 2 giorni

Johannisthal, 27, mattino.

L'aviatore Stoeffler, partito da Mulhausen, in Alsazia, ha atterrato ieri sera, alle 7.2, a 40 chilometri prima di Insterburg, dopo aver percorso 1200 chilometri. E' questa la più lunga distanza che sia stata coperta in due giorni da un aviatore tedesco.

Johannisthal, 27, notte.

L'aviatore Stoeffler, che aveva atterrato ieri presso Insterburg, nella Prussia occidentale, ha volato oggi a Jaustrow e di qui alle 12,30 ha ripreso il volo fino a Berlino, prendendo terra alle 8 a Johannisthal.

CICLISMO

Il Campionato del mondo per professionisti

Berlino, 27, notte.

Eccovi la formazione delle batterie per le gare del Campionato del mondo per professionisti, che si disputeranno domani, giovedì, con la finale per domenica 31 corr.:

Prima batteria: Ellegaard, Bader *Messori*, Finn — Seconda batteria: Friol, Scheuermann, *Carapezzi*, Grossmann — Terza batteria: Hourlier, Techmer, Baedlein, Susamilch — Quarta batteria: Perchicot, Lorenz, Schilling, Jenkins — Quinta batteria: Otto, Meyer, Van Bever, Peter, Rudel — Sesta batteria: *Gardellin*, Stabe, Schrage, Hoffmann — Settima batteria: *Moretti*, Poulain, Otto, Wegener — Ottava batteria: Rütt, *Polledri*, Schwab, Kraibner.

NUOTO.

Una gara fra marinai

Spezia, 27, notte.

Stamane alle ore 9 si è svolta una gara di nuoto di resistenza, riservata ai marinai del Corpo RR. Equipaggi presenti in Dipartimento. Percorso metri 2300. I partenti furono otto e la gara riuscì interessantissima. Arrivarono: 1. Enrico Francesco, in 33'57" — 2. Gallesso Gian Nicolò, in 33'58" — 3. Lepre Mario — 4. Cataldo.

La Commissione militare complimentò vivamente i primi tre arrivati.

Due altri tentativi di nuoto nella Manica falliti

Londra, 27, mattino.

Il maggiore Sullivan, dopo dieci ore di nuoto, ha fallito nel suo tentativo di traversare la Manica.

Il nuotatore Wolff ha pure dovuto abbandonare il tentativo ed è tornato a Boulogne.

PODISMO

Una gara podistica fra marinai

Spezia, 27, notte.

Alle ore 10, sul viale Savoia si sono svolte le batterie eliminatorie per la corsa podistica del chilometro, riservata ai marinai del Corpo RR. Equipaggi. Iscritti 21. Si classificarono: 1. Lunghi Emilio, campione mondiale; 2. Ghezzi; 3. Finali; 4. Mazzini; 5. Zaccaglia; 6. Bellagamba; 7. Bonacore; 8. Carbone Gaetano.

La corsa decisiva del chilometro si svolse nel pomeriggio tra gli otto classificati, e giunsero: 1. Lunghi Emilio, in 2'46"; 2. Finali; 3. Mazzini; 4. Bellagamba.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 agosto 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.8; ore 15: 738.3; ore 21: 737.7.

Stato atmosferico — Ore 9: mezzo coperto; ore 15: tre quarti coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27.3 — Minima + 20,0

Piazza Castello — Nelle giornate ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 27,1

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 18,3

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 17,0

28 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 42, tramonta alle ore 19 e minuti 13.

Giorno della luna 27.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	Stazioni estere	
Genova	25.2	21.2	sereno	Pietroburgo	16.7
Milano	31.4	20.2	coperto	Odessa	19.4
Brescia	28.7	20.7	1/4 cop.	Amburgo	15.0
Venezia	24.4	18.8	sereno	Vienna	14.3
Bologna	27.5	20.4	coperto	Trieste	21.4
Ancona	26.6	18.0	sereno	Madrid	22.6
Livorno	27.6	18.2	»	Alessandria	23.2
Firenze	31.4	18.0	»	Parigi	17.8
Roma	31.1	18.1	»	Nizza	22.6
Bari	29.6	10.2	»	Ginevra	17.5
Napoli	27.6	20.2	3/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	29.5	16.3	sereno	Malta	—
Messina	30.0	17.0	»	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—	New-York	—
Tripoli... media	25.0		—	Bucarest	—

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale piemontese di Ferruccio Benini) — Ore 21: *El moroso de la nona*, commedia in due atti, di P. Zambaldi - *Socialismo in famiglia*, farsa. (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia di operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Il Birichino di Parigi*, operetta in tre atti, di C. Vizzotto, musica del M. Alberto Montanari. — Ingresso L. 0 80.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigana - Skating.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 27 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 27,40 — Id. per settembre-ottobre Fr. 26,10 — Id. a 4 mesi ultimi Fr. 24,— — Id. da novembre Fr. 25,60. — Mercato calmo.

ANVERSA, 27 (sera)

Frumento — Mercato pesante.

Caffè e zucchero

PARIGI, 27 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 28,— — Id. raffinato disponibile Fr. 61,50. — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 31,37 — Id. a prossimo Fr. 31,12. — Mercato pesante.

HAVRE, 27 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 47.000. — Mercato sost.

AMBURGO, 27 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo. Id. per settembre Rmk. 9,50 — Id. per ottobre 9,50.

Cotone

HAVRE, 27 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 130.000. — Mercato fermo.

LIVERPOOL, 27 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, pesante, Egiziani, debole, Surate, pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata Balle N. 5.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Tendenza calma — Domanda abbastanza buona.

Corrente D. 6,60; agosto-settembre 6,50; ottobre-novembre 6,40; dicembre-gennaio 6,41.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per l'stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotti.

Operazioni del 27 agosto 1913.

Organzino	Colli	5	Cgr.	[illegible]
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	5	»	[illegible]
Lana	»	5	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	15	Cgr.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	—	Cgr.	—

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	441	Cgr.	7090.50
Pesati	»	6	—	658.90

Bestiame.

CARMAGNOLA, 27 agosto.

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 9,30 a 10,30 — Buoi e manzi da lavoro da 7,— a 8,— — Vitelli da 9,75 a 10,75 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 8,— a 9,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 40,— — Capretti da 0,— a —,— — Conigli da 1,— a 2,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,84 — Id. 2.a qualità 1,67 — Bue 1,60 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CAVALLERMAGGIORE, 26 agosto.

Vitelli da latte, al miria, da L. 9,— a 10,50.

CHIERI, 26 agosto.

Buoi e manzi, al miria, da L. 8,50 a 9,— — Vitelli da 9,50 a 10,— — Porcconi castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni, al chilo, da —,— a —,— — Agnelli da 0,— a 0,— — Capretti da —,— a —,— — Carne 1,60.

MONDOVI', 25 agosto.

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8,— a 8,50 — Id. da lavoro da 7,— a 7,50 — Manzi da lavoro da 8,— a 8,50 — Vitelli da macello da 10,50 a 11,50 — Vitelli da allevamento da 8,50 a 9,— — Sanati da 11,50 a 12,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Agnelli e capretti da —,— a —,— — Maiali magroni da 11,50 a 12,— — Id. grassi da 12,— a 12,50 — Id. lattonzoli, per coppia, da 30,— a 40,— — Vacche di reddito, per capo, da 300,— a 500,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,90.

MONFORTE D'ALBA, 26 agosto.

Vitelli, al miria, da 8,— a 9,—.

OLEGGIO, 26 agosto.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,90 — Id. 2.a qualità 0,85 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,30 — Id. 2.a qualità 1,21 — Id. 3.a qualità 1,14 — Giovenche e vacche grasse da 0,65 a 0,87 — Suini da latte, caduno, da 27,— a 30,— — Id. mezzani da —,— a —,—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 27 agosto.

Grano, al quintale, da L. 25,75 a 26,25 — Segale da 21,50 a 22,— — Meliga da 19,— a 19,50.

CAVALLERMAGGIORE, 26 agosto.

Frumento, al quintale, L. 25,25 — Segale 20,50 — Meliga 19,75.

CHIERI, 26 agosto.

Grano, all'ettolitro, da L. 19,31 a 20,10 — Meliga da 15,60 a 15,44 — Segale da 15,18 a 15,61.

MONDOVI', 25 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 27,— — Segale da 21,— a 22,— — Meliga da 20,— a 20,50 — Avena da 21,— a 22,—. Fagiuoli superiori da —,— a —,— — Id. comuni da —,— a —,—.

OLEGGIO, 26 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 26,75 a 26,75 — Avena da 18,— a 18,75 — Meliga da 18,— a 18,50 — Segale da 20,75 a 21,25.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 27 agosto.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,49 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,39 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,36 — Id. casalingo 0,33 — Riso, al quintale, da 40,— a 52,—.

CHIERI, 26 agosto.

Pane, al chilo, L. 0,44.

MONDOVI', 25 agosto.

Farina marca B comune, al quintale, da L. 29,50 a 29,50 — Semola dura da paste da 42,— a 44,— — Grissino, al chilo, 0,55 — Pane bianco 0,43 — Id. casalingo 0,38 — Id. bruno 0,36 — Paste di semola 0,60 — Id. di farina da 0,46 a 0,48.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 26 agosto.

Fieno maggengo, al miria, L. 1,27 — Ricetta 1,15 — Terzuolo —,— — Paglia 0,42.

MONDOVI', 25 agosto.

Maggengo, al quintale, da L. 10,— a 11,— — Agostano nel prato da 8,— a 9,50 — Trifoglio da 8,— a 8,50 — Paglia da 4,50 a 5,—.

OLEGGIO, 26 agosto.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 11,— a 11,7 — Agostano da 9,50 a 7,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,50.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 27 agosto.

Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Patate da 0,70 a 1,30.

CHIERI, 26 agosto.

Mele, al miria, da L. 0,— a 0,— — Pere da 2,— a 2,50 — Pesche da 7,— a 7,50 — Cipolle da 0,70 a 0,75 — Fagiuoli da 1,90 a 2,— — Patate da 1,10 a 1,30 — Peperoni da 2,— a 2,— — Rape da 0,— a 0,— — Spinaci da 0,— a 0,— — Zucchettini da 0,— a 2,— — Pomidoro da 0,60 a 0,95 — Carote da 0,90 a 1,— — Cavoli, caduno, da 0,10 a 0,15 — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,45 — Funghi da —,— a —,— — Castagne da 0,— a 0,—.

MONDOVI', 25 agosto.

Aglio, al chilo, da L. 0,12 a 0,16 — Cipolle da 0,10 a 0,12 — Carote da 0,09 a 0,10 — Fave fresche da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,07 a 0,10 — Piselli da 0,— a 0,— — Peperoni verdi da 0,00 a 0,11 — Id. rossi da 0,— a 0,— — Patate da 0,09 a 0,11 — Fagiolini da 0,30 a 0,40 — Fagioli verdi da 0,12 a 0,17 — Id. rossi da 0,— a 0,16 — Porri da 0,10 a 0,11 — Spinaci da 0,— a 0,— — Insalata, alla dozzina, da 0,25 a 0,30 — Sedani da 0,30 a 0,35 — Prezzemolo da 0,20 a 0,30 — Coste da —,— a —,— — Melanzane da 0,— a 0,— — Finocchi da 0,— a —,— — Zucchini da 0,— a —,— — Cavolfiori da 0,— a —,— — Nocciole, al chilo, da 0,— a 0,— — Amarasche da 0,— a 0,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Pesche da 0,50 a 0,90 — Mele da 0,— a 0,— — Pere da 0,25 a 0,35 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da 0,— a 0,— — Albicocche da —,— a —,— — Fichi da 0,40 a 0,50 — Uva nera da 0,40 a 0,50.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 26 agosto.

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

CHIERI, 26 agosto.

Legna forte, al miria, da L. 0,— a 0,— — Id. dolce da 0,24 a 0,26.

MONDOVI', 25 agosto.

Legna forte, al miria, da L. 0,28 a 0,30 — Id. dolce da 0,20 a 0,22 — Carbone vegetale da 0,95 a 1,05 — Fascine, al cento, da 5,— a 6,—.

OLEGGIO, 26 agosto.

Legna forte, al quintale, da L. 2,40 a 2,60 — Id. dolce da 2,70 a 3,—.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 27 agosto.

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,50 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,20 a 4,75 — Faraone da 5,— a 6,— — Anitre da 3,50 a 4,00 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, caduno, da 1,— a 2,— — Uova, alla dozzina, da 1,05 a 1,10 — Burro, al miria, da 26,50 a 28,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CAVALLERMAGGIORE, 26 agosto.

Uova, alla dozzina, L. 1,—.

CHIERI, 26 agosto.

Polli, la coppia, da L. 3,50 a 4,50 — Capponi da 6,50 a 7,— — Galline da 5,— a 5,50 — Faraone da 4,— a 4,50 — Piccioni da 1,10 a 1,20 — Tacchini da 5,— a 6,00 — Anitre da 3,50 a 4,— — Conigli, caduno, da 1,05 a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,15 a 1,20 — Burro, al miria, da 27,50 a 27,50.

MONDOVI', 25 agosto.

Polli, per coppia, da L. 3,— a 3,50 — Colombi da 1,20 a 1,30 — Galline da 5,— a 5,50 — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,70 a 0,85 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,10 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,25 a 2,60.

MONFORTE D'ALBA, 26 agosto.

Pollame, L. 1,60 — Conigli 1,60 — Uova, alla dozzina, 1,—.

OLEGGIO, 26 agosto.

Polli, caduno, da L. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,25 a 3,50 — Piccioni da 0,70 a 0,90 — Conigli da 1,40 a 1,90 — Oche d'allevamento da 3,— a 3,60 — Tacchini da 4,25 a 5,— — Cavie da 0,25 a 0,40 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,10.

Vino.

CHIERI, 26 agosto.

Vino freisa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 30,— a 40,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

MONDOVI', 25 agosto.

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 36,— a 40,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 34,—.

MONFORTE D'ALBA, 26 agosto.

Vino dolcetto all'ettolitro, L. 40 — Barbera, 38.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 15 —.

Buenos Aires, 26 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 106,75.

Londra, 25 — Argento pence 27 9/16 all'oncia, Standard di premio, titolo 925 millesimi.

New-York, 26 — L'argento in quotato a centesimi di dollari 59 3/4 per oncia troy del titolo di 999 millesimi.

ULTIME NOTIZIE

Il Kaiser inaugura a Posen
due gioielli d'arte italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

La seconda giornata del Kaiser a Posen, è trascorsa con due cerimonie, cioè la inaugurazione della cappella al Castello e del restaurato del Palazzo Municipale.

La cappella reale è stata finalmente compiuta dopo un lavoro durato parecchi anni. Essa è opera del prof. Oelhen di Berlino, ed è, secondo il desiderio del Kaiser, stata costruita sul modello preciso della cappella palatina di Palermo, in mosaico, in marmo ed in bronzo. Anche il Palazzo Municipale è un trionfo dell'arte italiana. Esso fu costruito nel XVI secolo dall'architetto Giovanni Battista Quadro e le fondamenta risalgono ad ottocento anni fa. Gravemente danneggiato, doveva essere rinnovato nel XVIII secolo, ancora sotto la signoria polacca, ma colla prima spartizione della Polonia, avvenuta nel 1772, il progetto non fu compiuto. Il rinnovamento si potè iniziare solo nel 1910, e, dopo tre anni, il capolavoro dell'architetto italiano è finalmente risuscitato. I tedeschi lo giudicano concordemente il più bell'edificio della Germania orientale.

I polacchi si astengano

La cappella del Castello è stata inaugurata stamane alla presenza del Kaiser, dell'Imperatrice, dei Principi Imperiali e di un grande seguito.

Quindi, poco dopo mezzogiorno, seguì l'inaugurazione del Palazzo Municipale. A questa cerimonia dovevano intervenire anche i consiglieri municipali polacchi, ma essi non hanno accettato l'invito.

Il Sindaco iniziò la cerimonia con un discorso, ricordando l'origine dell'edificio e le opere necessarie al rinnovamento, aggiungendo: «Sotto la potente protezione dell'Impero tedesco riunito, come si è sviluppata tutta la nostra patria, così si è sviluppata in modo insperato la nostra provincia. Coi più profondi ringraziamenti noi diamo l'assicurazione della nostra inalterabile fedeltà verso la nostra patria tedesca e prussiana e verso i nostri Imperiali e Reali Sovrani. Rinnovare la dichiarazione di questi nostri sentimenti di fedeltà costituisce per noi una grande gioia in un giorno come oggi, che è allietato dalla presenza dei nostri Sovrani».

Il Sindaco terminò con un evviva al Kaiser, il quale rispose ringraziando per le sue belle parole di fedeltà e dicendosi lieto di avere inaugurato egli stesso l'edificio che gli avvenimenti di cento anni fa avevano impedito di compiere prima. Si è rallegrato dello sviluppo della città di Posen, affermando che con è giunta per essa una nuova epoca di rifiorimento. «Alzo la coppa, colma di vino tedesco, al rifiorire ed alla prosperità della mia città di residenza, a Posen».

Consegnando poi la coppa al Sindaco, disse scherzosamente: «Questo vino non è maturato qui!». Il vino tedesco, di cui ha parlato il Kaiser, è infatti vino del Reno.

Terminata la cerimonia, il Kaiser ed i Principi si sono recati al Castello, acclamati dalla folla. Durante il ritorno, la Principessa Augusta Guglielmo, che era in automobile con il Principe Ereditario, corse il pericolo di essere colpita da un cavallo di una carrozza di Corte, ma il Kaiser fu pronto ad allontanare la cognata, ponendola fuori pericolo.

Stasera ebbe luogo un grande pranzo al Castello Reale, al quale furono invitate le maggiori personalità di Posen.

Il pranzo di gala

Al pranzo di gala parteciparono l'Imperatore, l'Imperatrice, il reggente di Baviera, i Principi e le Principesse imperiali, il principe Eitel Augusto Guglielmo colla Principessa, il principe Gioacchino, il generale Pollio, Bethman Hollwegg, il maresciallo Goltz, il principe Radolin, il maresciallo Haeseler, il principe Fursemberg, il principe Radzwill, il vescovo coadiutore Kloske, il dottor Licovsky.

Al levar delle mense l'Imperatore pronunciò un discorso.

Disse: «Possa la provincia di Posen svilupparsi sempre più come membro fermamente unito e sicuro della Germania. Possano i suoi abitanti, poco importa a quale nazionalità, confessione appartengano, strettamente uniti dal vincolo d'amore per la patria comune, del vincolo della fedeltà verso il Re e la Patria, fare proprie le conquiste intellettuali della Germania, essere felici delle sue benedizioni».

Carnegie all'Aja
Le onorificenze per l'inaugurazione del Palazzo della Pace

(Per telegrafo alla Stampa).

L'Aja, 27, notte.

In occasione dell'inaugurazione del Palazzo della Pace, la Regina ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine di Orange-Nassau a Carnegie ed a Giovanni Carnebek, presidente della fondazione Carnegie; la croce di commendatore dello stesso ordine all'architetto Cordonnier di Lilla ed a Dwyn, segretario della fondazione; la croce dell'Ordine del Leone Neerlandese all'architetto Van der Steur, che coadiuvò Cordonnier.

Stamane, proveniente da Hoek Von Holland è giunto in automobile Carnegie, che è sceso presso il ministro degli Stati Uniti, Lloyd Bryce. Stasera hanno luogo in suo onore un pranzo ed un ricevimento.

Carnegie partirà lunedì per Bruxelles.

In occasione dell'inaugurazione del palazzo della Pace, lo Czar ha conferito il Gran Cordone dell'Aquila Bianca al Ministro degli esteri dei Paesi Bassi, Junker Marees Van Swinderen, il Gran Cordone dell'Ordine di Stanislao al barone Michiels Van Verduynes, segretario generale della Corte arbitrale dell'Aja, e la Croce di grande ufficiale dell'Ordine di Stanislao al [illegible] di Corte.

Wilson denunzia al Congresso l'anarchia messicana

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 27, notte.

Nella speranza di ottenere una nuova dilazione, il presidente del Messico, Huerta, ha telegrafato al signor Lynd che gli avrebbe inviato una nuova Nota, ma questa non essendo arrivata fino a mezzogiorno il presidente Wilson rifiutò di attendere più oltre e si recò in Campidoglio dove lesse al Congresso il suo messaggio sulla situazione messicana. Il Lynd è partito oggi dal Messico e si è recato a Vera Cruz dove si imbarcherà a bordo di una nave da guerra per tornare agli Stati Uniti.

Il messaggio del presidente Wilson è stato una rivista singolarmente lucida della situazione messicana. Tuttavia, il presidente Wilson considera che essa sia tanto pericolosa da coinvolgere gli Stati Uniti. La fermezza è la nota predominante del discorso del Presidente. I senatori ed i rappresentanti del Congresso, d'ogni partito, applaudirono il Presidente per lungo tempo e non vi fu una sola voce discorde quando egli annunziò di aver rifiutato definitivamente di riconoscere il Governo di Huerta. Cominciando col fare la rivista degli avvenimenti che condussero alla morte di Madero ed allo stabilimento del Governo di Huerta, il Presidente Wilson dichiarò che il Messico si trova immerso nell'anarchia e che non vi sarà nessuna speranza di pacificazione in quella disgraziata repubblica consorella fino a che il generale Huerta sarà alla presidenza. Con una fermezza insolita, ignota forse ai diplomatici europei, il Wilson spiegò i motivi che lo indussero ad inviare la Commissione non ufficiale del signor Lynd; parlò poi particolareggiatamente dei negoziati che il Lynd condusse col Governo messicano.

Un momento di commozione

Esprimendosi con una certa commozione, il Wilson esclamò: «Ho sperato per parecchi mesi, in preda ad ansietà grandissima, che le condizioni del Messico migliorassero, ma esse, purtroppo, non possono migliorare nelle presenti circostanze e mi addolora profondamente il dire che non esiste una speranza di pace prossima nella nostra repubblica consorella».

La signora Wilson e le sue figliuole erano nella galleria, e l'allusione del Presidente ai mesi di ansietà da lui passata fecero sì che parecchi sguardi di commossa simpatia si rivolgessero alla signora ed alle signorine. La moglie del Presidente fu grandemente commossa di questa manifestazione ed aveva le lagrime agli occhi.

Continuando, il Wilson disse che le proposte per la soluzione delle difficoltà messicane fatte dal Lynd a nome suo, imponevano la cessazione delle ostilità, una libera elezione ad una data prossima con impegno d'ambo le parti di attenersi ai risultati di questa elezione ed alla condizione che il generale Huerta non si presentasse come candidato presidenziale. Il Wilson aggiunge: «Spero che fra non molto, le forze morali degli Stati Uniti abbatteranno le barriere dell'orgoglio e del pregiudizio e che gli Stati Uniti potranno trionfare senza aver bisogno di ricorrere alle armi. Tuttavia gli Stati Uniti hanno il dovere di salvaguardare i loro connazionali e tutti i residenti stranieri del Messico e ciò lo faranno con ogni energia».

Gli stranieri devono essere rispettati

Il presidente consigliò gli americani ad abbandonare il Messico, ma affermò anche che gli Stati Uniti proteggeranno i loro connazionali che dovranno rimanere nel Messico.

«Il Messico deve capire, — ha conchiuso Wilson, — che punizioni sommarie verrebbero inflitte in caso di offesa ai nostri concittadini del Messico od a sudditi di qualsiasi altro paese europeo che fossero offesi tanto dai federali quanto dai ribelli. Gli Stati Uniti interverranno giacchè vogliono permettere alle varie fazioni di accomodare in famiglia le controversie, ma nè i federali nè i ribelli potranno mai illudersi di ricevere aiuto sia di armi, sia di munizioni, sia di denaro, dall'America del Nord».

Il messaggio del Presidente termina augurando un avvenire di pace e di prosperità in seguito all'apertura al traffico mondiale del canale di Panama.

La prima dei "Gioielli della Madonna,, a Parigi si avrà ai primi di settembre

Parigi, 27, notte.

La prima rappresentazione dei *Gioielli della Madonna* del maestro Wolf Ferrari, avrà luogo all'«Opéra» probabilmente il 10 o il 12 di settembre. In questa prima debutterà una giovane artista, la signorina Vally, cui sarà affidata la parte di Maliela. Campagnoli e Marcoux avranno egualmente due importanti parti in quest'opera che è stata adattata in francese da Renato Lara. Il maestro Prelle, maestro d'orchestra italiano di gran valore, dirigerà la prima rappresentazione.

Il varo a Rochefort del sottomarino "Clorinda,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Il 2 di ottobre prossimo, nel porto di Rochefort, sarà varato il sottomarino francese *Clorinda*, di 410 tonnellate. La nave misura 53 metri e 95 di lunghezza, 5,10 di larghezza e sarà armato di 8 tubi lanciasiluri. Esso sarà azionato da un motore a combustione interna della forza di 1300 cavalli. Potrà fare 15 nodi all'ora ed avrà 27 uomini d'equipaggio.

L'"Etna,, sarà a Brest nella prima quindicina di Settembre

Parigi, 27, notte.

Si annunzia che l'incrociatore italiano *Etna*, avente a bordo gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno, al comando del contrammiraglio Del Bono, direttore dell'Accademia, arriverà nel porto di Brest la prima quindicina del prossimo mese di settembre.

Gli impiegati di Trieste rinunciano al comizio dopo il comunicato del Governo

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 27, notte.

Questa sera le leghe degli impiegati e professionisti rappresentanti trentamila aderenti, hanno deliberato, dopo il comunicato del Governo, di sospendere il comizio che era stato indetto e hanno votato un ordine del giorno inteso a mantenere l'agitazione contro la tendenza alla slavizzazione degli uffici delle ferrovie, dogane, poste ecc. Venne pure votato un ringraziamento alla stampa italiana e austriaca per l'appoggio accordato.

Stasera l'Associazione della stampa ha telegrafato al Ministro della Giustizia protestando contro i numerosi sequestri di giornali ordinati in questi giorni.

La politica slavofila a Trieste riprovata dalla "Gazzetta di Colonia,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Anche la stampa tedesca si occupa del decreto emanato dal luogotenente di Trieste. La semi-ufficiosa «Gazzetta di Colonia» pubblica un lungo commento nel quale fra l'altro si dice: «Si deve in realtà dubitare se sia cosa saggia che lo slavismo, il cui irredentismo sarà in avvenire forse più pericoloso di quello italiano e la cui cultura, senza dubbio, è di gran lunga inferiore a quella italiana, venga favorito in una città italiana, il cui interland è stato lentamente assorbito dalla nazionalità slava. Certe misure turbano sensibilmente la politica estera della Monarchia e cominciano ad annientare il guadagno fatto negli ultimi anni nei rapporti italo-austriaci. Si vedrà presto quali gravi danni provocherà questo ultimo avvenimento».

Commenti viennesi all'onorificenza dell'Ambasciatore russo

Vienna, 27, notte.

L'invito fatto dallo Zar all'Imperatore Francesco Giuseppe di farsi rappresentare all'inaugurazione della cappella commemorativa a Lipsia è favorevolmente commentato da tutta la stampa che lo considera come una prova che le relazioni austro-russe sono sensibilmente migliorate.

L'«Extrablatt» dice che questo invito soltanto pochi mesi fa non sarebbe stato possibile e che tutta l'Austria-Ungheria saluterà con soddisfazione la ripresa dei buoni rapporti tra i Governi di Vienna e di Pietroburgo.

La «Neue Freie Presse» vede nell'invito qualcosa di più che un atto di cortesia. Il «passo» dello Zar, dice il giornale, assume importanza sopratutto perchè ha luogo subito dopo la guerra balcanica. Gli altri giornali si esprimono in senso analogo. *(Ag. Stefani)*

Gli studenti egiziani in Svizzera protestano per la sorveglianza a cui son fatti segno

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 27, notte.

Esiste attualmente fra gli studenti egiziani, gli agenti di lord Kitchener e le autorità svizzere, una curiosa questione. Le autorità egiziane hanno incaricato alcuni agenti di sorvegliare gli studenti egiziani in Isvizzera che fanno la politica irredentista. Il curioso è che questi agenti lavorano, non solo d'accordo con il loro Governo, ma anche con qualche famiglia di studenti che più di politica preferisce che i figliuoli si occupino degli studi. Le famiglie vengono minuziosamente informate a spese del Governo egiziano sulla condotta dei loro figlioli, ma gli studenti, cui non garba questo modo di procedere, si sono riuniti a Ginevra ed hanno inviato al Consiglio federale di Berna una energica protesta dichiarando che la Svizzera non deve permettere le misure inquisitoriali degli agenti egiziani nel loro paese. Il Governo svizzero non ha risposto nulla ma in omaggio al così detto regime della libertà esistente nella libera Elvezia ha ordinato una inchiesta in proposito.

I ferrovieri del Nord spagnuoli hanno proclamato lo sciopero

Madrid, 27, notte.

Si ha da Valladolid: I ferrovieri del nord della Spagna, in seguito ad una riunione tenuta ieri sera, hanno oggi cominciato lo sciopero. Il personale delle principali officine e del materiale fisso ha abbandonato il lavoro nel pomeriggio. Lo sciopero è dovuto ad un incidente tra gli operai ed un ingegnere. I circoli ufficiali dimostrano molto ottimismo sull'esito del conflitto.

Si ha da Barcellona che la ripresa del lavoro si accentua. Numerosi padroni tuttavia rifiutano di accettare le nuove basi di accordo con gli operai e mantengono chiusi gli stabilimenti. Una certa agitazione si manifesta tra il personale femminile. I quartieri operai sono occupati militarmente.

Marinaio della "Pisa,, che ferisce un compagno

Spezia, 27, notte.

Stasera, a bordo della «Pisa», per un futile motivo il marinaio torpediniere Fonticelli, con arma bianca feriva il compagno Quaranta Settimo nello spazio intercostale sinistro con una ferita penetrante in cavità. Il ferito, sbarcato, con una barella è stato trasportato all'Ospedale marittimo, ove gli si fece la laparatomia. Lo stato è allarmante e la prognosi riservata. Il marinaio feritore del Quaranta disarmato, è passato agli arresti. Si è aperta un'inchiesta a bordo per l'accertamento dei fatti.

Il Consiglio di disciplina per i fattorini telegrafici

Roma, 27, notte.

Domani, sotto la presidenza dell'on. Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi, si adunerà il Consiglio di disciplina per decidere in merito al recente sciopero dei fattorini telegrafici di Milano.

L'intesa franco-tedesca per la ferrovia di Bagdad secondo il "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Il *Temps* stasera, commentando la notizia d'un accordo franco-tedesco nei riguardi della ferrovia di Bagdad e di Siria, scrive:

«Il *Temps* ha annunziato ieri che i negoziati tra Parigi e Berlino, a proposito di Bagdad, erano sul punto di finire con un accordo. La Banca Ottomana retrocede alla «Deutsche Bank» i titoli che possiede, e che ammontano ad una trentina di milioni, e retrocede inoltre la partecipazione che le è devoluta nell'impresa, che si può calcolare a 100 milioni. Essa riceve per contro dei vantaggi di indole finanziaria, ed i tedeschi rinunziano a vantaggio dei francesi alle concessioni di ferrovie in Siria e sul litorale del Mar Nero. Qualunque cosa possano pensare i finanzieri del valore approssimativo dei termini con cui si equilibra questo accordo, si deve tuttavia riconoscere che la Francia era in cattiva posizione per negoziare, e che dal punto di vista francese questo non può essere un accordo di liquidazione analogo all'accordo franco-inglese relativo all'Egitto. Da parecchi anni, infatti, era già certo che la Francia non aveva nessuna direttiva in questo problema decisivo, e che il suo intervento, fin dall'inizio della ferrovia transasiatica, non le dava diritto che a dei compensi, che non erano però tali quali la Francia aveva chiesto da prima».

Il *Temps*, dopo di avere fatto la storia della ferrovia di Bagdad e delle relazioni franco-tedesche al riguardo, continua:

«Il ricordo del passato mostra che la Francia non aveva nulla da sperare per l'avvenire, ad eccezione d'una liquidazione modesta: per questa liquidazione due ipotesi si presentavano: o l'ammissione alla Borsa di Parigi, o la ripresa dei titoli della «Deutsche Bank». La seconda ipotesi ha prevalso senza dubbio, ed è bene che sia così. La Russia, coi suoi accordi del 1911, s'è impegnata a non prendere nessun provvedimento che potrebbe intralciare la costruzione della ferrovia di Bagdad, da essa accettata, e della derivazione ferroviaria di Canikine. L'Inghilterra sta per firmare a sua volta un accordo con cui lascia ai tedeschi le mani libere nella costruzione della ferrovia di Bagdad, sinchè essa non è interessata che al tronco che la capo al Golfo Persico. La partecipazione francese d'un terzo non dava quindi nessuna influenza eccessiva nella gestione della grande impresa tedesca in Asia Minore, e perciò noi liquidiamo. La Germania è così riuscita a fare di Bagdad un affare esclusivamente tedesco. Essa ne trarrà una grande influenza politica e vantaggi economici, ma non potrà farne uno strumento di dominio. I turchi stessi cercherebbero infatti di liberarsi da una protezione troppo pesante, ed in caso di un cataclisma la Germania non potrebbe appropriarsi della regione traversata dalla ferrovia che a prezzo d'una guerra generale, da cui certamente uscirebbe vittoriosa. Le reti ferroviarie di Siria e di Armenia, dove [illegible] della concorrenza tedesca, possono apportarci serii vantaggi, che saranno molto più utili, in quanto che noi saremo nell'avvenire più previdenti di quel che non fummo nel passato. L'accordo, che del resto non sarà definitivo che dopo un'intesa colla Russia, coll'Inghilterra e colla Francia, e di queste tre Potenze colla Turchia, potrà darci degli utili, i quali compenseranno in certa misura quel che noi abbiamo lasciato scappare nella ferrovia di Bagdad a causa di non avere avuto a Costantinopoli quella posizione diplomatica che ci spettava dato la nostra influenza politica e la nostra funzione finanziaria».

Una smentita tedesca

Colonia, 27, notte.

La *Koelnische Zeitung* pubblica un telegramma da Berlino, secondo il quale l'esattezza delle informazioni pubblicate circa una intesa franco-tedesca nella questione delle ferrovie nella Turchia d'Asia deve essere sottoposta a grandi restrizioni. I Governi francese e tedesco, infatti, non hanno iniziato alcuna trattativa circa la questione delle ferrovie in Asia Minore e in Siria, nemmeno sotto forma di conversazioni preliminari confidenziali. Infatti, la sola cosa che si sia verificata è uno scambio di vedute d'ordine privato, e che non dica alcun impegno tra gruppi finanziari francesi e tedeschi che posseggono interessi nella Turchia d'Asia. La Germania e la Francia non hanno iniziato alcun negoziato circa i loro interessi in Turchia.

Un grave incidente impedisce a Hawker di terminare il "Circuito,, dell'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

L'aviatore Hawker si è accinto quest'oggi a continuare il suo volo attorno all'Inghilterra partendo dal controllo di Obban, dove era arrivato ieri sera. Ma sin dalle prime ore del mattino alcuni guasti al motore avevano ritardato la sua partenza, la quale fu possibile solo alle 6,40. Egli un'ora dopo scendeva a Kellas, a causa di un guasto al motore. Riparato alla meglio il guasto, l'aviatore continuò il suo viaggio ed alle 9,10 dovette tornar di nuovo a Larne, a mezza strada tra Obban ed il settimo chilometro obbligatorio di Dublino.

Alle 11 egli ripartiva per la terza volta. A mezzogiorno egli passava al disopra di Ardegiaso, a circa 100 chilometri da Dublino. Tutto sembrava andare bene, senonchè a 15 miglia da questa città avvenne un incidente che per miracolo non produsse la morte del bravo aviatore e del suo passeggero. L'idroplano, che si trovava ad un'altezza di 30 metri circa, s'incurvò improvvisamente in avanti e venne a precipitare nel fiume sottostante: l'ala destra dell'apparecchio si ruppe toccando terra. L'aviatore fu sbalzato a distanza, ma rimase fortunatamente illeso.

Il suo passeggero, il meccanico australiano Kamper, rimase impigliato nei fili dell'aeroplano e riportò una ferita alla testa, per fortuna non grave, ed ebbe un braccio spezzato. Questo accidente sembra dovuto all'irregolarità di funzionamento del motore, ma molti credono che sia stato causato da un movimento brusco del meccanico che ha fatto perdere alla macchina il proprio equilibrio. Ad ogni modo la continuazione del viaggio è impossibile, di guisa che il circuito del *Daily Mail* resta senza concorrenti.

Tutti i competenti d'aviazione inglesi tributano le più grandi lodi all'aviatore Hawker, e l'aviatore Graham Wite scrive stasera che quello che ha compiuto l'aviatore Hawker è semplicemente miracoloso. Il Wite dichiara di non essersi inscritto alla corsa semplicemente perchè egli non nutriva molta fiducia nel buon funzionamento dei motori inglesi.

Gli agenti della Polizia parigina riuniti in grande comizio
Constatazioni enormi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Gli agenti di polizia hanno tenuto in questo pomeriggio nel palazzo d'Orléans, un grande comizio corporativo sotto gli auspici della Associazione generale professionale del personale della prefettura e della polizia. La riunione era motivata dagli scandali polizieschi avvenuti ultimamente. Molto prima che si aprisse il comizio la gran sala del palazzo d'Orléans era gremita. Duemila guardie erano presenti ed un gran numero di esse non hanno potuto penetrare nella sala e si sono trovate nella necessità di riunirsi nel giardino del palazzo. Apertosi il comizio è stata fatta una vera ovazione al segretario generale dell'Associazione signor Rigail, il quale ha preso la parola per congratularsi anzitutto coi compagni dell'Associazione per avere risposto in così gran numero all'invito loro indirizzato. Prima di entrare nel vivo della discussione, egli disse che bisognava affermare la fedeltà delle guardie nei loro capi ed il loro sentimento di disciplina «ma bisogna anche, egli esclamò, che la giustizia sia eguale per i piccoli come per i grandi». Dopo d'avere parlato delle relazioni degli agenti di polizia con il Prefetto e con i loro superiori il signor Rigail parlò dei vari incidenti che si sono svolti al V mandamento ed ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Se vi sono tra di noi dei cani rognosi, bisogna spazzarli via. Ogni volta che uno dei membri della nostra associazione avrà commesso un atto contrario all'onore, il nostro Consiglio farà una inchiesta personale e se l'accusato sarà giudicato colpevole non si esiterà dallo scacciarlo dalla nostra associazione. Noi arriveremo così ad avere un corpo di guardie scelto e nel quale il pubblico avrà piena fiducia».

Dei mormorii partirono dal pubblico quando una guardia pronunciò il nome dell'ex-prefetto di polizia signor Lépine. Il signor Tarelle, segretario aggiunto dell'associazione, ha fatto pure la storia degli incidenti del V mandamento. «La campagna — egli disse, — che l'associazione ha iniziata non è ancora finita, l'epurazione delle guardie adibite ai costumi è necessaria se non si vuole che si rinnovino gli scandali che hanno avuto luogo al V mandamento». Il signor Tarelle si congratulò fra gli applausi, col sotto-brigadiere Lagnere per il coraggio di cui ha dato prova nell'affare di cui è stato protagonista.

Il sottosegretario dell'Associazione parlò poi dell'affare Lupette. «Questa cattiva storia — egli dice — è terminata con una medaglia per Guillard. Non tutti i capi hanno compiuto il loro dovere. Uno dei nostri compagni il Leville si era recato presso l'ufficiale di pace del V Mandamento per denunciare gli agenti in borghese, attualmente accusati. Non vi occupate di ciò, — gli venne risposto, — voi sarete candidato sottobrigadiere nel prossimo movimento, e ciò sarà molto meglio per voi che di interessarvi di tutte queste storie. La guardia in uniforme Leville dovette abbandonare il servizio di costumi, giacchè il brigadiere Gourdon le aveva ordinato di chiudere un occhio su quel che facevano gli sfruttatori delle donne. Ora siccome il Leville rispose che avrebbe agito secondo coscienza, il Gourdon replicò: «Quando si è adibiti alla polizia dei costumi si deve lasciare la coscienza a casa propria».

L'oratore conclude dicendo che tutti questi scandali hanno bisogno d'una sanzione che concreta proponendo un ordine del giorno, in cui si chiede al prefetto di polizia la soppressione: «1.o delle ricompense; 2.o del controllo fatto dagli agenti in borghese; 3.o l'abolizione delle guardie addette ai costumi». Questa soluzione piacque all'assemblea, che acclamò l'oratore con grida di «Abbasso il controllo».

Alle 4 il deputato del V Mandamento si presentò alla riunione, e disse poche parole di incoraggiamento alle guardie. Il signor Rigail annunziò infine di sapere dal prefetto di polizia che scandali polizieschi simili a quelli avvenuti nel V Mandamento, si sono avuti anche nel quarto, ottavo, decimo, tredicesimo, sedicesimo, ventesimo mandamento.

Il suicidio di un capomastro

Roma, 27, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, Enrico Cassola, di anni 45, imprenditore di arte muraria, nella propria abitazione si è esploso un colpo di rivoltella, ed è spirato poco dopo. Il Cassola è di famiglia benestante ed è da escludersi quindi ogni possibilità di dissesti finanziari. Egli, di temperamento sensibilissimo, si era molto impressionato per una malattia contratta. Stamane egli deve aver meditato il suicidio ed alla moglie che affettuosamente, come sempre, da sabato lo assisteva, il Cassola poco prima di mezzogiorno la consigliava di accudire pure alle faccende domestiche, assicurandola di sentirsi meglio. La povera donna non sospettava neppure lontanamente il triste proposito del marito: si allontanava, ma poco dopo una detonazione echeggiava sinistramente. La povera signora si è precipitata nella stanza del marito e lo ha trovato boccheggiante sul letto.

Due battelli rovesciati nel Lena
Quarantanove operai annegati

Pietroburgo, 27, sera.

Due battelli si sono rovesciati sul fiume Lena. Quarantanove operai sono annegati.

Un vapore inglese naufragato

Buenos Aires, 27, sera.

Il vapore inglese *Holmeside* è naufragato al Mar del Plata. L'equipaggio è salvo.

La ripresa del lavoro a Barcellona

Barcellona, 27, sera.

Centotrenta stabilimenti di filatura si sono riaperti. Hanno ripreso il lavoro 9331 operai. Restano chiusi altri 118 stabilimenti.

Thaw resterà in carcere
e il processo si farà nel prossimo inverno

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, notte.

L'interesse del pubblico per l'affare Thaw è enorme. Oggi si è avuto il processo per l'arresto di Thaw. Per parecchie ore la folla si accodava dietro le porte della Corte. Quando questa fu aperta tutti corsero dentro ed in breve non ci fu nemmeno un centimetro di spazio libero. Le simpatie della folla erano per Thaw. Gli si gridava: «Coraggio! coraggio» e si applaudiva all'indirizzo dell'accusato.

Apertasi la seduta, la difesa del Thaw disse di preferire un regolare processo anzichè la liberazione immediata del proprio cliente. Gli avvocati della parte avversa invece volevano la liberazione del Thaw per metterlo nelle mani degli agenti di emigrazione del Canadà che lo avrebbero estradato negli Stati Uniti.

Il giudice sospese la seduta per cinque ore per pronunziarsi e durante questo tempo più di metà del pubblico restò ad attendere pazientemente.

Quando il tribunale ricomparve nell'aula e pronunciò la sentenza della Corte in cui si accoglieva la domanda della difesa del Thaw ci furono vive approvazioni, dimodochè si avrà un regolare svolgimento di processo nel ruolo del prossimo ottobre. Tuttavia però il processo non si potrà svolgere prima dell'inverno. Esso sarà istruito sotto l'imputazione di aver l'accusato infranto le leggi coll'evadere dal carcere. *(Journal)*

Gli emendamenti che propongono industriali e commercianti per le nuove tariffe ferroviarie

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27, notte.

Con deliberazione dell'II.o Congresso Nazionale Commerciale, tenutosi a Venezia nel giugno di quest'anno, si dava incarico alla Federazione Commerciale Industriale Italiana, con sede a Milano, di riassumere e concordare le proposte e gli studi forniti dalle rappresentanze commerciali ed industriali in merito al progettato riordinamento delle tariffe ferroviarie, attualmente in esame al Consiglio generale del traffico. In seguito a tale mandato, la Federazione Italiana nominava una Commissione generale che dava incarico alla Federata Associazione Generale Industriali e Commercianti di Torino, di stendere una relazione, per meglio determinare e circoscrivere i lavori della Commissione federale, la quale con la seduta di ieri ha terminato i suoi lavori.

La Commissione federale, pure riconoscendo come il progetto presentato dalla Commissione nominata con decreto ministeriale del 20 ottobre 1907, rappresenti il risultato di un lavoro coscienzioso di studi profondi, di sforzi non comuni, meritevoli di molta lode, concretava opportuni emendamenti per assicurare una migliore difesa degli interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Principalmente la Commissione propone che si ammetta la dichiarazione di interesse, per tutte le merci, si tolga la disposizione che stabilisce la probatoria della scritturazione degli agenti ferroviari fino a dimostrazione contraria; si rilasci al mittente un duplicato di lettera di vettura; si stabilisca l'obbligo delle ferrovie di aderire alla pesatura delle merci a vagone completo quando lo permettano i mezzi delle stazioni; si riduca a 10 giorni il tempo concesso dalle ferrovie per versare al mittente l'assegno richiesto dal destinatario; si porti a 24 ore il termine per il carico delle merci a vagone completo restando il termine di otto ore per il carico nei porti; si stabilisca la responsabilità dell'Amministrazione per le operazioni di carico e scarico compiute dai suoi agenti; si tolga l'obbligo del ritiro delle merci la domenica; si stabilisca che l'Amministrazione è responsabile del peso dei colli regolarmente verificati; si determini che le ferrovie, in caso di colpa grave e dolo, devono agli aventi diritto il risarcimento dei danni; non si vieti il cumulo degli indennizzi per avarie, per ritardo; si corrisponda l'indennità per ritardo anche per somme inferiori a lire una; si consenta agli aventi diritto di essere indennizzati in caso di avarie e di perdite in relazione alla qualità e specie e non solo alla natura delle merci corrispondenti alle voci di tariffa con denominazione corrente; si abroghi la disposizione per cui la consegna delle merce in dogana equivale alla consegna agli aventi diritto; si sancisca la responsabilità dell'Amministrazione per le avarie delle merci protette da copertone; si disponga perchè spetti alle ferrovie e non al mittente di accertare e dichiarare la idoneità del carro al trasporto; non si debbano diritti di sosta per il tempo in cui si svolgono le operazioni doganali.

Altri emendamenti riflettono le indennità in caso di perdita, la responsabilità del mittente e del destinatario per le somme esatte in meno, i termini di resa, l'istradamento dei trasporti, l'accertamento della sufficienza degli imballaggi, la sospensione della prescrizione, ecc.

Passando poi alle condizioni generali del contratto di trasporto e di tariffa, la Commissione federale generale ha concretato osservazioni e proposte di indole eminentemente tecnica, che economicamente mirano a meglio valutare l'attitudine delle merci al trasporto, mentre non prescindono dalle condizioni in cui il servizio ferroviario italiano si svolge e può svolgersi.

Nessun nuovo caso di colera in Croazia

Zagabria, 27, notte.

All'ufficio sanitario del Governo della Croazia non sono stati denunciati nuovi casi di colera. L'esame batteriologico delle feci ha dato risultati positivi in quattro casi, e cioè in due casi a Nowi Karlovci e in due casi a Bosniaci.

Le condizioni del Commissario di Zagabria

Zagabria, 27, notte.

Ieri sera si è proceduto a una nuova medicatura delle ferite del Regio Commissario. Non è stato pubblicato alcun bollettino circa il suo stato che continua a essere soddisfacente. La temperatura non è ancora discesa fino ai 37 gradi. Il polso è normale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Enrico Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto; corso medio d'ufficio 98 65.
Id. fine prossimo 98 90, 98 875.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 500) corso medio d'ufficio 98 65.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 75.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 30.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 30.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 85, lettera 101 90.
Svizzera 5: denaro 101 675, lettera 101 775.
Germania 6: denaro 125 75, lettera 125 85.
Londra 4 50: denaro 25 71, lettera 25 73.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1430.
» Banca Commerciale 853, 854.
» Credito Italiano 547.
» Ferrovie Meridionali 553 50, 554, 554 50.
» Navig. Gen. It. Rubattino 456, 455.
» Fiat 127.

Continua il buon andamento generale con affari assai animati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 agosto — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine p.) 98 90, 98 875.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 65.
» 3 50 id. (1902) id. 98 25.
Azioni Banca Italia 1430, 1429 50.
» Banca Commerciale 853, 853 50, 854, 853.
» Credito Italiano 547, 547 50.
» Ferrovie Meridionali 553 50.
» Rubattino 456, 455, 454.
» Fiat 127, 126 50.

Tutto fine prossimo.

Prezzi compenso fine Agosto

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 (1906) netto 98 10 — Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 98 50 — Rendita 3 0/0 lordo 65 50
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) 100 50

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	334 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	340 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	504 —
500	Ferrovia Maremmana 3 0/0	502 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	365 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	322 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	370 —
500	Id. id. 3 0/0	375 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	356 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	—
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	—
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	—
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	342 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	—
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	—
500	S. ferr. Cent. tosc. e Ascolo-Orsmelle 3 0/0	348 —
500	Id. id. id. id. s. D	—
500	Id. id. id. id. s. D	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	362 —
500	Id. per i lavori del Tevere 3 0/0	480 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	480 —
500	Obbl. per il lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0	486 —

Azioni.

250	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	300 —
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	100 —
100	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1903)	493 —
100	Obblig. 3 0/0 netto 1910	411 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1878) 3 0/0	329 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1883)	—
500	Id. id., serie C (2a emissione 1883)	—

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	95 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	494 —
500	Credito Comunale e Provinciale	200 —
100	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0	475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	385 —
500	Ferrovie Meridionali	330 —
500	Id. Secondarie Sarde	480 —
500	Id. Sarde, serie A	480 —
500	Id. id. id. B	—
500	Strade ferr. della Sicilia e Gibellina Em. 1900	500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	490 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	475 —
500	Id. Miniatura Lane Borgosesia	490 —
500	Id. Miniere e Elba	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	530 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	488 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	480 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	505 —
500	Officine Elettriche Genovesi	505 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	480 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	505 —
Id. id. 3 1/2 0/0	460 —	500 Id. id. id. 4 0/0	492 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	488 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	462 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0	480 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1420 —
500	Banca Commerciale Italiana	843 —
500	Credito Italiano	542 —
200	Società Bancaria Italiana	95 —
100	Banco di Roma	101 —
100	Banco della Liguria	—
—	Banca di Torino (stampigliate)	—
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	175 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	174 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	550 —
200	Id. id. Secondarie Sarde	207 —
500	Id. id. Sicula	655 —
400	Id. id. Mantova-Modena	770 —
450	Id. id. Biella	600 —
250	Id. id. Pinerolo (1a emissione)	400 —
250	Id. id. id. (2a id.)	325 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	448 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	100 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	460 —
300	Id. Ferrovia del Vomero	380 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	165 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	120 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	230 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	185 —

Luce ed elettricità.

300	Società Italiana per il Gas	280 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	750 —
200	Id. Elettricità Alta Italia	684 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	—
200	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
500	Società Officine elettriche genovesi	430 —
100	Id. Cemenc Esercizi Elettrici	94 —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	2050 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	170 —
200	Id. Anonima Officine già Hatta	126 —
60	Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)	—
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	226 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	656 —
500	Id. Siderurg. di Savona	300 —
50	Id. Fabbrica [illegible] di Lime	94 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1730 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—
200	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	276 —
200	Id. Alti forni Gregorini	178 —
25	Id. Milanese industrie meccan. Ditta	—
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	13 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	136 —
100	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	125 —
100	Id. Stab. O. Fornara e C.	—
300	Id. Officine Meccaniche Reggiane	46 —
100	Id. Banchiero F.	92 —

Industria delle Automobili.

200	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	126 —
100	Id. R. Inst. costrut. autom. (Isotta) (n.)	84 —
25	Id. Automobili Itala	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	14 —
25	Id. Officine Torinesi per autom. ecc.	—
25	Id. Pedone Giorgio	80 —
25	Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	—
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	38 —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	20 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	18 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	20 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	635 —
70	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	60 —
100	Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	118 —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	125 —
100	Id. Amideria italiana (Milano)	—
75	Id. Concerie italiane Riunite	110 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	607 —
50	Id. Anon. Agricola ind. «La Codigoro»	—
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	117 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	48 —
100	Id. «Eridania» di Genova	674 —
100	Id. Zuccheri Ferraresi	390 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	80 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzachi	38 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	174 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	66 —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	243 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1120 —
250	Id. Cartiere Meridionali	280 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	370 —
100	Id. Calci Casale	180 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	85 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	100 —
100	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	123 —
200	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	208 —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	250 —
500	Id. Miniere di Montepromi	950 —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	100 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	90 —
25	Id. Giovanni Gilardini	—
25	Id. Cotonificio Piemontese	37 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—
100	Id. Fratelli Ireneo Magistris e C. (Milano)	27 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 12,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 80 — Id. fine mese 98 80 — Id. 1902 contanti 98 — Id. fine mese 98 20. Mediterranee 226 50 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 853 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1482 — Cotonificio Cantoni 310 — Navigazione Generale 455 — Raffinerie Zuccheri 338 — Beni Stabili 291 — Azioni Costruzioni Venete 128 — Acciaierie Terni 1583 — Società Edison 533 — Savona 201 — Elba 177 — Ansaldo 213 — Industrie Zuccheri 267 — Cotonificio Veneziano 53 — Ferrovie Meridionali 553 — Birra 140 — Metallurgica 126 50 — Terriere 140 — Concimi Chimici 151 — Vizzola 852 — Distillerie 66 — Carburo 646 — Fondi Rustici 134 — Molini Alta Italia 260 — Breda 379 — Italo-Americana 180 — Miani e Silvestri 99 50 — Marconi 101 50.

Cambi: Su Berlino 125 80 — Parigi 101 85 — Londra 25 75 — Svizzera 101 75 1/2 — Vienna 106 25.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 55 — Id. fine mese 98 85 — Id. 1902 cont. 98 — Id. fine mese 98 30. Ferrovie Mediterranee 226 50 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 851 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 96 75 — Banca d'Italia 1429 — Lanificio Rossi 1483 — Cotonificio Cantoni 310 — Navigazione Generale 455 — Raffinerie Zuccheri 338 — Beni Stabili 291 — Azioni Costruzioni Venete 128 — Acciaierie Terni 1580 — Compagnia Edison 549 — Savona 204 — Elba 177 — Ansaldo 213 — Industrie Zuccheri 267 — Cotonificio Veneziano 53 — Ferrovie Meridionali 553.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16:

Si accentua la ripresa. Il movimento ascensionale si accentua oggi specialmente sui Bancari e Terni, e, per quanto non si chiuda ai massimi per i naturali realizzi, la tendenza si mantiene ottima. Ferme le Meridionali; Elba e realizzate le Miniti. Eridania chiude pesante. Marconi poco mutati. Cambi nuovamente più offerti.

Rendita 98 85, 98 87, 98 82.

Banca 1429, 1430, 1429 50 — Comm. 851, 851 50, 853 50 — Credito 551, 550 — Bancaria 97 — Meridionali 554, 553 — Miniti 227, 226 — Rubattino 455, 455 50 — Raffineria 337, 336 50 — Industria 267, 266 — Eridania 678, 676 — Terni 1581, 1583 — Armstrong 213, 212 50 — Elba 177, 175 — Imprese 101 — Savona 207, 206 50 — Molini 256, 257 50 — Semoleria 327, 326 — Ferriere 180 — Marconi 101, 102 75 — Acquedotto Pugliese 370 — Itala 30 — Voltri 306.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 agosto — Per gli adeguamenti esercizi alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,90 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,10.

Genova, 27 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,85 — Londra Lire 25,73 — Germania Lire 125,80 — Svizzera Lire 101,72 1/2 — Belgio Lire 101,55 — Austria Lire 106,50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	26	27		26	27
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	—	—
Id. 3 0/0 perp.	87 30	88 55	Credito Fond.	920	922 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5480	—
Rend. ital.	98 70	98 70	Lotti Turchi	193	201 —
Camb. Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Merid.	511	548 —
Con. ingl. 2,75	74	74 —	Rend. Russa	77	77 —
Obbl. Lomb.	265 75	263 25	R. Russa	100 50	100 65
Cambio Italia	68	68 1/4	R. Russa 1909	100 50	100 60
Turco nuovo	86 10	86 00	R. portoghese	66 95	—
Banca Parigi	1770	1769	B. di Francia	—	—
Tabacchi	441	442 —	Camb. Madrid	105 80	106 65
Egiziano 4 0/0	—	101 60	F. Commerc.	25	108 —
R. ungh. 4 0/0	87 40	87 —	R. Serba 4 0/0	85 50	85 50
R. spagn. est.	91 50	91 75	R. Bulg. 1909	412	417 —
Banca Ottom.	637	635 —	Ferr. Piemon.	115	116 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Rosnovico	1551	1547
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	617	610 —
Rame a Londra	69 1/2	69 1/2	Thomson	775	775 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand. Mines	150 50	150 —
Id. rescission	—	—	De Beers	531	530 —
Id. 4 0/0	80 00	81 25	Chartered	26 25	26 50
Credit Lyonnais	1600	1600	Ferreyra	72	72 25
Andalouse	320	320 —	Nadjeston	37 25	37 25
Nord Espagne	474	472 —	Roodeport	43 50	43 25
Saragosse	456	451 —	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1861	1860	Geduld	26 75	—

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	27	28		27	28
Camb. Londra	—	20 34	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	109 50	110 25
Cambio Italia	—	79 30	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	177 87	177 75	Banca Comm.	—	—
Rendita ital.	—	—	Biglietti russi	214 85	215 80
Id. due mesi	—	—	Deutsche Bank	244 87	245 62
Cons. pruss.	84	84 —	Diskonto	188 12	182 62
Rend. Turca	87 80	87 80	Bochumer	218 75	218 75
Obbl. Ferr. It.	83 75	83 75	Gelsenkirchen	182 75	183 —
Id. Meridion.	64 10	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	27	28		27	28
Cred. Austr.	626 50	628 50	Lire it. (carta)	93 90	93 80
Lombarde	123 25	123 50	R. Austr. (arg.)	82 10	82 05
D. ung. Austr.	338 50	335 50	Id. (carta)	82 10	82 05
Austriache	705 75	704 25	Union Bank	582 50	580 —
R. Austroungar	2016	2072	R. Austr. n. oro	106	106 20
Napol. d'oro	19 17	19 16	R. Ungher. 4 0/0	81 40	81 30
Argento Banc.	100	100 —	Id. 3 1/2 0/0	71 65	71 75
Cambio Parigi	95 73	95 73	B. Paesi Bassi	518 50	512 50
Id. Londra	24 10	24 17			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	26	27
Consolidato inglese	74 —	74 —
Rendita Italiana	95 1/2	95 1/2
Argento fino	27 7/16	27 7/16
Spagnuolo	88 1/2	88 1/2
Turco nuovo	87 —	87 —
Egiziano 1860	90 —	90 —
Rendita Giapponese	78 3/4	78 3/4
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	—	70 —
Rendita Venezuela	56 1/2	56 1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 230.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . —.—

Fallimenti

Voghera. — Nebbiosi Nicodemo, di Ignoti, industriale. Omologato concordato al 12 % pagabile dopo 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione e negati i benefici di legge.

Acqui. — Ad istanza di creditore per il fallimento di Galluzzi Lorenzo fu Giuseppe, di Nizza Monferrato, fu deferita la pratica al Pretore di Nizza Monferrato, nominando Commissario giudiziale il geometra Ariolfo Lorenzo, di Nizza Monferrato.

Assemblee di Società anonime

SOC. ANONIMA MOLINI ZOPFI - BERGAMO (Capitale L. 3.500.000)

Il giorno 25 corrente ebbe luogo l'assemblea generale degli Azionisti di questa Società.

Venne approvato il Bilancio, dal quale è risultato un utile netto complessivo di L. 231.574,64, consentendo il seguente riparto: Al Fondo di riserva, 5 %, L. 11.578,73 — Al Fondo ammortamento Azioni, 4 %, L. 9.262,98 — Agli Impiegati per gratificazione, 8 %, lire 18.858,63 — Al Consiglio d'Amministrazione, 8 %, L. 18.858,63 — Agli Azionisti il rimanente 75 %, L. 173.660.— — A Conto Nuovo, L. 2.015,67. — Totale L. 231.574,64.

Infine l'assemblea ha riconfermato in carica i sindaci e gli amministratori uscenti.

BANCA DI CREDITO VENETO - VICENZA

Nella sede sociale, il giorno 23 corr. ebbe luogo l'Assemblea generale straordinaria degli azionisti. Intervennero 11 azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 7793 azioni. Presiedeva il comm. L. Coresa e presenziavano i sindaci: Porro rag. Alfredo, Englen Edoardo e Bocche avv. Ettore. Dopo la lettura della Relazione del Consiglio, fatta dal Presidente, l'assemblea, approvando la stessa e il proposto ordine del giorno, deliberava all'unanimità: a) Lo scioglimento anticipato della Società e la sua messa in liquidazione a partire dal 1.o ottobre p. v.; b) La nomina a liquidatori nelle persone dei signori cav. Gaetano Segato, Alfredo Combe ed Emilio Faster, determinando i loro poteri e le loro retribuzioni; c) La conferma dei sindaci sigg. Bocche avv. Ettore, Englen cav. uff. Edoardo e Porro rag. Alfredo, fissando il loro compenso.

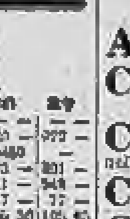
Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

SOCIETA' ANONIMA
IMPRESE ELETTRICHE E TELEFONICHE
MACERATA (Marche) - Capitale 1.400.000
cerca provetto Ragioniere, stipendio L. 3000 oltre alloggio; assunzione 15 settembre prossimo. Indirizzare sudditta domande, referenze.

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti delle pubbliche scuole dalle elementari alle universitarie. - Sorveglianza, trattamento ottimi - Lezioni, preparazione esami - Mitissima spesa. — Corso Vittorio Emanuele II, 97.
Chiedere programmi

MELE, PERE, UVA (da tavola e da vino)
sono domandate da importante Casa. Pagamento eventualmente a pattuirsi. — Pronte offerte con quantità e prezzi a «Import-Export», casella postale 2979, Basilea (Svizzera).

Massimario del Dazio di Consumo
A cura del Dott. Antonio Cutrone, Primo Segretario Direzione Generale Gabelle, Roma, sarà fra breve pubblicato un «Massimario del Dazio di Consumo», che è la raccolta completa, con note di commento, della giurisprudenza amministrativa del Consiglio di Stato e del Ministero Finanze dal 1882 a data corrente. L'opera essenzialmente pratica, che risolve migliaia di questioni, è indispensabile a tutti coloro chiamati ad occuparsi di questioni daziarie. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'autore.



POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uso per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Anticipo denaro su crediti liquidi. Prestiti piccole somme, purchè garantite. — «Conti», Cavour, 11.

DENARO contro ipoteca: sconti warrants; terreni, case da vendere o comperare. — Scrivere cassetta 1070 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGHI personali ottimi offrensi a chi dispone capitali. — Rivolgersi Ufficio Magnoniere, via Rivero, 2.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE fabbro tornitore cercasi. — Corso Principe Oddone, 66.

CERCANSI abili lavoranti pellicciaie e macchiniste in pelliccerìa. — Collamagna, via Garibaldi, 4.

CERCANSI insegnanti italiano, matematica, disegno. — Rivolgersi Direzione Scuola Tecnica Canali, indicando pretese, referenze.

CERCASI signorina calligrafa per scrittura cartelli reclame celluloide. — Biressi, via 25.

CERCASI abile tappezziere, lavoro a cottimo, assicurato. Inutile presentarsi senza ottimi requisiti. — Celestino, XX Settembre, 76.

CERCASI persona pensionata per ufficio, seria referenze. — Scrivere M. N. 116.

CERCO commesso, commessa pratici merceria ingrosso, contabilità. — Offerte Fedeltà, posta, Torino.

CERCO cuoca, cameriera casalinga piccola famiglia. — Bernardi, via Rocca, 30.

CERCO donna pulizia giornaliera, buone, bambinaia. — Dollinger, piazza Vittorio, 3.

CERCO donna compagnia, direzione casa, libera. — Digliotti, via Po, 34.

CERCO signorina iniziaria studio della dattilografia, dopo breve tirocinio stipendio, referenze. — Wilmar, posta.

CINEMA. Cercansi guardasala, un aiuto operatore ed un ragazzo aiuto guardasala. — Offerte cassetta postale 99.

CONTABILE corrispondente ed amministratore ricerca importante Stabilimento meccanico, cauzione, 500 mensili. Posti occupati, referenze scrivere cassetta 1073 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCA piemontese cercasi, anni 30-45. — Scrivere Luigi Viola, Firenze.

FOTOGRAFIA cerca signorina intelligente, esperta, avente piccolo capitale; altra giovanetta quale apprendista ritocco. — Guala Mario, 27, posta.

GIOVINETTO licenza tecnica, buona famiglia, cercasi da Casa bancaria, come volontario. — Scrivere cassetta 1070 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Casa rappresentanze cerca prontamente dattilografa abile corrispondente inglese, possibilmente anche tedesco; serie referenze. — Preferisce alla cassetta 1005 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca signorina contabile, stenografa, dattilografa, qualche nozione inglese; disposta occupare subito posto. Impiego sicuro, buon avvenire. — Scrivere cassetta 2828 Z., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando referenze e pretese.

NICHELLATORE, anche solo aiutante. Attivo, intelligente, cercasi. — Galvanotecnica, posta.

PERSONA di servizio, capace cucina, troverebbe posto e buona paga presso famiglia industriali tre persone. — Scrivere, indicando ove abbiasi già servito, cassetta 1071 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

RICHIEDO nativa tedesca, inglese, francese, ripetitrice. — Manfredo, 13, corso Vittorio.

SIGNORINA bella calligrafia, qualche nozione contabilità, attenta, ordinata e buona memoria, cercasi da seria Ditta. Stipendio lire cinquanta. — Scrivere cassetta 1018 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE ragazza tutto servizio presenza, referenze. — Prato, XX Settembre, 15.

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO proprietario amministrerebbe stabile. Serie garanzie. — Scrivere cassetta 61, posta.

CERCO posto commessa drogheria; miti pretese. — Bertone, via Lombardore, 4.

CONTABILE corrispondente italiano, francese offresi anche piccole amministrazioni poche ore giornaliere; miti pretese. — A. F., posta, Torino.

COTONIFICI. Direttore contabile amministrativo specializzato, lunga pratica grande Azienda, accetterebbe proposte, desiderando cambiare. Garanzie primarie. — Scrivere cassetta 2137 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMMESSO trentuno trentenne, praticissimo, referenze primarie, offresi seria Ditta, anche provincia Piemonte, primo settembre. — Casella postale 6, Reggio Emilia.

CUOCO trentacinquenne, pratico Collegi, buone referenze, disponibile 15 settembre. — Bernardi, via Rocca, 30.

DICIOTTENNE pratica amministrativa, cerca chincaglieria Azienda occuperebbesi. — 31, Id., Torino.

DISEGNATORE copista riduttore impiegherebbesi Torino, miti pretese. — Offerte cassetta 1076 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

EX sottufficiale alpino, esperto magazziniere, ventiseienne, terza ginnasiale, bella presenza, massime referenze, cerca posto ovunque. — Scrivere Vizzi, posta, Voghera.

FILATURA lana pettinata. Assistente tecnico, capacissimo, ottime referenze, lunga permanenza importante Stabilimento Valsesia, cerca miglioramento. — Palmieri, posta, Prato Sesia.

GIARDINIERE ammogliato cinquantenne, ventinove anni capo casa piemontese, per lavori agli, cerca giardino con portieria. — Scrivere cassetta 1086 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE bella presenza, commesso magazziniere, piazzista, viaggiatore Piemonte, con estesa clientela grossisti seterie, mercerie, impiegherebbesi presso seria Ditta; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1073 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE tecnico occuperebbesi Torino, pratico taglio camicie, corrispondenza francese, inglese, anche commesso; miti pretese; referenze. — F. P. 50, fermo posta, Torino.

IMPIEGATO [illegible] tecnico, buon calcolatore, praticissimo contabilità industriale, offresi. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1071 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

LINGERISTA cerca lavoro in casa. — Scrivere via Mercanti, 6, Adele.

OTTIMO giovane, licenza tecnica, miti pretese, cerrebbe subito ufficio, azienda qualsiasi. — Posta L. M. 7, Torino.

SIGNORA indipendente, dama compagnia, direzione casa. — Manfredo, 13, corso Vittorio.

SIGNORINA praticissima contabilità, corrispondenza italiano, francese, dattilografia, stenografia, cerca offresi subito. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA stenodattilografa, contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, offresi. — Scrivere cassetta 1002 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA sarda, distinta famiglia, serissime referenze, istruita, lavori domestici, carattere buono, affabile, cerca posto presso distinta signora o famiglia quale dama compagnia, governo casa. — Scrivere cassetta 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

TAGLIATORE sarto quarantenne, lunga esperienza, serie referenze, occuperebbesi città provincia condizioni convenienti. — Scrivere T. B., fermo posta, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 2500 drogheria, pasticceria, vini, liquori, occasione. — Panetteria, Berthollet, 17.

A 400 merceria, occasione per sarte. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17.

ALIMENTARIO, vini avviatissimo, posizione splendida, commerciale, 100 giornaliere, causa morte famigliari, miti pretese. — Buzzi, Lagrange, 41.

AVVIATISSIMA Tipografia, negozio Cancelleria rimetto causa partenza. — Scrivere cassetta 1050 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA età avanzata cederebbesi Sartoria avviata. — Schiarimenti Ricci, via XX Settembre, Genova.

CAUSA partenza cedo negozio alimentari, granaglie, avviatissimo. — Bertolotto, posta, Torino.

CERCASI rilievo pensione o locali adatti 10-15 socorso Vittorio, piano nobile. — Offerte Tessera postale 177.887, Torino.

CERCO subito negozio senza merce buona posizione vendita maglierie, biancheria. — Indirizzare alla cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO grandioso, borgo popolatissimo, bene avviato, rimettesi per L. 10 mila. — Scrivere cassetta 1073 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

COSTRUTTORE vetturetta automobile modello torpedo, costo lire 4000, ordinata centinaia, cerca capitalista. — Simply, posta, Milano.

DA vendere in posizione favorevolissima della Liguria per lo smercio dei prodotti una Cartiera con forza d'acqua e di vapore. Ottima occasione, miti condizioni. — Offerte alla casella postale 281, Genova.

DA rimettere avviato negozio stiratrice. — Via Villafranca, 42 (Barriera San Paolo).

DENTISTI. Cederebbesi avviatissimo gabinetto città industre climatica; perfezionerebbesi rilevatario. — Casella 380, Milano.

FARMACIA unica autorizzata stazione climatica Biellese vendesi. Esclusi intermediari. — Oliva, Sanio, Biella.

FOTOGRAFIA avviata, ottima posizione, rimettesi. — Indirizzare offerte cassetta 1139 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. Non rispondesi anonimi.

NEGOZIO forniture sarte, specialità pizzi, tulli, guanti, nastri, cedesi causa ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1031 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

NEGOZIO commestibili da rimettere. — Rivolgersi Garavito, via Napione, N. 39.

PANETTERIA, Pasticceria da rimettere in proprio. — Lenkone, via San Secondo, 50.

PER maggiormente sviluppare la vendita in fabbrica e merceria, cerco socio pratico in tali articoli e che disponga di lire 5000. — Scrivere cassetta 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PERSONA dispone 2000 cercasi; capitale garantito utilissimi lucrativi. — Z. posta, Torino.

2000 blocco cedesi imprevista partenza avviato negozio ... — Mastilli, corso San Maurizio, 26.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTANSI da 3 a 10 giornate di terreno sui colli di Moncalieri. — Scrivere cassetta 1040 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

AL 3500 casa moderna, splendida posizione, vendo 125,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino.

CASA recente costruzione, esente imposta, vendesi 150,000, reddito netto 11,000. — Berretta, Galleria Nazionale, scala B, Torino.

CASA nuovissima d'angolo, su corso, costo 200 mila, vendo 185 mila; urge. — Via Bramante, 21, Robino Stario.

CASCINA redditizia vendo, bella posizione, vicinanze Torino, comoda stazione ferroviaria, giornate 130, prati, campi irrigui, fabbricati rustici e civili, libera per San Martino prossimo; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1050 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASCINA in Piossasco giornate 40 prati, 12 campi vigne, affittasi. — Rivolgersi dott. Silvani.

COAZZE. Affittansi preferibilmente per stagione estiva quattro camere mobiliate. — Per schiarimenti rivolgersi Mariaglio, orologiaio, oppure Gatti, via Carlo Alberto, 33, Torino.

LANZO. Affittasi alloggio cinque camere, comodità moderne, terrazzo. — Caffè Valli.

RIDENTE collina torinese camere, pensione signorile, cura uva. — Posta, Ricevuta 30841.

SIXX 15 chilometri Torino cercasi villa mobiliata, giardino. — Candide Croce, Carlo Alberto, 32.

VENDESI casetta 3 camere, cantina, giardino. — Strada per Rosalie, 140.

VENDO casa nuova, buon reddito, bellissima posizione. — Rivolgersi corso Gruglia, 17, Barriera Vanchiglia.

25.000 vendo palazzina 18 camere, terrazze, 20.000 12 camere, posizione tranquilla, comode. — Direttamente costruttore, corso Vercelli, via Fossata, angolo Cerreole, Torino.

5800 vendesi casa Moncalieri, regione Palera, otto camere, orto, campo, tenite. — Rivolgersi via Modena, 47.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI settembre alloggio 6 camere, terzo piano, via Pio Quinto, 13.

AL 1.o ottobre affittasi alloggio 5 camere, entrata — Corso Vittorio, 96, piano 2.o, L. 600 annuo.

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti, tavoleria signorile, riscaldamento, termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 366, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5.

ALLOGGI signorili arieggiati, terrazze, giardino, prezzi minimi. — Via Susa, 11.

ALLOGGIO ammobiliato messo nuovo, 7 membri, 1.o piano. — Accademia Albertina, 28.

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi, pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 24.

BORGO San Paolo. Presente bottega, retro, cantina, alloggio tre camere, cantina, gas, acqua, lire 30. — Rossi, via Pragelato, 3.

CERCO quartierino quattro locali, 1.o o 2.o piano, verso strada, vicinanze stazione Porta Nuova. — G. G., 130, posta, Torino.

D'AFFITTARE locali uso industriale mq. 1000 circa, stradale Nizza, entro dazio. — Rivolgersi Martin, via Tiziano, 4.

D'AFFITTARE 4 membri, 2 tettoie, anche per uso veicoli, a Pozzo Strada. — Rivolgersi via Nuniva, 26, Gay.

MADONNA del Pilone, 130, affittasi alloggio cinque camere, primo piano.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera e salotto eleganti, ingresso libero. — Portinaia, San Tommaso, 10.

AL presente garçonnière camera e salottino. — Gioberti, 62.

AL presente camera mobiliata d'affittare, libera. — Via Sanfelice, 53.

AMPIA, elegante camera libera cerco non lontana via Roma. — Tedesco Ubaldo, posta.

BELLA camera, libera, pianoterreno, anche a persona attempata. — Scrivere fermo posta, Rina, 30.

BUONA pensione, volendo anche camera. — Via Santa Teresa, 19.

CAMERA elegante, ariosa, balcone, volendo anche pensione, luce, riscaldamento, centralissima, libera, secondo piano, adatta signora sola. — Cassuto, Po, 2.

CAMERA, volendo salotto, cucina, centralissima, elegante, piano distinta, libera, sole. — Portinaia San Massimo, 7.

CAMERA bellissima verso piazza, distinta famiglia affitterebbe a signore serio. — Sala Scrittura Posta Centrale.

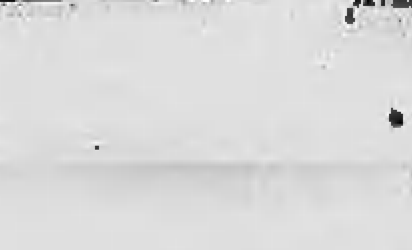
ELEGANTI camere 25, pensione centralissima 52. — Pasticceria Carrero, Viotti, 1.

SIGNORE cerca sana pensione vicinanze Monumento Vittorio. — Aldo, 30, posta.

TENENTE bersaglieri cerca bella camera mobiliata 1.o settembre, presso Porta Nuova, preferibilmente rettangolo corso Umberto, Vittorio, Sacchi, Montevecchio, luce elettrica, riscaldamento. — Ardissone, fermo posta.

VICINANZA via Po buona, sana pensione famiglia, 75 mensili. — Scrivere cassetta 1178 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Tosse ASININA
Ho potuto, per l'uso fatto nel mio ambulatorio, dello **Sciroppo Negri** e succhetti, sempre più confermarmi della giusta riputazione che gode da tanto tempo per la sua efficacia nelle tossi infantili in generale, e particolarmente nella cosidetta asinina, o pertosse, o tosse convulsiva. Questa nevrosi infettiva assai persistente, molto molesta e pericolosa pei gravi accessi e per le complicanze, inasstine bronco-polmonari, trova di sicuro un sollievo, un ottimo rimedio nello **Sciroppo Negri**; per la cui composizione si ebbe la felice idea di unire i migliori calmanti, balsamici e antisettici, in un gustoso ben preparato sciroppo che i bambini prendono volentieri: onde lo raccomando ai Colleghi, perchè vogliano prescriverlo, e vedranno diminuire gli accessi d'intensità e frequenza, fino a dileguarsi del tutto. Dott. Prof. Comm. **Francesco Fede**
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.



INGEGNERI, COSTRUTTORI, ENTI PUBBLICI E PRIVATI
ponno attestare che i
SOLAI SOFFITTI PARETI RETINOLATO per forti carichi — VILLA a doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori. — VILLA di cotto e cemento a grandi portate il tipo più economico
Per solai: Ditta Ing. Piero Villa, Milano, via Moscova, 33

Annunzi vari 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze, segretissime, rivolgetevi: Detective Istituto autorizzato. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 46-60 (Esercisce dal 1900).

A. Abilissimo «Detective» autorizzato, specializzato; informazioni, investigazioni, pedinamenti segretissimi. — Istituto Italiano, Garibaldi, 5.

A distintissima giovane signora urge piccolo prestito. — F. Ermi, fermo posta.

A. Distinto, giovane avvocato, solo, miti, carriera professionale, invoca aiuto morale economico da signore buono, facoltoso. — Casella postale 185, Milano.

A tutto agosto forti ribassi per aggiustatura busti, stole, boa, lavatura piume. Colle piume usate fannosi splendidi bordi, plumeuses, pompons. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5.

AIDA — Potendo ritira posta interessante, urgente, comunque attenderoti Altinas. Redamès.

ASSIDUO, incarichi delicatissimi, investigazioni, sorveglianze, ecc. — Istituto Informazioni, Cavour, 13.

CANE smarrito fuco incrocio spinone proprietario può ritrovarlo senza compenso. — Rivolgersi portinaio, Passalacqua, 6, Torino.

CASSAFORTE moderna incombustibile, occasione, convenienza. — Sereno, via Lamie, Madonna Campagna.

CAUSA partenza vendo mobilio. — Via Roma, 30, scala 3, Vaccaneo.

CERCASI cagna bulldog perduta dintorni Barriera Francia. Chi trovata restituisce corso Francia, 32, riceverà competente mancia.

CUCCIOLA bracchi leggeri, razza premiata, vendonsi mille pezza. — Canile Bormida, Cortemilia.

DISTINTISSIMO giovane, ottima posizione, privo conoscenze causa molti anni permanenza estero, sposerebbe signorina con dote. Massima serietà. — Willy, 36187, fermo posta, Torino.

FOTOGRAFICO apparecchio Goerz Tenax 4 1/2 x 6 Dagor, ultimo modello, nuovissimo, vendesi. — Portinaio corso Umberto, 2.

G. A. Nigra Sum — Se non m'illuso, se il mio cuore mi lascio interpretare bene, grazie profonde della grande, squisita gentilezza degli ultimi giorni. Dov'è? Avessi almeno spesso tue notizie!

LIRE 450 vendo urgentemente Remington ultimissimo numero, nuova. — Rauser, posta.

LUNEDI' sera ore 1 dalla Stazione di Porta Nuova un signore che portava un grosso ramo con frutti rossi: si prega (a scopo scommessa) riferire alla Confetteria Mazzera, via Nizza, 41, quale frutto portava.

MACCHINE maglieria, garanzia assoluta, istruzione, lustro, facilitazioni pagamento. — Agnello, piazza Vittorio, 21.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Escludonsi anonimi. — Scrivere: Zelo, casella postale 36, Torino.

NEMIOA — Ricevuto tardi; fummi impossibile venire. Scrivo posta. Grazie. Anima.

NINA 1000 — Virginiei ricordi comportano nessuna fallacia. Adorabile e adorata sempre. Scrivi.

NINI' — Coll'immaginazione e col pensiero d'averti perduta malgrado tuo contegno a mio riguardo continuamente mi fai soffrire considerando infelicemente l'intera mia vita. Non sarò d'altro che di te, mio tesoro. Rinnovo mio più sincero affetto. Giorgio.

OCCASIONE. Lastre fotografiche Lumière prezzi vantaggiosissimi. — Scrivere: Lumière, posta.

OFFICINA fabbro vendesi Piccolo Torinese, ferro nuovo, rottami, utensili, convenientissimo. — Badetto.

PICCINA adorata — Con te sempre, affetto ... desiderio, augurio, rinnovare altro incontro. Saluti.

POUPEE — Almeno una parola, un pensiero..., ma nulla! Non senti aleggiare a te dintorno lo spirito dell'amor mio che t'invoca?... Oh il vecchio adagio..., non m'è mai parso, come ora, così crudelmente verace!

SIMPATICO trentaquattrenne, laureato, relazionerebbesi signorina, signora, scopo matrimonio. — Augustus, posta.

SMARRITA borsetta contenente carlo e circa lire 100 tratto via Roma alla Consolata; pregasi chi avesse ritrovata consegnarla Michela Virginia, via Roma, 19, trattenendosi denari in compenso.

SOCIETA' Anonima cessioni fa sovvenzioni mitissime condizioni, eccezionale sollecitudine impiegati, operai governativi, dipendenti Provincia, Comune, Opere Pie, Monte Pietà, Camera Commercio, Banche emissione, Cassa Risparmio, Ferrovie secondarie, Tramways interprovinciali, purchè residenti Torino. — Rivolgersi via Barbaroux, 2, Torino.

VENDO, compro tailleurs toilettes elegantissime, Carlo Felice, 2, Torino.

VENDO, compro tailleurs toilettes eleganti, nuove, occasione. — Sorelle Romano, Santa Giulia, 21.

3 Agosto — Giorno tuo arrivo attenderoti casa mia 3 1/2. Mi inebbrierò profumo vaniglia.

1o Giugno — Dimentica. Tutto è finito per sempre.

1907 — Grazie, dolcissima. Fine mese riceverete notizie. Arrivederci settembre. Infiniti.

Lezioni e Traduzioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico conveniva. — Corso Umberto, 31.

A prezzi modici garantisco patente chauffeur brevissimo tempo. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco.

ALLIEVI automobilisti: chiunque ottiene patente governativa sicura colle serie lezioni teoriche pratiche della Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9.

CERCASI subito da famiglia signorile professore professoressa fisico-matematico disposto rimanere villa settembre per preparare giovane esami riparazione licenza liceale. — Ferrero, via Lagrange, 34.

GARANTISCESI seriamente patente governativa chauffeur meccanico. Meccanismo razionale. — Via Cibrario, 43.

LEZIONI di lingue: inglese, francese, tedesco. Si prega parlare, scrivere in pochi mesi. — Scuola Lysle, via Bogino, 4.

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Marquis, Barbaroux, 28.

TEDESCO, francese. Preparazione esami, lezioni. — Hümaio, via Gioberti, 40.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi spese. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi.

COLORI, Vernici. Primissimo Stabilimento cerca viaggiatore già bene pratico della clientela di tutta Italia. — Offerte con certificati di pratica e moralità a cassetta 1113 C., Haasenstein e Vogler, Genova.

ESCLUSIVITA' di vendita concedesi da rinomata Fabbrica (Società Anonima) yardel, smalti olandesi, già non introdotta in Italia. — Scrivere cassetta 1006 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

FABBRICA importante concimi cerca persona tecnica estese relazioni agricole, pratica viaggiare. Cercansi pure seri rappresentanti in Italia Settentrionale e Centrale. Posti cui sicuro grande avvenire. Assicurasi discrezione assoluta; esigonsi referenze ineccepibili. — Casella postale 1011, Milano.

GIOVANE rappresentante alimentari, droghieri, affermato clientela Piemonte, Liguria, viaggerebbe per seria Casa a stipendio, provvigione. Referenze ineccepibili. Occorrendo 5000 garanzie. — Scrivere: Pierre Dubuis, posta, Torino.

NECESSITANO abilissimi piazzisti viaggiatori affiatatissimi clientela elettricisti, droghieri, colorature. Stipendio, provvigione, diaria; referenze, garanzie. — Presentarsi Ditta Olivero, Po, 2.

RAPPRESENTANTI vendita privati seterie, biancheria cercansi ovunque. — Successori Dalbrun, Verona.

RAPPRESENTANZA case ed affini cercasi da persona capace, seria intendenza. — Scrivere cassetta 1007 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE, visitando prossimamente l'Inghilterra, assume incarichi, commissioni di carattere commerciale e privato. — Lanz, via Argentiero, 4.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CURA uva. Acque salse iodiche solforose, bagni, docce, pensione, incredibile. — Sindaco Montanaro Monferrato.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE Ford, carrozzeria torpedo, buon funzionamento, vendesi prezzo straoccasione. — Lehmann, via San Secondo, 95.

BICICLETTA splendida, vera occasione, qualunque prezzo; urgentissimo. — Via Mazzini, 40.

COMPREREI occasione automobile carrozzato torpedo, recente costruzione, minimo 20 HP. — Scrivere dettagliatamente: Memore, via San Giorgio, 8, Genova.

FIAT 18 x 30, landaulet, lire 4000. Lancia 20 x 30, Spider meravigliosa, Junior 10 x 17, Spider, lire 1800; due carrozzerie torpedo vendo vera occasione. — Seghesio, via Villafranca, 26.

MOTO Borgo 1913, cambio, nuovissima, cedo. — Portinaio via Salerno, 1.

RUDGE Whitworth Multi 6 HP., con Side Car nuova vendo occasione. — Botta, via Genova, 41.

VENDO Motosacoche HP. 2 1/2, nuova, straoccasione, L. 450. — Cmd. Borgo Nuovo, 3, Moncalieri.

Appendice della Stampa (81

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Quel mattino il rapporto del carceriere di monsignor Luigi non conteneva che queste linee:

«Ieri, secondo giorno di gennaio, il prigioniero si è alzato tardi; fino alla sera, sdraiato sulla sua poltrona, egli è rimasto quasi sempre immobile. Ha assaggiato appena il cibo e non ha pronunciato due parole. Sembra leggermente abbattuto.

«Il governatore: *Saint-Mars*».

Dopo avere riletto questo corto bigliettino, di Saint-Mars lo piegò e battè due volte su un campanello per chiamare un guardiano.

Quasi subito la porta si aprì, ma colui che entrò, col cappello in mano, non era un carceriere.

Era il maggiore Rosarges.

— Monsignore, — disse, avvicinandosi, — un cameriere di Sua Maestà ha portato questo biglietto per voi.

E parlando, Rosarges tendeva una carta al suo superiore.

Il governatore della Bastiglia ruppe il sigillo e percorse rapidamente con lo sguardo le tre linee scritte dalla compagna del Re.

Il movimento di sorpresa che ebbe, leggendo, non sfuggì al maggiore che l'osservava.

— Il signor di Barbezieux è morto! — disse Saint-Mars, ripiegando il biglietto della Maintenon. — La marchesa mi avverte che dovrò indirizzare a lei il mio rapporto quotidiano. Portatele subito questo.

Rosarges si inchinò e disparve.

Tre quarti d'ora più tardi rientrava alla Bastiglia e rimontava dal signor Saint-Mars.

— Monsignore, — disse, — il marchese di Barbezieux è morto di un colpo di spada.

— E si sa chi gliela ha inferto?

— Lo si ignora ancora, monsignore, ma io sospetto qualcheduno di nostra conoscenza.

«Non mi esce dalla testa che non ci sia del Fariboli là sotto.

«Chi altri, salvo lui e Mistouflet, avrebbe avuto il coraggio di colpire il potente ministro di Sua Maestà?...».

— Dovete aver ragione, maggiore — rispose a mezza voce il governatore pensieroso — ma suonano le undici; seguitemi.

Cinque minuti dopo i due miserabili entravano nella camera dello sventurato figlio di Luigi XIII.

Monsignor Luigi, col volto coperto da una maschera di velluto nero, si teneva in piedi davanti ad una finestra, guardando macchinalmente i bianchi fiocchi di neve che cominciavano a cadere.

In un momento Rosarges ebbe preparato, su un piccolo tavolo, le posate del prigioniero, poi mise davanti a Saint-Mars un paniere di vivande.

— Monsignore vuole mettersi a tavola? — fece rispettosamente Saint-Mars, inchinandosi.

Monsignor Luigi lasciò la finestra e venne a sedersi alla piccola tavola e, servito dal suo carceriere, mangiò a fior di labbro, senza indirizzare nè uno sguardo, nè una parola al governatore della sua prigione.

— Monsignore — disse dopo un momento Saint-Mars — voglio annunciarvi una notizia abbastanza importante e che probabilmente vi farà piacere!

«Il signor Barbezieux non appartiene più a questo mondo.

«E' stato ucciso ieri sera nella sua casa di Saint-Cloud».

Monsignor Luigi lanciò al suo carceriere un rapido sguardo, attraverso la sua maschera.

— E sapete come ha reso la sua anima?... Per la ferita che un colpo di spada d'un certo Fariboli, gli ha aperto nel petto.

— Mi ha vendicato! — pensò monsignor Luigi.

Poi ad alta voce, con tono grave, disse a Saint-Mars:

— Il mio valente compagno ha castigato uno dei miei perfidi nemici...

— Presto o tardi arriverà a colpire anche gli altri».

— Credete, monsignore? — fece di Saint-Mars.

— Non voglio parlare di voi, signore, — replicò il prigioniero con tono di amara ironia. — Il vostro castigo è cominciato il giorno che io sono stato condotto qui.

E con una sicurezza che fece correre un brivido per le membra del suo sinistro carceliere, continuò:

— Signor di Saint-Mars, voi non uscirete dalla Bastiglia che quando ne uscirò io stesso. Più di me, senza dubbio, voi siete infelice, perchè giorno e notte voi dovete essere torturato da un'angoscia snervante e terribile.

Il governatore della Bastiglia tentò un gesto di diniego, ma monsignor Luigi riprese più vivamente:

— Non dite di no: ogni mattina e venti volte al giorno vi chiedete tremando, se, per la disperazione, non mi sono spezzato la testa contro le muraglie. Credetemi, signor di Saint-Mars, curate bene il vostro prigioniero, perchè viva ancora a lungo... Non vi do più di ventiquattro ore di tempo, per venirmi a raggiungere nella tomba, il giorno che vi discenderò.

E, guardandolo fissamente, aggiunse ancora:

— Il segreto che voi possedete è mortale... e voi ne morrete... signor di Saint-Mars!

A queste parole che risuonarono al suo orecchio come una sinistra profezia, il governatore della Bastiglia impallidì e il sorriso d'ironia che gli errava sulle labbra, fu sostituito da una smorfia di spavento.

Vi fu un corto silenzio.

— Maggiore, toglietei il coperto — fece bruscamente Saint-Mars, vedendo che il prigioniero non mangiava più.

— Subito, monsignore! — fece Rosarges.

Ma mentre riponeva nel paniere il vasellame d'argento ed i resti del pasto di monsignor Luigi, il maggiore mormorava a bassa voce:

— Corna del diavolo! Quel che ho udito m'ha fatto venire la pelle d'oca... Perchè anch'io, per mia disgrazia, conosco una parte del mortale segreto!

Rimasto solo, monsignor Luigi cadde in una profonda meditazione. Pensava all'infamia di quel miserabile re, che alcuni cortigiani osavano chiamare «il Grande», il quale era disceso più in basso dell'ultimo dei suoi servitori, mancando ignominiosamente alla propria parola. Ed il disgraziato gentiluomo fremeva d'inquietudine, pensando ai pericoli, ai quali andavano ancora incontro coloro che egli amava per mettere in esecuzione il loro generoso, ma quasi irrealizzabile progetto.

Ma la sua inquietudine sarebbe stata ben più grande, si sarebbe mutata in vero terrore, se avesse potuto osservare dalla sua prigione le strane manipolazioni, alle quali, in quegli stessi istanti Yvona e mastro Exili si abbandonavano, nel laboratorio segreto dell'alchimista.

La giovane donna, un po' pallida, teneva su un carbone ardente, mediante una pinzetta di forma speciale, un piccolissimo recipiente d'argento, dentro al quale bolliva un liquido spesso e verdastro che mastro Exili agitava, servendosi di una bacchetta di vetro.

— Il residuo che stiamo per ottenere — diceva il vecchio alchimista alla sua compagna — ci darà un veleno terribile che potremo adoperare sotto due forme diverse.

«In forma liquida, una volta filtrato, questo veleno potrà essere facilmente mescolato a una bevanda qualunque.

«Tre goccie in un bicchiere basteranno per dare la morte».

Con l'estremità della bacchetta di vetro prese un po' del veleno bollente che diventava nerastro, man mano che diventava più denso e lo mostrò a Yvona:

— Ancora cinque o sei minuti e lo toglierò dal fuoco. Raffreddandosi questo miscuglio diventerà secco e duro come un pezzo di mattone.

(Continua).

MALATTIE DELLA PELLE
ASCESSI, ERPETI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC., ECC.
GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL
BALSAMO "RINO,"
genuino soltanto nelle scatole originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione: Rich. Schubert & C.° Weinböhla presso Dresda.
Deposito Generale per tutta l'Italia: F. Weibel - Via Senato, 24 - Milano.
(Schiarimenti gratis a richiesta).
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1,50 la scatola.
In TORINO: Farmacie S. A. F. T. (Regio Masino; Masino Succ. S. Lucà; Ospedale Nuovo); Farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia L. Boniscontro; Farm. Giordani; Farmacia Schiapparelli; Farm. San Simone; Farm. Taricco Farm. G. e B. Torta.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 8. 966
FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

SFIDUCIATI DELLA Blenorragia!
ricorrete nell'Antigocola un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 33, Torino.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie p. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 2-3, 7-8.

Malattie VENEREE Cure moderne. Dott. special., ore 13-15 e 19-20. Via S. Quintino, 20.

LEVATRICE Cervino. Pensione. - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Massini, 30. Telef. 31-79

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2.0.

LEVATRICE BAIETTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 39 (Porta Susa).

Provveditori delle RR. Case
A. Guglielmo e Figli TORINO Via Lagrange 38 Rimpetto Albergo del Mogol
Colori · Pennelli · Vernici
EMPORIO DI APPARECCHI PRODOTTI ED ARTICOLI INERENTI ALLA FOTOGRAFIA
ASSORTIMENTO DI APPARECCHI PER PYROGRAVURE
Abbonamento al GIORNALE di PYROGRAVURE
Coroplastica - Metalloplastica. Tele per arazzi
La Ditta non ha succursali

LEVATRICE PEYRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE -BRIGANTI- Pensione L. 50 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po.

Premiata Levatrice già assistente concorsuale R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — SAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 4 — Prof. M. Nicola. Via Madama Cristina, 57, piano 2o, Torino.

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 45 in più — Via Vespucci, 11, angolo Corso Orbassano

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADROGOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 33.

Cavallerizzi
Vera specialità in sospensori fatti colla massima perfezione e di lunga durata. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 5, Torino.

Città di Torino
E' indetto un concorso per la nomina di un insegnante di disegno d'ornato e di due insegnanti di aritmetica, geometria e disegno geometrico nei corsi preparatori serali dell'Istituto Professionale Operaio, con lo stipendio di L. 600 per N. 4 ore settimanali di lezione.
Il concorso è bandito per titoli: tuttavia la Commissione esaminatrice potranno sottoporre i candidati a prove di esame.
Al concorso non sono ammesse le donne.
Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, su carta bollata da centesimi 60, accompagnata dai documenti di rito, all'Ufficio municipale d'istruzione, non più tardi delle ore 17 del 16 settembre p. v.
Torino, 27 luglio 1913.
Il Sindaco, TEOFILO ROSSI.

CONVITTO CIVICO Biella
Premiato con medaglia del Ministero della P. I. R. Ginnasio - Liceo - Tecniche - Elementari - Professionali-Istituto Commerciale E. Bona.
Preparazione agli esami di Ottobre

Istituto Athena WEGIS (Lucerna). - Stas. clim. - Lingue mod. Contabilità. Diplomi. - Primarie refer.

GRAGLIA BAGNI
800 metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 15 settembre
Dott. L. C. [illegible], Medico Direttore

Articoli per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100 da E. BIANCHI - VIA VIOTTI TORINO

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

CACCIA LIQUIDAZIONE ARMI Piazza Palazzo, 2 - Torino Telefono 19-05 — P. OLGERO —

BRILLANTI-PERLE-ORO argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 18 - Via Garibaldi, 33 - TORINO

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. — Valigie - Bauli - cabine - Cappelliere, ecc. - Ombrellini - Ventagli - Borsette - Cinture
Bigliocca B., Via Madama Cristina, 16, Torino

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., Piazza Vittorio, N. 12, angolo via Napione.

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria compra e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 E. VIGLIANI fondo cortile
Anticipo capitali per disimpegnare polizze pignoratizie.
Casa antica, unica e seria

CONVITTO CIVICO DI SUSA
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — [illegible]
Preparazione agli esami di ottobre
Chiedere programmi alla Direzione.

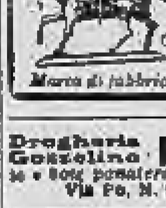
MOBILI DI LUSSO E SEMPLICI
A PREZZI ECCEZIONALI
GIOVANNI CELESTINO
TORINO — VIA S. DONATO, N. 40
TELEFONO 27-99

Locomotive Oberursel
a petrolio benzina benzolo spirito ecc. per raccordi imprese cave miniere

Agente per l'Italia: MARIO CAREGA, Princ. Amedeo, 42, ROMA

SARTORIA Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 44-38
Assortimento svariato e ricco di stoffe inglesi, novità fantasia estate per abiti da passeggio e per ogni genere di Sport.
Speciale "Brevettato Fresco,,

MOBILI artistici e comuni al acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI
Telef. 15-24, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 11. Telefono 44-85.

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 13, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta
Olii di Sesame
Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, India e China.

Marca di fabbrica

Drogheria Gozzelino PASTA per distruggere topi, blatte delle e fogg. parassiti — Polvere insetticida. Via Po, N. 54, accanto al Teatro Rossini.

IL VERO e GENUINO L. Luser's Touriston-Pflaster (Taffetà del Turista) contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «ALPINISTA» sovrapposto alla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE (sull'astuccio, in cartone) la marca depositata (riprodotta qui di fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.50, franco per posta contro vaglia di L. 1.65.

Telefonate 38-09
GARAGE CENTRALE - Cicchetti Oreste
Via San Tommaso e Pietro Micca, TORINO
Noleggio
AUTOMOBILI di lusso, torpedi, limousine, 15 - 20 - 30 - 50 HP.
Vetture speciali per gran turismo

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 18.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI. Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 47-65.

BENZ ROMA VIA FINANZE 13
AUTOMOBILI OMNIBUS-CAMIONS MOTORI INDUSTRIALI D'OGNI GENERE E TIPO

"RAMORNIE,, è il miglior estratto di carne
"RAMORNIE,, è l'estratto di carne più economico
"RAMORNIE,, è garantito dall'Ufficio d'Igiene
"RAMORNIE,, è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese in dadi ed in vasi.
In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini alimentari, ecc.

DADI RAMORNIE
fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra
Sono certamente i migliori di tutti quelli finora in commercio, perchè sono fabbricati da una Compagnia che produce il migliore estratto di carne.
Scatola di 100 dadi L. 4,50
Scatola di 20 dadi L. 1,—
Estratto di CARNE RAMORNIE in vasetti da libbre 1 - 1/2 - 1/4 - 1/8 - 1/16

CAFFE' PURO-CONCENTRATO
Nuova invenzione brevettata - Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.
Indispensabile per touristi, alpinisti, ecc.
Caffè semplice . . . flacon L. 0.70
Caffè con cognac . . flacon L. 0.80
Per spese postali raccomandazione L. 0.20 in più

8, Piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - Piazza San Carlo, 8
Società Anonima "SALUS,, — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della Stampa (23

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Il barone di Girel pareva dare tutte queste spiegazioni al suo domestico, ma invece era per lui ch'egli nettamente le stabiliva. Esse attenuavano la sua gelosia. Se non era Willy chi mai poteva essere entrato in casa sua? Chi poteva conoscere così bene l'interno della sua casa e la topografia del suo giardino? Chi aveva potuto procurarsi la chiave o l'impronta d'una serratura del suo parco? E non era Willy, egli doveva concludere, spiacevolmente per la sua proprietà, ma piacevolmente pel suo onore, che quella notte aveva avuto da fare con dei malfattori volgari, forse con qualche domestico mandato via... Restituì il dispaccio al fattorino.

— Se mai però, per caso, — egli disse — il signor Robertson fosse ancora a Parigi, e che passasse di qui, voi gli spieghereste perchè ho aperto il telegramma, e se desidera vedermi subito, mi troverà alla Borsa, fino alle tre.

Tutto arzillo, pensando assai poco alla salute del signor Robertson padre, egli si recò alla Borsa e vi si mostrò tanto di buon umore che i suoi colleghi dissero:

— Decisamente ha dovuto fare una bella eredità nel Mezzogiorno.

Il suo taccuino era, del resto, molto coperto e fino alle due seguitò a liquidare i diversi corsi.

Finalmente si fece un po' di calma: gli affari rallentavano, ed egli cominciò a discorrere coi suoi colleghi, assai più del solito, perchè ad un tratto aveva pensato che la storia della notte sarebbe presto conosciuta e diversamente raccontata dai giornali. Bisognava, per evitare spiacevoli interpretazioni, precedere le versioni della Stampa.

Egli stava appunto dicendo che da qualche mese continuamente avevan luogo dei furti nella sua proprietà, che il suo custode, osso duro da rodere, era sempre all'erta e non aveva potuto mai nulla scoprire; ma la scorsa notte...

Per raccontare con più agio la storiella, stava per appoggiarsi alla balaustrata, quando si sentì leggermente toccare il braccio. Si volse.

— Ah! siete voi, mio povero Willy?

Quel «povero Willy» era stato pronunciato con una simpatia così cordiale, che il giovane ne era rimasto scosso. Malgrado il rancore che nutriva contro il barone di Girel, egli non poteva fare a meno di apprezzare l'affettuoso interesse, che l'agente di cambio pareva dimostrare per suo padre, giacchè era certamente per suo padre che egli si inquietava, ed era per l'amicizia del signor Robertson, che l'agente di cambio gli sporgeva tutte due le mani.

— Voi dunque sapete, cugino?... — interrogò Willy.

— Sì... ho creduto di dover aprire quel telegramma... Voi non venivate...

— E' che... è che...

Willy non riusciva a dominare un fremito, perchè il signor Girel gli stringeva troppo le mani.

— E' che... ho voluto avvisar subito mia cugina.

— Credevo che foste partito col treno del mattino...

— Non ero più in tempo... Direttamente, voi, non avete ricevute altre notizie?

— No... Ma non dovete soverchiamente allarmarvi, Willy. So che vostro padre si affaticava troppo; ora andrete ad aiutarlo ed averne cura... Posso esservi utile in qualche cosa, Willy, prima della vostra partenza?

— No, cugino, grazie. Ho ritirato ora dalla cassa quello che ancora mi veniva... Ho voluto stringervi la mano qui, perchè so quanto vi assorbe il lavoro al ritorno dalla Borsa; e, d'altra parte poi, fra poco, bisogna che mi trovi alla stazione del Nord. Mille volte grazie, cugino, di tutte le gentilezze di cui m'avete colmato durante il mio soggiorno a Parigi.

— Eh! caro figliuolo, non era una cosa naturale?

E, fu appena con un po' di diffidenza nello sguardo che egli lanciò obliquamente questa frase:

— Giuliana s'è rimessa dell'emozione di questa notte?

Willy non lasciò trasparire il minimo turbamento; sapeva bene quanto dipendesse dalle sue risposte e dalla sua attitudine di quel momento la pace di Giuliana.

— Che briganti! — egli disse in tono convinto. — Giuliana n'era ancora agitata... Non avete sospetti?

Questa domanda fu fatta con tanta naturalezza che il barone pensò subito:

— Sono matto d'aver sospettato questo ragazzo.

E scrollando le spalle disse:

— Un qualche cattivo soggetto del paese che avrà creduto fare un bel colpo durante la mia assenza.

— Ma la lezione sarà stata buona, e m'immagino che per un pezzo non avranno voglia di tornarci — concluse Willy.

In quel momento, un collega del signor di Girel s'avvicinò.

— Non avreste poco fa, seicento Suez da vendere?

Sono a voi — disse l'agente di cambio.

E, stringendo di nuovo la mano di Willy:

— Scusatemi, caro figliolo... Ma gli affari...

— Fate, fate, cugino; so io che debbo scusarmi d'avervi disturbato in questo momento... Addio...

— Mandateci un telegramma per tranquillizzarci sulla salute di vostro padre.

— Domani stesso, cugino.

Mentre il signor di Girel si rivolgeva al collega per la vendita dei Suez, Willy spariva nella folla della Borsa.

In quanto al barone, appena egli ebbe terminato quell'operazione, riprese il racconto della sua notte, ma colla più assoluta convinzione parlò di quella gente che son la piaga di tutti i Comuni che non vivono che di ladronecci, rubando, durante la bella stagione, i fiori e la frutta, e svaligiando d'inverno le case di campagna. Egli annunciava l'intenzione di non fermarsi alle schioppettate tirate dal suo custode sui mariuoli.

Uno di essi almeno era stato ferito, forse gravemente, giacchè una discreta quantità di sangue s'era trovata sul muro; non aveva potuto quindi andar tanto lontano.

— Lo ritroverò in una qualche casupola della campagna circostante.

Per il ferito si avrebbe un po' d'indulgenza, avendo già avuto una punizione, ma a condizione di denunciare il complice; e questi, se non era stato ferito, si farebbe arrestare; sarebbe un salutare esempio per tutti i vagabondi.

La completa convinzione d'aver avuto da fare con dei ladri, riempiva l'anima del barone di Girel d'una tal gioia..., ch'egli quel giorno non rimproverò nessuno, leggendo e firmando la corrispondenza.

Era l'ora terribile quella per i suoi impiegati. Egli non era un cattivo principale: il suo personale lo pagava bene e nell'epoca delle gratificazioni sapeva accortamente fare il generoso; ma era d'una esigenza estrema, non ammetteva gli errori e il suo occhio li scopriva subito; la sua voce acutizzata allora, come se pronunziasse una sentenza, diceva:

— Nel nostro mestiere, signore, non si ha il diritto di sbagliare.

Sentenza, che, regolarmente, faceva tremare il colpevole, dandogli delle gravi inquietudini sulla sua futura gratificazione.

In quel giorno, benchè avesse rilevato delle piccole inavvertenze, si contentò di farle osservare bonariamente: l'opinione allora si sparse, come alla Borsa, che il principale certamente aveva dovuto essere molto soddisfatto della sua gita nel Mezzodì.

Quando, alla fine di quella giornata, scese alla stazione del Vésinet, da cui n'era partito la mattina tanto turbato, egli non aveva forse l'animo completamente tranquillo; ma i sospetti contro la moglie s'erano considerevolmente attenuati; e, contro Willy, contro quel fanciullone di Willy, non ne aveva più.

Giuliana appunto, benchè molto inquieta, gli era andata incontro colla bambina.

Quando non dava ordini speciali, la sua carrozza doveva sempre attenderlo al Vésinet. La proprietà di Marly era più vicina a San Germano; ma egli guadagnava tempo colla diminuzione del percorso in ferrovia, e risparmiava ai cavalli la salita pericolosa che conduce al celebre terrazzo.

Giuliana s'accorse subito ch'egli era di buon umore e che la pace regnava in lui. Nulla dunque di male era accaduto. Questo le diede il coraggio di parlare per la prima di Willy.

— Avete visto quel povero ragazzo?

— Sì... un momento... alla Borsa...

— Aveva ricevute altre notizie da suo padre?

— No, ch'io sappia... Spero che non sarà niente di grave; egli, colle speculazioni sulle miniere d'oro, si dava assolutamente troppo da fare.

Salirono in vettura; e, Teresa, comportandosi bene, fu da lui complimentata e baciata con molta espansione. Giuliano diceva fra sè:

— E' finito!... è finito... Non ci penserà più... Farò vegliare ancora Taupier per qualche notte, e poi non se ne parlerà altro...

Quando, infatti, la vettura fu al cancello del parco, egli fece fermare e scese.

— Ho bisogno di parlare a Taupier.

Mentre la vettura continuava a correre verso la villa, egli entrò nella casa del custode. Una donna vi era seduta, che discorreva colla moglie di Taupier. Essa s'alzò subito e salutò il barone.

(Continua).